CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Rt in crescita

L'indice di trasmissibilità sfiora l'1
Preoccupano le terapie intensive

Per la quarta settimana consecutiva, in Italia si registra un peggioramento generale del rischio epidemico da Covid-19. L'indice di trasmissibilità Rt sfiora infatti il valore soglia di 1 e preoccupano le terapie intensive. Un quadro sulla base del quale il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, lancia un'allerta precisa: «Nelle regioni molti focolai sono dovuti alle nuove varianti, non posso che esprimere preoccupazione per l'andamento dell'epidemia. Dobbiamo tenere alta la guardia e dove c'è bisogno è necessario intervenire tempestivamente e duramente». Ad indicare segnali di aggravamento della situazione sono i dati del monitoraggio settimanale della Cabina di regia. A partire proprio dall'indice Rt che, pur restando come la scorsa settimana a 0,99, presenta una forbice che va dallo 0,93 a 1.03. Dieci Regioni/PPAA, evidenzia il monitoraggio, hanno un Rt puntuale maggiore di 1 di cui una (Basilicata) ha un Rt con il limite inferiore superiore a 1,25, compatibile con uno scenario di tipo 3. Delle altre nove, cinque hanno un Rt nel limite inferiore compatibile con uno scenario di tipo 2.

L'Italia più arancione La stretta parte lunedì

Le novità. Piemonte, Lombardia e Marche vanno verso il cambio di colore
La Basilicata e il Molise diventano rosse. Cinema e teatri riaprono il 27 marzo

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Basilicata e Molise in zona rossa e altre tre regioni - Lombardia, Piemonte e Marche - che passano in arancione e vanno ad allungare la lista di quelle in cui sono in vigore le restrizioni: ora sono in totale dieci, oltre alle province di Trento e Bolzano, più della metà del Paese, alle quali vanno aggiunti i lockdown locali come quelli che scatteranno nelle province di Frosinone, Pistoia e Siena già domani e le misure da «arancione scuro» in provincia di Bologna e Brescia.

Il report

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute fotografa un'Italia sempre più in difficoltà a causa della diffusione delle varianti del Covid e dagli esperti arriva un nuovo invito a mantenere e anzi rafforzare i provvedimenti restrittivi: «alla luce del chiaro trend in aumento - dice l'Istituto superiore di sanità - sono necessarie ulteriori e urgenti misure di mitigazione sul territorio nazionale e puntuali interventi» locali «per evitare il sovraccarico dei servizi sanitari». Indicazioni che potrebbero tradursi in una nuova stretta nel Dpcm in vigore dal 6 marzo fino al 6 aprile, che il governo sta mettendo a punto in queste ore. I nuovi passaggi di colore, come annunciato dall'esecutivo nella riunione con le Regioni di giovedì per andare incontro alle richieste dei presidenti e delle categorie economiche sul territorio, entreranno in vigore non più la domenica ma il lunedì.

Tamponi ai motociclisti all'aeroporto di Linate, Milano ANSA

Le polemiche

Un'apertura che però non placa le polemiche visto che il governatore della Lombardia Attilio Fontana torna a chiedere il superamento del sistema delle fasce. «È arrivato il momento che i tecnici ci dicano in modo chiaro e definitivo come superare questo stillicidio settimanale con regole stabili e sicure». Il governo ha già detto però che i colori resteranno anche con il prossimo Dpcm - «un sistema alternativo non c'è» è stata la risposta della ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini ai presidenti - e che non è possibile per ora riaprire. I numeri sono d'altronde impietosi. I casi giornalieri sono tornati sopra i 20mila, il tasso tra tamponi e positivi è salito al 6,3%, ci sono ancora 253 morti in 24 ore. Non solo: dieci regioni hanno un Rt superiore all'1, in cinque il rischio complessivo è alto e in otto il tasso di occupazione in terapia intensiva è sopra la soglia critica. «È fondamentale - dice l'Iss - evitare tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del proprio nucleo familiare e rimanere a casa il più possibile». Con buona pace dei governatori e del leader della Lega Matteo Salvini, le restrizioni dunque rimarranno, a partire dalla chiusura dei ristoranti la sera, di piscine e palestre. Unico spiraglio è quello che arriva dal Comitato tecnico scientifico pe cinema e teatri: gli esperti, ha detto il ministro dei beni culturali Dario Franceschini, hanno dato l'ok alla riapertura in zona gialla dal 27 marzo. In realtà il Cts ha solo validato il protocollo, riducendo ulteriormente la capienza prevista (al 25%, massimo 200 persone al chiuso e 400 all'aperto) e, soprattutto, ha ribadito che dovrà comunque essere fatta una valutazione in base alla situazione epidemiologica 15 giorni prima. Lo scontro con i governatori potrebbe ore spostarsi sulla scuola. Diversi presidenti hanno espresso la volontà di chiudere o mettere tutti gli studenti in Dad, alla luce dell'incidenza delle varianti, e alcuni lo hanno già fatto, come De Luca in Campania o Acquaroli nelle Marche.

> Il governatore Fontana chiede che venga superato il sistema delle fasce

> I casi giornalieri sono tornati sopra i 20mila, il tasso di positività è al 6,3%, 253 morti

Una via del centro di Potenza, capoluogo della Basilicata, regione che passa in zona rossa lunedì ANSA

Protezione civile, cambio Via Borrelli, arriva Curcio

ROMA

Quattro anni dopo averla lasciata, Fabrizio Curcio torna a guidare la Protezione Civile: l'attuale capo di Casa Italia, il Dipartimento di Palazzo Chigi nato per promuovere la sicurezza del Paese contro i rischi naturali, è stato nominato dal premier Mario Draghi al posto di Angelo Borrelli, l'uomo che nei primi mesi dell'emergenza Covid è stato il volto più presente nelle case degli italiani che attendevano la conferenza stampa quotidiana per conoscere l'andamento del virus.

A Borrelli, sottolinea la nota di palazzo Chigi, vanno i «ringraziamenti per l'impegno profuso e il lavoro svolto in questi anni». Ma è chiaro che l'avvicendamento è legato alla volontà del governo di imprimere un cambio di

Nuovo Dpcm, Pasqua e Pasquetta blindate Niente cene fuori e in classe fino alle medie

ROMA

Il nuovo Dpcm, che scatterà il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza del test i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta scadendo il 6 aprile. Sono anche previste riaperture: dal 27 marzo riapriranno cinema e teatri mentre sarà possibile andare al museo anche nei week end. Queste dovrebbero essere le misure contenute nel nuovo provvedimento.

In zona rossa sono sospese le attività inerenti servizi alla persona, dove - a differenza del precedente provvedimento - non vengono menzionati barbieri e parrucchieri. In fascia gialla viene cancellata la misura secondo cui - «con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi». Restano «vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose». Permessa in zona gialla in ambito regionale la visita in una sola abitazione privata, una volta al giorno, fra le 5 del mattino e le 22. Possono spostarsi due persone più i figli minori di 14 anni. È consentito recarsi nelle seconde case in zona gialla o arancione solo al nucleo familiare e solo se la casa è disabitata. Non si può andare nella seconda casa con amici e parenti. Sono vietati i viaggi per turismo. Negozi chiusi solo in zona rossa dove sono garantiti solo gli esercizi commerciali di prodotti essenziali: farmacie, alimentari, ferramenta, cura della persona, parrucchieri. In zona gialla e arancione tutti i negozi sono aperti. Nei week end chiusi i centri commerciali. Consentita invece l'attività motoria individuale all'aperto. Agli agonisti è permesso di allenarsi. Niente cene al ristorante. La scuola resta in presenza fino alle medie, per quelli delle superiori la didattica è in presenza «almeno al 50% e fino ad un massimo del 75%».

Assembramenti di giovani davanti a un bar di Torino ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Pass covid Ue

Database e codice Qr sul cellulare Così potremo salvare le vacanze

Superati i primi ostacoli, e nonostante i nodi che persistono, si fa strada nell'Unione europea l'idea di un pass verde Covid per salvare le vacanze estive, soprattutto dei Paesi ad alta vocazione turistica. Una soluzione a 27 per evitare che le Big Tech riempiano il vuoto facendo da sole e scongiurare il rischio di mosse unilaterali delle cancellerie che frammenterebbero il panorama, complicando anche di più la vita degli europei in viaggio. La base di lavoro continua ad essere il certificato vaccinale digitale interoperabile, da sviluppare al livello tecnico entro i prossimi tre mesi, sotto la guida del commissario europeo Didier Reynders. Da un punto di vista tecnico, l'intenzione è creare un database per la registrazione delle vaccinazioni e un codice QR personalizzato da custodire sul telefono cellulare che sia riconosciuto in tutti gli Stati membri. Il documento - ha evidenziato la presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen - dovrà contenere informazioni semplici e rilevanti, come l'avvenuta vaccinazione, la negatività ad un test Pcr o l'immunità al Covid-19 acquisita contraendo la malattia.

passo al Dipartimento, a partire da un suo maggiore coinvolgimento nella gestione della pandemia.

Perché fino ad oggi la Protezione Civile di Borrelli ha sempre risposto quando è stata chiamata, dall'allestimento dei drive in agli ospedali da campo fino ai bandi per i medici da mandare nelle regioni più colpite. Ma non ha probabilmente inciso in quella che è la sua funzione primaria, il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza. E ha pagato il dualismo col Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, al quale sono stati affidati da Conte compiti, a partire dall'acquisto delle mascherine, fino ad allora svolti dal Dipartimento. Lo stesso Draghi aveva sottolineato la necessità di «mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare» per far decollare la campagna di vaccinazione di massa, ferma al palo non solo per i ritardi nelle consegne da parte della case farmaceutiche. E sarà proprio questa la prima sfida per Curcio - 54 anni, una laura in Ingegneria e un master in crisis management - che torna al Dipartimento lasciato quattro anni fa per motivi strettamente personali.

Contagi in aumento a scuola «Rischio di nuove chiusure»

L'ipotesi. Per Rezza si tratta di «una eventualità dolorosa ma da considerare» De Luca lascia a casa gli studenti: «Prima completare la vaccinazione dei prof»

ROMA
LORENZO ATTIANESE

I governatori chiedono di correre ai ripari nelle scuole di fronte al dilagare delle varianti del Covid. E il Governo si prepara a valutare le indicazioni che potrebbero arrivare già in queste ore dal Comitato Tecnico Scientifico, pronto a tracciare un aggiornamento del quadro epidemiologico negli istituti.

Il parere

A prendere atto del rischio di «possibili chiusure» è lo stesso direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, per il quale considerare tali eventualità «è sempre doloroso. Ma laddove ci sono dei focolai o presenza di varianti è chiaro che tale decisione è assolutamente da considerare. Dobbiamo essere pragmatici».

«Il tasso di incidenza sta crescendo in età scolastica» e «ciò potrebbe essere conseguenza delle varianti che infettano di più i bambini ma senza forme gravi. Quest'ultimo è un elemento di cui tenere conto».

Le Regioni

L'obiettivo comune è fare chiarezza sui dati della diffusione delle nuove mutazioni del virus tra i ragazzi nelle aule: una richiesta che era arrivata nelle ultime ore dalle Regioni e che è stata portata all'attenzione dell'Esecutivo - durante la cabina di Regia che si è riunita a Palazzo Chigi - dai ministri delle Autonomie e dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e Patrizio Bianchi. Nel frattempo c'è chi già annuncia lo stop alle lezioni in presenza in tutti gli istituti, come il governatore campano Vincenzo De Luca, dopo che a Napoli si sono registrati diversi casi di variante inglese. Un provvedimento che resterebbe in vigore fin quando tutti coloro che lavorano in ambito scolastico della regione, quindi non soltanto i prof, non saranno immunizzati.

Tamponi all'Istituto comprensivo Le Cure di Firenze ANSA

«Prima dobbiamo completare la vaccinazione del personale e poi parleremo di riapertura», spiega De Luca, annunciando «la possibilità di completare le somministrazioni agli operatori scolastici per marzo». Novità in arrivo anche nelle Marche, che dispongono la dad per gli studenti delle scuole secondarie. Il presidente della Regione, Francesco Acquaroli, ha firmato un'ordinanza che prevede fino al 5 marzo, la dad al 100% in tutte le scuole superiori. Nelle sole province di Ancona e Macerata la stessa modalità in Dad al 100% riguarderà anche le seconde e terze classi delle scuole medie. Anche in questo caso l'obiettivo è ridurre la pressione sul sistema sanitario regionale, alla luce di un incremento di contagi covid nelle fasce di età giovanili, a partire dalla provincia di Ancona, ma anche negli altri territori. Le chiusure saranno anche legate ai «colori» delle regioni: con l'entrata in zona rossa di Basilicata e Molise anche queste ultime restano entrano nella modalità della didattica a distanza.

Restano chiusi inoltre anche gli istituti della Puglia, dove il Tar Puglia ha rigettato il ricorso di un gruppo di genitori baresi contro l'ultima ordinanza del governatore Michele Emiliano che dispone, fino al 14 marzo, per ogni ordine e grado, la didattica integrata digitale (Did) al 100%, riservando la presenza per l'uso di laboratori, o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'inclusione degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Svolta di Draghi I nuovi ministeri per la sfida green

Riordino. Il Cdm ha varato il Mite, dicastero che si occupa della transizione ecologica e che riunisce molte funzioni, dalla conservazione della natura alla politica energetica

ROMA
MILA ONDER

La svolta del governo Draghi passa anche per il riordino dei ministeri. Innanzitutto con la nascita del dicastero della transizione ecologica, fortemente sponsorizzato dai Cinquestelle e che sotto lo stesso ombrello ingloberà politica ambientale ed energetica. Una trasformazione in chiave green che guarda al piano europeo Next Generation EU, alle nuove esigenze dell'ambiente e allo stesso tempo dell'economia - che l'Agenda 2030 vuole sempre più spostata verso uno sviluppo rispettoso delle risorse naturali . Sotto la guida di Enrico Giovannini, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti cambia infatti nome ed impostazione e diventa il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. Entrambe le strutture faranno parte di un Comitato interministeriale, il Cite, presieduto dal presidente del Consiglio e composto, oltre che dai due ministeri, anche da Mef, Mise, dal dicastero dell'agricoltura, da quello del Sud e da quello della cultura. La sua azione dovrà essere rapida: nel decreto di riorganizzazione approvato dal consiglio dei ministri è previsto infatti che entro maggio il Cite presenti un Piano per la transizione ecologica che coordini le politiche di mobilità «dolce e sostenibile», di contrasto al dissesto idrogeologico e di consumo del suolo, di risorse idriche, di qualità dell'aria e di economia circolare.

> I dicasteri vedono ridisegnate le loro funzioni nel senso di uno sviluppo più sostenibile

> Nasce un comitato interministeriale da cui si attende un salto di qualità nell'innovazione

L'urgenza

Una «sfida imponente», l'ha definita il protagonista di questo cambiamento, Roberto Cingolani, consapevole di aver davanti «poco tempo: ce lo dicono i dati scientifici sui cambiamenti climatici»,evidenziando il significato dell'acronimo del suo ministero, 'MiTE: «La mitezza - ha spiegato il neo ministro - è la virtù perduta che va recuperata e indica il modo con cui opereremo». Le funzioni raccolte nel dicastero sono moltissime, e in molti casi apparentemente diverse tra loro: dalla conservazione delle aree naturali e della biodiversità alla diffusione di combustibili alternativi e ricariche elettriche; dalla gestione dei rifiuti alla tutela dell'acqua; dalla messa in sicurezza dei siti inquinati alla definizione della politica energetica che passa per l'autorizzazione degli impianti di produzione, lo sviluppo delle reti di trasporto dell'energia, la liberalizzazione dei mercati, la ricerca di idrocarburi e per i rapporti con le organizzazioni internazionali competenti in materia.

L'innovazione

Sarà invece parte trainante di un altro Comitato interministeriale, il Citd per la transizione digitale, il nuovo ministro per l'Innovazione e la transizione digitale, individuato da Draghi in Vittorio Colao. Il suo compito sarà quello di fare un vero salto di qualità nel favorire la connessione e la digitalizzazione di cittadini, imprese e Pa, ma anche di «colmare gli storici divari territoriali» del Paese, promuovere l'uguaglianza «di genere e generazionale, offrendo ai giovani solidi percorsi di opportunità e piena cittadinanza». Il Comitato si occuperà in dettaglio della strategia nazionale per la banda ultralarga, delle reti di comunicazione ma anche del fascicolo sanitario elettronico, delle nuove tecnologie riconducibili all'intelligenza artificiale e della blockchain.

Un impianto di pale eoliche in Liguria ANSA

Aiuti per la ricostruzione

I ristori cambiano nome Arriva il decreto Sostegno

Addio Ristori. Il governo Draghi avvia una nuova fase per aiutare le attività economiche e il lavoro alle prese con la crisi provocata dal coronavirus. E il decreto cambia nome. Non sarà il Ristori 5, ma il Dl Sostegno. Molto probabilmente sarà il primo di una serie che accompagnerà le varie fasi che scandiranno le scelte di contrasto alla pandemia. Conterrà misure per il lavoro - come una ulteriore estensione della Cig Covid - e fondi per le categorie più colpite dalle chiusure, come quelle legate alla stagione sciistica o al settore della ristorazione. Ma ci sarà anche una ulteriore proroga ai pagamenti delle cartelle esattoriali: lo stop al loro invio scade infatti domenica e si va certamente verso un rinvio. Altrimenti si abbatterebbero su contribuenti e aziende richieste per oltre 50 miliardi, tagliando le gambe ai timidi segnali di crescita. Il nuovo slittamento potrebbe essere di almeno due mesi ma non è escluso che possa arrivare fino a tutto settembre. Il governo ha infatti accolto durante l'esame del decreto Milleproroghe un ordine del giorno che bloccherebbe le notifiche fino al 30 settembre. Il decreto Sostegno sarà la prima risposta alla crisi del governo Draghi. I vari ministeri hanno messo a punto le proprie richieste che con la pausa della crisi di governo si sono accumulate sulle scrivanie. Sarebbero arrivate più di un centinaio di proposte ed è molto probabile che ci sarà una qualche scrematura. Il governo avrà a disposizione i circa 32 miliardi di 'extradeficit' sui quale il Parlamento ha già dato il via libera e sui quali è arrivata anche l'autorizzazione di Bruxelles.

M5s, un ruolo chiave per Conte Ma è bufera su vertice da Grillo

Cinque Stelle
L'incontro previsto per domani doveva restare segreto, e il fatto che sia trapelato ha causato l'ira del garante del Movimento

ROMA

Giuseppe Conte sarebbe pronto a scendere in campo per i 5 stelle. Ma intanto è bufera per le indiscrezioni sul «caminetto» tra i vertici pentastellati chiamati a decidere di un eventuale ruolo alla guida del Movimento da parte dell'ex premier. L'incontro, previsto per domenica nella villa di Marina di Bibbona, in Toscana, doveva rimanere segreto e il fatto che sia trapelato un pò tutti. In primis il garante del Movimento ed ospite della riunione: «Di ciò di cui non si può parlare si deve tacere» scrive in un tweet Beppe Grillo che cita l'aforisma di Ludwig Wittgenstein tuonando contro la fuga di notizie. L'indiscrezione ha indispettito anche Davide Casaleggio che, non si sa se perché non invitato o per tenersi fuori dalle diatribe, smentisce di aver in programma la sua partecipazione. Casaleggio, spiega l'Associazione Rousseau, sabato e domenica parteciperà alle due nuove tappe del tour per la costituzione dei nuovi meet-up digitali e «non ha altri impegni previsti».

L'ex premier Giuseppe Conte all'Università di Firenze

Ma la fuga di notizie ha irritato un pò tutti nel Movimento. Un deputato, Francesco Berti, lancia il sasso: «A cosa è servito fare un anno di Stati generali del M5s, se poi la linea cambia sui giornali o nel fine settimana a Bibbona? Se il M5S deve crescere, si renda conto che ratificare su Rousseau scelte prese altrove non è democrazia diretta, ma plebiscitaria». Un altro deputato, Luigi Gallo, mette in guardia dal ripetersi della fallimentare strategia «dell'uomo solo al comando». A Giuseppe Conte, dice, «do il suggerimento di non raccogliere alcun incarico nel M5S senza che venga abbandonato l'infantile modello democratico che ci ha condotti fin qui».

L'ex premier, intanto, non scioglie la riserva sul suo impegno con i 5 Stelle, dato ormai per certo visti gli innumerevoli «inviti» arrivati dal Movimento, e non solo. L'occasione della lectio magistralis per il suo rientro in università a Firenze, non è stata usata allo scopo.L'ipotesi di un suo impegno diretto alla guida nel Movimento al momento prevale anche se si scontra con l'iter avviato per la costituzione del Comitato direttivo a 5 , che pure prevede al suo interno un ruolo di presidente, anche se a turno, dell'organismo.

Il prof risale in cattedra lezione online a Firenze

Lectio magistralis
L'ex premier ha parlato della sua esperienza di governo, ricordando tutte le scelte fatte per contrastare la pandemia

FIRENZE

Una lezione da ex premier più che da prof ha segnato ieri il ritorno in cattedra, all'università di Firenze, di Giuseppe Conte, terminata la sua aspettativa dopo lo scambio della campanella con Mario Draghi.

Una lezione online, tenuta dalla sede del rettorato e seguita da migliaia su Yotube e altri canali, intitolata 'Tutela della salute e salvaguardia della economia: lezioni dalla pandemia". Conte ha voluto dedicarla agli studenti. La lezione dell'ex presidente del Consiglio, in qualità di professore di diritto privato, è stata interamente basata sulla sua esperienza a Palazzo Chigi, e sull'azione del governo da lui guidato per fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

«Il principio di precauzione è stato da noi assunto come strumento politico di gestione del rischio - ha detto -, basato su evidenze scientifiche, adeguato a tutelare il valore primario della salute dei cittadini». Per Conte, «la tutela prioritaria della salute ha consentito di difendere meglio anche il tessuto produttivo del paese». Quanto al ricorso massivo dei Dpcm, l'ex premier ha spiegato che «c'era la necessità di uno strumento agile per intervenire prontamente».

Nel suo discorso anche tanta Europa: «La politica deve perseguire un europeismo critico, non fideistico: un approccio di autentica conversione che consapevolmente recuperi e rilanci, attualizzandole, le ragioni fondative del sogno europeo».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Congiuntura siderurgica Focus con Eusider

Il gruppo Eusider, con il presidente Eufrasio Anghileri, sarà protagonista martedì 2 marzo di "Mercati & Dintorni", l'approfondimento mensile di Siderweb sulla congiuntura siderurgica.

Ticino, crisi dura Ma i frontalieri sono sempre di più

Confine. Nel Cantone nuovo record: sono 70.115, spinti in particolare dagli occupati nel commercio
In fumo a causa della pandemia, 10mila posti di lavoro

COMO
MARCO PALUMBO

Il nuovo record relativo al numero di frontalieri occupati in Canton Ticino al 31 dicembre scorso (70.115 contro 70.078 o 69.917 a seconda degli indici di riferimento per quanto concerne il terzo trimestre) passano in secondo piano rispetto al dato allarmante dei posti di lavoro persi in Svizzera e in Ticino come conseguenza diretta della pandemia.

L'onda del Covid

Sul campo, l'onda lunga del Covid ha lasciato 23 mila posti a livello federale e 10 mila nel Cantone di confine, che con un preoccupante meno 4.4% è il Cantone che ha fatto segnare il dato negativo più importante. Dato che si ricollega ai frontalieri, considerato che il solo sindacato Ocst, nell'anno che si è da poco concluso, ha compilato 5 mila formulati di disoccupazione, che servono poi per richiedere il versamento dell'indennità di disoccupazione in uno Stato dell'Unione Europea, in questo caso l'Italia. Il report dell'Ufficio federale di Statistica ha fornito anche un'altra chiave di lettura di assoluto rilievo - e che non mancherà di suscitare nuove polemiche politiche - legata al tema dei lavoratori stranieri occupati in Ticino, che nel 2019 (ultimo dato disponibile, con la pandemia ancora lontana) - hanno superato di 9900 unità i lavoratori svizzeri. Si tratta della forbice più ampia rilevata negli ultimi sei anni, duranti i quali sono andati persi 6 mila posti di lavoro svizzeri.

> «Ristorazione e hotellerie hanno avuto il maggiore calo di occupati»

Ancora una volta, tornando ai frontalieri occupati in Ticino, la crescita maggiore la si è avuta nel terziario (45.550 il dato al 31 dicembre), con il commercio (10.972) a far registrare il dato di maggior rilievo. Citazione d'obbligo - vista la pandemia che non pare conoscere tregua - anche per i 4349 frontalieri impiegati nel delicato segmento della sanità (erano 4291 al 30 settembre) e, per quanto riguarda il settore secondario, con l'edilizia che ha retto l'urto - almeno per il momento della crisi - con 7759 nostri lavoratori occupati a fine anno, la metà dei quali comaschi.

«In Svizzera si sono persi 23 mila posti di lavoro lo scorso anno, di cui 10 mila nel solo Canton Ticino. Un dato dai connotati drammatici che purtroppo non sorprende vista l'alta vocazione turistica del Cantone di confine e l'importanza che turismo, ristorazione e hotellerie hanno storicamente nelle dinamiche cantonali - sottolinea Andra Puglia, responsabile frontalieri del sindacato Ocst - la maggior parte dei posti di lavoro si è persa in questo segmento, che ha perso di fatto il 5,1% dei posti di lavoro normalmente disponibili».

I permessi attivi

I numeri vanno letti con attenzione: «C'è un distinguo da fare rispetto ai dati odierni - continua Puglia - Questo perché solo con il passare del tempo si scoprirà il numero effettivo di frontalieri rimasti senza lavoro, in quanto questi dati si basano sui permessi di lavoro attivi, ma molto spesso - come già rimarcato anche al vostro giornale - quando un frontaliere perdere il posto di lavoro non lo comunica all'Ufficio della Migrazione e quindi il suo permesso resta ufficialmente attivo, anche se il lavoratore fisicamente non è più presente sul territorio cantonale. Questi dati poi corretti sul medio periodo. Purtroppo le cose non possono che peggiorare, perché questo settore è ancora fortemente condizionato dall'onda lunga del virus».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi undicimila i lavoratori frontalieri occupati nel commercio

Il Pil svizzero calato del 2,9% Così male soltanto nel 1975

Nel 2020, nella vicina Confederazione, il Pil (reale) è diminuito del 2,9 %, vale a dire in misura molto più marcata rispetto alla crisi finanziaria del 2009 (-2,1 %).

Per trovare un dato analogo bisogna tornare indietro nel tempo fino al lontano 1975, contrassegnato dalla grande crisi petrolifera. Nella nota diffusa in mattinata, la Segreteria di Stato dell'Economia ha messo nero su bianco il fatto che «le perdite maggiori si sono registrate nei settori direttamente colpiti dall'inasprimento delle misure di contenimento del Covid. In altri settori invece è proseguita la ripresa. In generale fino alla fine del 2020, la seconda ondata di contagi ha avuto effetti molto più blandi sull'economia rispetto alla prima ondata della scorsa primavera».

Nel dettaglio, dopo una tregua temporanea nei mesi estivi, il segno "meno" ha prevalso in modo importante nell'industria alberghiera e della ristorazione (-20,8 %) e nel settore dell'arte, dell'intrattenimento e delle attività ricreative (-7,7 %).

La Segreteria di Stato dell'Economia mette in evidenza un altro dato, relativo al fatto che «nel quarto trimestre i consumi privati hanno subito una netta contrazione (-1,5 %) così come le spese per i servizi di ristorazione e del tempo libero sono crollate».

Per contro si è registrato «un aumento delle spese per generi alimentari e altri beni di consumo come le apparecchiature elettroniche». Da segnalare, infine, il segno "più" nel segmento dei servizi finanziari (+0,7 %) ed in quello dei servizi alle imprese (+0,4 %). **M. Pal.**

Ristoranti aperti di sera in zona gialla «Prenotazione e registrazione clienti»

La proposta
Cna ha scritto al Cts sottoponendogli un pacchetto di misure per riaprire in sicurezza

La Lombardia torna in zona arancione ma resta aperto il tema dei ristoranti aperti anche nelle ore serali: Cna scrive al Comitato Tecnico Scientifico e propone un tavolo per discutere sugli eventi che prevedono buffet e banchetti.

«La questione di fondo non è la sicurezza all'interno dei ristoranti che è ormai appurata, nell'alimentare e nella ristorazione c'è un piano di sicurezza che risale al 1998 – sottolinea Enzo Fantinato responsabile Cna Alimentare Como – Un sistema che ci invidiano negli altri paesi europei. Il primo progetto del Ministero per mettere in sicurezza le attività nel corso del lockdown dello scorso anno, è stato costruito proprio sui protocolli già in atto nel settore alimentare».

Nel documento sono contenute una serie di proposte per consentire l'apertura delle attività di ristorazione nelle ore serali nelle zone gialle: da una parte c'è la precisa volontà di non mettere a rischio la strategia di contrasto al virus, ma dall'altro c'è anche la necessità di scongiurare un ulteriore peggioramento della crisi che si sta abbattendo sul comparto ristorazione e che si riflette poi sull'intero settore agroalimentare.

Le richiesta è quella di prolungare l'orario delle attività di ristorazione fino alle 23 con il consumo al tavolo, l'ingresso nel locale entro le 21 e la prenotazione obbligatoria. I clienti dovranno fornire, oltre ai propri dati, anche il numero dei commensali e le dichiarazioni sullo stato di convivenza e familiarità.

Le informazioni saranno conservate dal ristoratore per i 14 giorni successivi in caso di un'eventuale trasmissione alle autorità competenti: «La prenotazione obbligatoria consentirebbe di evitare la formazione di assembramenti in prossimità dei locali. Il problema è culturale, non dobbiamo penalizzare il ristorante perché ci sono capannelli in piazza». **L. Bor.**

Filiera agroturistica Ripartenza rinviata

Coldiretti

Le nuove restrizioni bloccano le prospettive di ripresa del turismo nel periodo pasquale. Il 32% degli italiani ha rinviato i progetti di viaggio. Il dato emerge da una analisi Coldiretti/Ixe'

«Il territorio ha già pagato un prezzo altissimo e non può permettersi di arrivare a ridosso delle festività pasquali nell'incertezza» dice Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti Como-Lecco. A rischio – sottolinea l'associazione – c'è un sistema di servizi, ospitalità e agri ristorazione che può contare in Italia su 493.319 posti a tavola e 285.027 posti letto e che prima della pandemia poteva contare su un fatturato di 1,5 miliardi.

«Nelle province lariane gli agriturismi sono spesso situati in zone isolate e in strutture familiari – sottolinea il presidente dell'associazione Terranostra Como Lecco Emanuele Bonfiglio – sono luoghi sicuri perché è più facile garantire il rispetto delle misure di prevenzione».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 27 FEBBRAIO 2021

Francesca Ruffini L'homewear diventa glam

Fashion Week. Le nuove creazioni della stilista imprenditrice comasca I pigiami al centro della collezione, superano la dicotomia casa/fuori

COMO
SERENA BRIVIO

Con preveggenza, fin dai suoi esordi Francesca Ruffini ha aperto a capi tradizionalmente homewear nuove possibilità fino a tramutarli in lusso glam per le occasioni più mondane. L'imprenditrice e stilista comasca ci ha abituato a esplorare con nuovi occhi quello spazio domestico diventato con il Covid il recinto della nostra vita familiare e professionale. E nella nuova collezione F.R.S For Restless Sleepers A/I 2021 presentata durante la fashion week milanese emerge una vera cassaforte di segreti ricordi.

La memoria

La memoria di vecchi giochi di società, che da sempre riuniscono e divertono in momenti conviviali — il Gioco dell'Oca, The Game of Wanderers in the Wilderness — è ripresa nella ricca iconografia stampata su coperte trapuntate e bordate in velluto, su cui ci si può adagiare indulgendo al gioco con dadi e pedine assortite.

Magiche carte astrali e mappe planetarie con cui improvvisare divinazioni e letture del futuro sono stampate su lunghe giacche-camicie in velluto trapuntato o su vestaglie avvolgenti che all'occorrenza si trasformano in cappotti e spolverini perfetti per esplorazioni metropolitane.

La dicotomia interno/esterno è da sempre bandita nel mondo F.R.S For Restless Sleepers, dove il vestire loungewear, confortevole e accogliente, si tinge di toni così sofisticati e versatili da assecondare con naturalezza la vita delle città e il loro ritmo veloce.

I disegni settecenteschi di un antico paravento; squisite miniature giapponesi scoperte in un archivio; antiche riproduzioni di jungle amazzoniche misteriose; peonie e uccelli del paradiso sfumati come in un sogno sono le suggestioni che la fantasia di Francesca Ruffini assorbe e trasforma nelle evocative stampe della collezione. Vengono riprodotte su tuniche in jersey dalla silhouette languida; su spolverini/vestaglia trapuntati e avvolgenti realizzati in seta lavata peach-touch dal finissaggio di sensuale morbidezza; su abiti corti e svelti; su camicie eleganti dalle maniche gonfie in twill di seta tecnico portate con pantaloni dalla linea fluida.

Versione notturna

I pigiami, da sempre origine e centro della collezione, sono anche proposti non solo come capo dalla vitalità flessibile, a suo agio sia in casa che fuori, ma in vera versione notturna, realizzati in seta-cotone con piccoli shorts e brassière assortiti.

I colori dipingono il mondo magico e onirico caro a Francesca Ruffini. Una palette preziosa e profonda che va dalla rosa polvere, ai toni rubino e amaranto, passando dai verdi peridoto e giada, arrivando all'ottanio e ai caldi toni del marrone, del rosso bruno e del ruggine. Una tavolozza evocativa che ci induce a sognare, immaginando orizzonti fantastici di speranza, rinascita e fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle creazioni di Francesca Ruffini

Uno dei capi della collezione presentata alla fashion week

LE ALTRE NOTIZIE

Intesa Sanpaolo Per la Lombardia tre direzioni

Tito Nocentini, al vertice della direzione Lombardia Nord

Banche
Si rafforza la Banca dei Territori per sostenere l'economia reale

Intesa Sanpaolo rafforza la Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo creando quattro nuove direzioni regionali al fine di supportare l'economia reale in una fase complessa come l'attuale.

In Lombardia le direzioni regionali da due passano a tre dopo la fusione con Ubi: Milano e Provincia (con sede a Milano, diretta da Gianluigi Venturini); Lombardia Nord (sede a Bergamo, comprende anche Como, Lecco e Sondrio ed è diretta da Tito Nocentini); infine Lombardia Sud con sede a Brescia, guidata da Marco Franco Nava, proveniente da Ubi Banca.

«La visione progettuale della Banca dei Territori - dice Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa - trae oggi un nuovo ed importate impulso dall'ascolto e dal servizio verso tutti gli ambiti dell'economia reale, dalle imprese alle famiglie fino alle istituzioni locali».

Contagi nelle aziende In un anno 1.537 casi

I dati Cgil
Forte impatto nella seconda ondata 500 positivi solo a novembre

Un anno dall'inizio della pandemia, la Cgil di Como ha fatto il punto sulla sicurezza nei vari settori e nelle diverse aziende, grazie a un momento di confronto online provinciale con tutti i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza (rls).

Stando ai dati elaborati dalla Cgil, fino al 31 agosto sono stati 800 i lavoratori lariani ad avere contratto il Covid sul posto di lavoro. I numeri sono saliti in maniera vertiginosa in autunno, portando il totale, da inizio pandemia a fine novembre, a 1537. Solo a novembre, le persone che si sono ammalate sul posto di lavoro sono state cinquecento.

«All'inizio – dice Luca Fonsdituri, dipartimento sicurezza della Cgil – si sono firmati i protocolli e sono state prese le giuste precauzioni. Però, durante la seconda ondata, non abbiamo trovato la stessa attenzione».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La politica si scopre compatta «Henkel non deve andarsene»

L'incontro. Mercoledì il vertice in Regione con i dirigenti del Gruppo Fermi: «Faremo la nostra parte su servizi e logistica, loro chiariscano»

LOMAZZO
MARIA GRAZIA GISPI

Tutte le forze politiche erano presenti giovedì sera all'assemblea dei lavoratori Henkel di Lomazzo per condividere l'obiettivo di mantenere aperto lo stabilimento di detergenti con marchi come Dixan e Perlana e per sostenere questo impegno presso l'azienda che ha preso la decisione di chiudere il polo lombardo entro fine giugno 2021 per trasferire la produzione in parte a Ferentino in parte in altri siti europei.

L'assemblea con i lavoratori della Henkel di Lomazzo

Valore occupazione

I dirigenti italiani di Henkel sono attesi il 3 marzo in Regione Lombardia convocati con la finalità, dichiarata nella serata da Alessandro Fermi presidente del Consiglio regionale, di proteggere i 160 posti di lavoro, tra dipendenti diretti e occupati nella logistica dell'azienda. «Li solleciteremo a esplicitare il motivo per cui vogliono chiudere il sito produttivo di Lomazzo. Chiederemo loro di cosa hanno necessità per mantenere attivo lo stabilimento, quale sia il reale problema». Anche se i vertici di Henkel non hanno mostrato alcuna flessibilità circa la chiusura e restano piuttosto in attesa di valutare soluzioni per ridurre l'impatto sociale.

«Se la difficoltà fosse logistica - continua Alessandro Fermi - consideriamo delle ipotesi che la risolvano. Se invece fosse la riqualificazione degli impianti o la messa in sicurezza possiamo trovare le risorse per attuarle e ancora se la difficoltà fosse il collegamento all'autostrada possiamo valutare aree e strutture dismesse che, come Regione, possiamo finanziare per creare uno stabilimento nuovo e continuare l'attività».

In sintesi il Consiglio regionale chiede di esplicitare le richieste per la riqualificazione dello stabilimento, fino a spostarlo in un altro luogo, e si rende disponibile a finanziarle. A precise condizioni: che le posizioni lavorative vengano mantenute e che il polo produttivo resti sul territorio, a Lomazzo o in una località vicina, in provincia di Como, dove 160 famiglie hanno costruito i loro progetti di vita. Si confida nella ragionevolezza di motivazioni che vadano oltre alla regola generica e vagamente pretestuosa posta dalla multinazionale tedesca di volere un solo produttivo per ogni Paese. Si apre per Henkel l'occasione di trasformare un problema, ammesso che Lomazzo lo sia, in opportunità.

Doppio binario

Nella stessa direzione si sta muovendo il Ministero dello sviluppo economico rispetto a situazioni analoghe perché c'è il timore che la decisione di chiudere lo stabilimento comasco sia il primo segnale di una lunga catena che rischia di travolgere il sistema produttivo lombardo e con lui il Paese intero.

«Abbiamo tutta la necessità di riuscire nell'obiettivo di bloccare da subito una serie di iniziative simili, soprattutto dove il produttore è europeo» e su questa posizione c'è convergenza anche negli interventi dei consiglieri regionali Raffaele Erba, Angelo Orsenigo e Gigliola Spelzini invitati dalle rappresentanze sindacali Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Allca-Cub di Como che stanno seguendo la vertenza. Oltre alla presa in carico di un preciso impegno, è stata espressa la solidarietà delle parti politiche di fronte all'atteggiamento di grande dignità dimostrato dai lavoratori del polo di Lomazzo, all'umanità delle preoccupazioni per i figli, per aspettative di futuro che improvvisamente sono messe in discussione e agli appelli alla responsabilità sociale dell'azienda per un contesto di lavoro che ha retto l'urto della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditrici Mostra fotografica digitale

Verso l'8 marzo
Il lavoro femminile nelle imprese al centro dell'iniziativa di Confartigianato

Una mostra fotografica digitale per sottolineare il valore della creatività, della passione e della professionalità delle imprenditrici. L'iniziativa è promossa dal Consiglio del movimento Donne Impresa di Confartigianato Como, in occasione della Giornata internazionale della donna.

«L'obiettivo è nobilitare il valore delle donne nel mondo del lavoro d'impresa - evidenzia Cosimina Pugliese, presidente Donne Impresa di Confartigianato Como – In occasione dell'8 marzo, proponiamo a tutte le donne impegnate in azienda di far conoscere il proprio saper fare attraverso l'invio di un'immagine fotografica di un loro prodotto o servizio, che sarà poi oggetto di una mostra fotografica digitale. In questo modo, vogliamo celebrare la giornata della donna dimostrando in immagini l'impegno quotidiano delle titolari d'azienda, troppo spesso nell'ombra e che invece rappresentano una fascia importante dell'imprenditoria comasca». In provincia di Como le donne artigiane titolari d'azienda sono 2368 e danno lavoro ad oltre 6000 addetti.

Le immagini dovranno essere inviate entro il 3 marzo, info sul sito confartigianatocomo.it.

Superbonus Modifiche e aspetti finanziari

Webinar
Martedì alle 18 il focus online di Confartigianato Como con Banco Bpm

Si terrà martedì 2 marzo alle 18 il webinar promosso da Confartigianato Imprese Como, in collaborazione con Banco Bpm. L'incontro in programma tratterà un tema di forte attualità. Si parlerà infatti di "La Legge di bilancio 2021, le modifiche al Superbonus 110% e gli aspetti finanziari".

Nell'occasione si terrà un aggiornamento sulle modifiche apportate al provvedimento dalla Legge di Bilancio e verrà mostrato un quadro delle incombenze fiscali. A seguire si procederà con l'illustrazione degli aspetti finanziari che accompagnano il superbonus.

Al webinar interverranno: Roberto Galli, presidente Confartigianato Imprese Como; Francesco Bilancia, responsabile fiscale Confartigianato Como sul tema: "La legge di bilancio e le modifiche al Superbonus 110%"; Alberto Comi Banco Bpm Area Como-Lecco che affronterà gli aspetti finanziari; Francesco Vitale responsabile area categorie che presenterà lo "Sportello Superbonus 110% Confartigianato". Chiuderà il webinar Virgilio Fagioli presidente del settore Costruzioni di Confartigianato.

Adesioni sul sito www.confartigianatocomo.it, partecipazione gratuita.

I ristoratori sono rassegnati «Non vediamo un futuro»

Le reazioni
Il rappresentante di Confcommercio «Con questo virus non si convive»

Torna la zona arancione, i ristoratori hanno perso la speranza.

«E' l'ennesima sberla – spiega lo chef comasco **Mauro Elli**, rappresentante di categoria per ConfCommercio – è tutto l'anno che ci rimbocchiamo le maniche, ma ormai siamo rimasti in canottiera. La zona arancione per noi vuol dire la chiusura totale, è come la rossa. Non possiamo aprire, punto. In giallo almeno a pranzo provavamo a lavorare. Poco, in media facciamo il 30% degli incassi. E' chiaro, per noi è la cena il momento più importante, per molti ristoratori è il vero sostentamento. Basti dire che il mio ristorante una volta lavorava sei sere su sette con tre pranzi settimanali. Fino ad oggi in zona gialla, con scarsi risultati, aprivo sette pranzi su sette». In zona arancione anche le trattorie per i lavoratori rimangono chiuse.

E l'asporto? «Va malissimo – dice ancora Elli – non è il lavoro che ci rispecchia, non è ciò che ci rappresenta. E' tutto diverso, il servizio, la consegna. Non va bene per noi, ma anche per i clienti. Io al massimo la domenica a pranzo cucino per gli amici, ecco tutto». E' dall'inizio del 2020 la ristorazione, uno dei motori italiani, non lavora più come prima.

Sono tanti i ristoratori ad avere già gettato la spugna. «Per forza, i colleghi sono tutti demoralizzati; è passato troppo tempo, le abbiamo provate tutte. Ma a lungo andare le cose vanno a pezzi e non si sistemano più. Spiace per noi stessi e per i tanti dipendenti. Davvero anche lavorando di fantasia non riusciamo ad immaginare un futuro. La convivenza con il virus si è dimostrata impossibile. Perché adesso, lo dico con sincerità, è anche difficile protestare, chiedere di aprire tutto, alzare la voce. I contagi ci sono, la gente sta male e si contano troppi decessi». **S. Bac.**

Con la zona arancione scatta di nuovo lo stop ai ristoranti ARCHIVIO

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

AUTO SI
www.autosi.org
info@autosi.org
SUZUKI
AUTO SI S.R.L. - Via Lambro 9 ang. via Adda 7
FINO MORNASCO (CO) - Tel / Whatsapp 031.920473
VENDITA AUTOVETTURE NUOVE E USATE
SCONTO DEL 10% SULLA TAGLIANDISTICA

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Weekend in "giallo" e si teme l'assalto C'è il piano anti ressa

Le misure. Timori per gli assembramenti in zona lago
Ordinanza di Landriscina: chiusa la diga foranea
Senso unico pedonale nella "vasca" e sulla passeggiata

Fine settimana in giallo e con temperature primaverili: il binomio perfetto per riproporre l'assalto degli scorsi fine settimana. Con la differenza, però, che i dati sui contagi da Covid 19 sono in crescita e, secondo gli ultimi dati, rispetto alla scorsa settimana, sono aumentati del 68%.

Ecco perché la paura di assembramenti, soprattutto in centro storico e nella fascia a lago farà scattare dalle 14 di oggi il piano anti ressa.

Le regole in vigore dalle 14

Dopo averlo annunciato giovedì pomeriggio, ieri mattina il sindaco **Mario Landriscina** ha firmato un'ordinanza con le misure anti contagio che dovranno innanzitutto essere affiancate da senso di responsabilità da parte dei comaschi e non solo. Misure che arrivano dopo due weekend che hanno visto la città presa d'assalto e dopo il pressing della Prefettura per cercare di mettere in atto dei dispositivi in modo da cercare di scoraggiare gli assembramenti in un momento molto delicato sul fronte dei contagi.

E proprio dal sindaco Mario Landriscina e dal prefetto **Andrea Polichetti** sono arrivati appelli al buonsenso e al rispetto delle norme su distanze, mascherine e lavaggio delle mani per evitare che l'uscita si trasformi poi in un ulteriore aumento dei malati Covid. E su questo, il primo cittadino, di professione medico, sottolinea che la situazione è già complicata e che «solo con la collaborazione di tutti si potranno evitare conseguenze peggiori».

Nel dettaglio dalle 14 alle 20 di oggi, e lo stesso vale per domani, viene istituito il senso unico pedonale nella "vasca" con obbligo di circolare in senso antiorario: in pratica si percorre via Vittorio Emanuele verso il Duomo, si va poi in via Cinque Giornate e si "risale" da via Luiniverso via Indipendenza. In tutta la zona è stato disposto il divieto di circolazione delle auto compresi i residenti (che potranno parcheggiare in piazza Roma), ma anche di biciclette e monopattini.

Prevista la presenza di controlli da parte della Polizia locale e della Protezione civile che presiederà i varchi di accesso.

Non è incluso nell'ordinanza, ma verrà anche effettuato un presidio fisso in piazza Volta per evitare che gruppi di ragazzi stazionino all'esterno dei locali oltre alle risse che si sono verificare una manciata di settimane fa.

Come detto le disposizioni del Comune riguardano anche la fascia a lago. Dalle 14 alle 20 oggi e domani la diga foranea sarà completamente chiusa e sarà quindi impossibile arrivare a piedi fino al monumento di Libeskind: troppo stretta la passeggiata e di difficile gestione il contingentamento degli ingressi, soluzione che avrebbe richiesto la presenza di ulteriore personale di controllo. Nel tratto a lago tra piazza Cavour e i giardini, la cosiddetta ex passeggiata Amici di Como, viene istituito il senso unico pedonale con la richiesta di tenere la destra, vale a dire si costeggerà il lago per dirigersi verso il Tempio Voltiano e, viceversa, si camminerà sul vecchio marciapiede per andare verso la piazza.

Limitazioni in viale Geno

E ancora una stretta arriverà, questa volta solo domani, sempre dalle 14 alle 20, «in viale Geno e Lungo Lario Trieste (da piazza Matteotti a piazza De Gasperi)», dove «è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli, nonché l'utilizzo di acceleratori di andatura quali monopattini elettrici o spinti a forza muscolare, fatta eccezione per i veicoli a servizio delle persone disabili muniti di apposito contrassegno, nonché residenti e titolari di posto auto Csu». **G. Ron.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani pomeriggio niente auto da Sant'Agostino alla funicolare

Transenne posizionate già ieri pomeriggio tra piazza Duomo e via Vittorio Emanuele BUTTI

L'appello dei medici ai comaschi «State attenti, non ne siamo fuori»

I medici predicano ancora prudenza.

Alla vigilia di nuove restrizioni anti Covid il sole e le temperature primaverili invitano ad uscire di casa e magari a riversarsi in zone affollate. «E invece dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per limitare al massimo i contagi – torna a ripetere **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como – Non possiamo permetterci un ulteriore peggioramento. Questo maledetto virus non può di nuovo affollare ambulatori ed ospedali. Dobbiamo riuscire a vaccinare 600mila comaschi, ma con un picco di positivi la campagna vaccinale è a rischio. Vaccinare in zona rossa o in lockdown tante persone renderebbe tutto più difficile, le operazioni molto complesse oltre che tardive».

La risalita dei contagi lascia presagire che una percentuale dei nuovi positivi possa a giorni manifestare dei sintomi. La situazione dei ricoveri negli ospedali non è affatto rassicurante, guardando i dati degli ultimi giorni.

«Il sole, il caldo e l'aria di primavera ragionevolmente fanno a tutti venir voglia di uscire – commenta ancora Spata – ma per l'ennesima volta prego tutti di stare attenti, di essere responsabili. Folle e assembramenti non fanno altro che peggiorare l'andamento della pandemia, aiutano il virus ad infettare altre persone, anche i fragili, i più a rischio, gli anziani. Così il Covid continua a circolare». **S. Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Ancora 289 contagiati «Scuole, test a tappeto per evitare la chiusura»

L'allarme. Resta alto il dato dei positivi, tre i decessi Pregliasco: «Avanti con le lezioni anche in presenza ma facendo tamponi rapidi a tutti ogni due settimane»

Il contagio continua a crescere in tutta la Lombardia, servono chiusure mirate e tamponi a tappeto nelle scuole. A Como altri 289 positivi e tre decessi.

Anche ieri il bollettino diffuso dalla Regione ha comunicato dei dati preoccupanti, dei 46mila tamponi analizzati, di cui 12mila rapidi, 4.557 hanno dato esito positivo. Il tasso di positività sfiora il 10% detto che senza i tamponi veloci conteggiati nelle statistiche da gennaio questa percentuale sarebbe ben più elevata.

Il virologo Fabrizio Pregliasco

I dati

In una settimana la nostra provincia ha contato 1.519 casi per circa 2.500 soggetti attualmente positivi, ci sono 254 contagiati ogni 100mila abitanti. Numeri che in rapporto agli abitanti sono secondi solo a Brescia (+918) che ormai viaggia a passi da un migliaio di nuovi casi al giorno. Peggiora Milano (+1.145), Monza (+505), Varese (+365) e Bergamo (+358). I decessi sono in lieve aumento, 48 quelli comunicati dalla Regione di cui tre nel comasco. La nostra provincia ha pianto 1.746 vittime dall'inizio della pandemia. In attesa dei vaccini occorre arginare in qualche modo la pandemia.

«Come forma di prevenzione serve fare i tamponi agli studenti ogni quindici giorni – commenta il virologo **Fabrizio Pregliasco** – screening a tappeto per arrivare prima dei possibili focolai. Come si fa del resto per allenamenti e attività sportive. Nelle prossime settimane è lecito aspettarsi un peggioramento, fino almeno a metà marzo. Sperando poi che la zona arancione offra dei risultati ed eviti il passaggio alla zona rossa. Certo questo è un momento delicato. Speriamo di avere la capacità di gestire questa recrudescenza della pandemia, per non far salire la terza ondata. Fronteggiando con delle chiusure mirate l'aumento dei contagi, anche per dare conto a stringenti necessità economiche. Così da non vedere nuovamente tanti ricoveri negli ospedali».

Trovare le varianti

Secondo Pregliasco è giusto impegnarsi per individuare le varianti, che sono l'«attuale emergenza». Detto che le mutazioni del virus sono una «evoluzione naturale», l'unica strada che ha il Covid per continuare a contagiarci. Quanto alla variante inglese ci è ormai sfuggita.

«Siamo attorno al 40% sul totale del virus in circolazione – dice Pregliasco – e a breve diventerà prevalente». Tutte le speranze allora guardano alle vaccinazioni. «All'inizio come immaginabile c'è stata una grande aspettativa, oltre le reali disponibilità – ragiona il virologo – come successo a marzo con i dispositivi di sicurezza siamo partiti in grande svantaggio, senza sufficienti materie prime. Dobbiamo cercare di buttare la palla avanti e far proseguire la campagna vaccinale sperando che dal mese prossimo ci sia modo di accelerare. Possiamo anche procedere passo a passo. L'opzione di concentrare le vaccinazioni nelle zone più colpite è interessante. Come ritardare la seconda dose per ampliare la platea visto che gli studi e l'applicazione sul campo offrono riscontri positivi».

I ricoveri negli ospedali dopo una forte crescita alla fine della scorsa settimana ieri non sono molto aumentati. È così anche negli ospedali pubblici comaschi che curano 211 pazienti contagiati, di cui 160 al Sant'Anna che ha anche 10 malati in terapia intensiva e sei in attesa al pronto soccorso. A Cantù ci sono 17 casi Covid e 8 pazienti in pronto soccorso, a Mariano i casi lievi sono 20. **S.Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+46.725

NUOVI POSITIVI
+4.557

GUARITI/DIMESSI
+1.071

TERAPIA INTENSIVA
416
+9

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
4.034
+10

DECESSI
28.275
+48

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.671	6,87
Cantù	3.242	8,10
Mariano Comense	1.851	7,35
Erba	1.265	7,75
Olgiate Comasco	834	7,14
Lomazzo	759	7,60
Mozzate	724	8,08
Turate	682	7,17
Appiano Gentile	670	8,61
Fino Mornasco	668	6,77

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	155	13,44
Caglio	56	11,59
Corrido	89	10,71
Dizzasco	66	10,66
Asso	369	10,31
Caslino d'Erba	167	10,13
Albese con Cassano	427	10,10
Canzo	514	9,95
Bellagio	367	9,90
Sala Comacina	50	9,86

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOL.AZ.
42.985	1.746 (+3)	7,17%

- MILANO +1.145
- BERGAMO +358
- BRESCIA +918
- COMO +289
- CREMONA +149
- LECCO +197
- LODI +51
- MANTOVA +180
- MONZA E BRIANZA +505
- PAVIA +220
- SONDRIO +78
- VARESE +365

«Orsoline, stop per prudenza» Gli altri istituti: «Pochi casi»

In classe
La chiusura del liceo in viale Varese «dopo l'avviso di Ats» In città non c'è un boom

«Abbiamo usato la massima prudenza». **Alfonso Corbella** il presidente di Dedalo, la realtà che gestisce le Orsoline, ricostruisce i passaggi fatti dalla scuola, appena avuto notizia della positività alla variante inglese del Covid da parte di una loro studentessa iscritta al liceo. «È stata l'Ats Insubria a inviarci la segnalazione – racconta – ci siamo mossi secondo quanto richiesto dall'agenzia di tutela della salute, adottando la massima prudenza e decidendo, per esempio, di tenere a distanza anche le quinte».

È stato deciso, infatti, di lasciare in "dad" tutte le classi, almeno fino al 5 marzo compreso (e quindi con un ipotetico rientro in aula dall'8 marzo). «Invece le materne, le elementari e le medie – continua Corbella – rimangono in presenza: grazie ai protocolli in vigore da settembre, i plessi sono separati, usano orari e ingressi differenti e gli alunni dei diversi gradi non hanno nessun rapporto fra di loro». Intanto, secondo le ultime informazioni, ieri dovrebbero essere stati effettuati i tamponi agli alunni e ai docenti. Ora, l'istituto di viale Varese aspetta di conoscere da Ats gli esiti e, in seguito, le indicazioni.

Alfonso Corbella

Anche nelle materne, elementari e medie comasche c'è preoccupazione per una possibile impennata dei contagi. La situazione, al momento, in città è sotto controllo.

Da lunedì, rientreranno in presenza le classi finite in quarantena dell'istituto comprensivo Como Prestino: «Il periodo sta finendo – conferma la preside **Simona Convenga** – in generale, sono sette giorni che non ricevo notizie di alunni trovati positivi al tampone. Non so come interpretare la situazione, sono sincera. Potrebbe essere una buona notizia, anche se il contesto generale non è positivo».

Insomma, come è accaduto per le superiori, il timore è che le comunicazioni da parte di Ats Insubria non siano più così tempestive, anche in merito all'isolamento dei casi Covid e di quarantena dei contatti».

«Si comunica che, a seguito delle comunicazioni pervenute dall'Ats Insubria, viene attivata la didattica digitale a distanza a partire dal giorno 26 febbraio», è la comunicazione apparsa sul sito dell'istituto comprensivo Como Rebbio, in riferimento a una classe delle elementari di via Giussani. A Como Albate, al momento, fa sapere la dirigente **Lucia Chiara Vitale**, la situazione è molto tranquilla. A Como Borgovico ci sono due classi in quarantena alla Foscolo e tre studenti positivi, sempre alla secondaria di primo grado. Invece, a Como Centro, una sola classe in quarantena alle elementari. Solo una docente in quarantena a Como Lago.

Non c'è un boom di contagi, dunque, nelle scuole cittadine. **A. Qua.**

Asst e i vaccini per gli "over 80" «Ne faremo 5.639 in sette giorni»

Il piano
Da lunedì sarà attivo il punto vaccinale di via Napoleona Prosegue la copertura AstraZeneca per i sanitari

Per la prossima settimana l'Asst Lariana ha in programma 5.639 vaccinazioni per gli over 80, da lunedì è attivo anche il punto vaccinale in Napoleona sempre per gli over 80.

La campagna per le vaccinazioni attende uno slancio: «Le prime dosi alle persone con oltre 80 anni sono partite il 18 febbraio - spiega il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi** - ed è stato necessario organizzare un processo vaccinale in linea con la fragilità dell'età e considerare le necessarie verifiche dei dati anamnestici che devono essere raccolti al momento della vaccinazione. In generale, poi, abbiamo dovuto fare i conti con i vaccini a disposizione, conteggiando anche i richiami per le seconde dosi, e il personale a disposizione, visto che come ospedale bisogna assicurare il presidio dei reparti Covid. Stiamo, inoltre, definendo gli ultimi dettagli e una volta acquisiti gli elenchi, avvieremo nel corso dei prossimi giorni anche la vaccinazione del personale delle forze dell'ordine e della scuola».

L'area attrezzata all'ex Sant'Anna

L'Asst Lariana oggi al Sant'Anna proseguirà con le inoculazioni di AstraZeneca ai sanitari libero professionisti, dopo la pausa di domenica da lunedì come detto al via le vaccinazioni oltre che all'ospedale anche al presidio di via Napoleona per gli over 80. Stessi ambulatori martedì, mentre da mercoledì cominciano i richiami Pfizer ai primi sanitari libero professionisti oltre ad altre sedute per i grandi anziani in Napoleona e a Menaggio.

Simile programma giovedì con una tappa a Cantù, venerdì altre seconde dosi al Sant'Anna per i sanitari e ancora vaccini agli anziani in Napoleona. Quindi sabato altre vaccinazioni nell'ospedale canturino e agli over 80 in Napoleona per finire domenica con i vaccini per i grandi anziani ancora al vecchio Sant'Anna.

Davanti al presidio di via Napoleona Csu ha messo a disposizione dei vaccinatori 350 posti auto. Quanto fino ad ora fatto dall'Asst Lariana tiene conto «della consegna delle nuovi dosi, della la necessità di garantire alle persone over 80 un percorso di accettazione e un processo vaccinale in linea con l'età, della necessità di chiudere le vaccinazioni per i sanitari libero professionisti e le comunità fragili, ma anche di considerare il personale a disposizione dovendo erogare contestualmente prestazioni ambulatoriali, presidi dei reparti Covid caratterizzati da una soglia di saturazione significativa di posti letto dedicati, anche con pazienti complessi sotto il profilo ventilatorio oltre che il presidio dei reparti no Covid».

Diverse comunità fragili e per disabili hanno ricevuto comunicazioni per avere disponibilità di dosi da settimana prossima. **S.Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Regole per il voto e mani libere sul vice Insubria, stoppato il "blitz" del rettore

Università. Il numero uno dell'ateneo propone due modifiche allo statuto e scoppia il caso
Annullata la riunione del consiglio dopo le proteste arrivate in particolare dalla sede di Como

ANDREA QUADRONI

Citarlo solo come l'ennesimo capitolo del conflitto fra le sedi di Como e Varese non sarebbe del tutto corretto. Anche perché, le proposte di modifica dello statuto dell'Insubria avanzate dal rettore **Angelo Tagliabue**, e al momento in stand by, hanno sollevato, in maniera trasversale, non poche polemiche.

A novembre dello scorso anno, una commissione di studio è stata incaricata di aggiornare lo statuto, datato marzo 2012. Una volta terminato il lavoro, ai cambiamenti individuati al testo di 82 pagine si sono aggiunte anche le modifiche proposte dal rettore. Su queste, in particolare, c'è stata una sollevazione da parte della componente studentesca, degli amministrativi e di parte dei docenti.

Doppia bocciatura

In sostanza, erano due le novità introdotte. La prima riguardava il peso specifico del voto degli studenti nell'elezione del rettore, dimezzato rispetto a quello attuale: «Ciascun voto dei professori e dei ricercatori ha valore pari a 1 – si legge nella proposta - ciascun voto degli studenti ha valore pari a 0,5».

La seconda, invece, riguarda la governance. Al momento, le figure direttore e prorettore sono legate in maniera quasi inscindibile per tutto il mandato, tanto che il secondo può cadere soltanto in presenza delle dimissioni del primo. La proposta di Tagliabue, invece, trasformava il prorettore, in questo caso **Stefano Serra Capizzano** sulla sede di Como, in una figura fiduciaria del rettore, nominata da un proprio decreto.

Alta tensione

Inviate in via preliminare ai componenti del Cda, primo passaggio cui seguirebbe la votazione in Senato accademico e l'approvazione del ministero dell'Università e della ricerca, le modifiche non sono piaciute e hanno scatenato una ridda di commenti e polemiche negative (mentre su quelle decise dalla commissione, c'era tutto sommato consenso), in particolare da Como. Così, si è deciso d'annullare la riunione del consiglio in cui se ne sarebbe discusso. Per dovere di cronaca, è giusto ricordare come, in quasi tutti gli atenei, la soluzione del prorettore fiduciario sia quella più utilizzata.

Però, visto lo "storico", è anche difficile non inserire quest'ultimo capitolo nella lunga storia del conflitto, a volte sopito a volte attivo, fra le due sedi dell'Insubria, con quella varesina accusata spesso d'essere prevaricatrice verso quella comasca.

Il rettore dell'Università dell'Insubria, Angelo Tagliabue

> Il referente del polo lariano un fiduciario del rettore L'idea non piace

Intanto, tramite la portavoce del rettore, si replica che «è stata aperta una fase di revisione dello statuto, che a quasi dieci anni dalla sua emanazione deve essere aggiornato rispetto al nuovo contesto normativo. Per questo gli organi di ateneo, Senato accademico e Consiglio di amministrazione, hanno nominato una commissione di lavoro. Per esempio sono da inserire nello Statuto nuove e importanti realtà dell'ateneo come la Scuola di dottorato e il Presidio della qualità, o la figura del ricercatore a tempo determinato stabilita dalla Legge 240». Sulle questioni più spinose, vale a dire il peso specifico della componente studentesca e sulla figura del prorettore, la risposta è: «In questa fase, sono stati anche analizzati per un confronto alcuni statuti di università delle nostre stesse dimensioni in merito alle rappresentanze studentesche e alla governance, ma nessuna proposta è stata ancora presentata nelle sedi istituzionali deputate alla discussione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA GENO

Pavimentazione Via ai lavori

Dalle 7 di lunedì inizieranno i lavori di rifacimento della pavimentazione su tutta l'area di parcheggio di Villa Geno. Nei giorni a seguire, i lavori proseguiranno in contemporanea anche in via Plinio, dove è prevista la sistemazione dei lastroni in pietra nei punti più dissestati e la pulizia e la sigillatura lungo tutta la strada.

LUNEDÌ

Duomo chiuso in pausa pranzo

Lunedì dalle 12.30 alle 15 il Duomo resterà eccezionalmente chiuso al pubblico poiché verranno effettuati alcuni interventi di manutenzione al sistema multimediale della Cattedrale cittadina.

GIORNATA MONDIALE

Malattie rare Fontane illuminate

Il Comune di Como partecipa all'evento "Accendiamo le luci sulle Malattie Rare - illuminiamo un monumento della città", promossa dall'Associazione Italiana Discinesia Ciliare Primaria – Sindrome di Kartagener in occasione della Giornata mondiale delle malattie rare. L'assessorato alle Pari opportunità, con il supporto del settore Reti, ha previsto di illuminare di verde la fontana di Camerlata e la fontana di viale Geno nella notte tra il 28 febbraio e l'1 marzo. Un modo per ricordare la difficile condizione di chi affronta la vita con una malattia rara e dei suoi familiari.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

L'infermiere diventa di famiglia Il Comune firma

Olgiate Comasco. In comodato gratuito ad Asst la sede al terzo piano della palazzina di piazza Italia
Il personale sarà a supporto dei pazienti Covid

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Il servizio "Infermiere di Famiglia" trova casa in piazza Italia. Il Comune di Olgiate Comasco ha concesso in comodato a titolo gratuito ad Asst Lariana il "terrazzo" della palazzina comunale dove ha già sede il poliambulatorio.

Asst Lariana, proprietaria del secondo piano dell'edificio di piazza Italia dove hanno sede il poliambulatorio e annessi uffici amministrativi, ha richiesto al Comune di Olgiate l'utilizzo ulteriore, a titolo di comodato, della porzione di immobile al terzo piano ritenuta idonea alle proprie esigenze nello stato in cui si trova. Spazio di 106 metri quadrati che verrà utilizzato per il potenziamento dei servizi sanitari di prevenzione e profilassi Covid-19 e, più precisamente, per farne la base logistica dell'attività del servizio "Infermiere di famiglia".

L'amministrazione comunale – come si specifica nella delibera - ha accolto la richiesta in forza dell'indubbio beneficio per il territorio olgiatese derivante dal potenziamento, attraverso ulteriori servizi e personale, dei servizi sanitari già erogati da Asst Lariana.

Le figure professionali dell'"Infermiere di famiglia", in carico ad Asst Lariana, saranno a supporto della gestione del percorso di presa in carico del paziente Covid; se necessario si recheranno a domicilio del paziente. Un rafforzamento dei servizi territoriali nella gestione del Covid.

«È un ulteriore tassello che viene aggiunto, in questo anno di pandemia, per la salute dei cittadini – dichiara il sindaco **Simone Moretti** – Volentieri abbiamo concesso gratuitamente ad Asst Lariana lo spazio al terzo piano per destinarlo al servizio "Infermiere di famiglia"».

> Moretti «Un ulteriore tassello per la salute dei cittadini»

La segnalazione

«Grazie alla segnalazione del sindaco di Tremezzo **Mauro Guerra**, che nel proprio Comune ha messo a disposizione spazi per questo servizio, siamo stati contattati da Asst Lariana interessata a trovare sedi dove far partire questo progetto. Noi avevamo questo spazio ancora libero e di buon grado lo abbiamo concesso per attivare sul territorio questo servizio che va nell'ottica della tutela della salute».

Da circa tre mesi sono in corso lavori al terzo piano per approntare la sede del nuovo progetto; con la delibera di concessione del comodato gratuito è stato formalizzato l'accordo con Asst Lariana per l'utilizzo di tale spazio per due anni, con la possibilità alla scadenza di rinnovare il contratto.

«Oltre a fornire un importante servizio, è anche una interessante opportunità di lavoro magari anche per giovani infermieri appena usciti dalle scuole di specializzazione – aggiunge il sindaco – Per questo progetto è prevista l'assunzione di una trentina di infermieri che farà assistenza domiciliare per il Covid e probabilmente verrà impiegata anche per le vaccinazioni».

Ruolo centrale

«È un servizio che sul nostro territorio parte da Olgiate, anche grazie al quale il nostro Comune riprende quel minimo di centralità sulle questioni della salute e questo non può che essere un motivo di orgoglio. - conclude con un pizzico di orgoglio Moretti - Abbiamo lavorato in questi mesi in un'ottica sempre più improntata sulla salute della cittadinanza. Con Asst Lariana, con cui c'è un'ottima collaborazione, abbiamo attivato diversi servizi e questo è un ulteriore progetto che va nella medesima direzione. Quando gli enti collaborano i risultati arrivano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La palazzina che ospiterà la sede del nuovo servizio sanitario

Sempre più polo sanitario «Opportunità colta al volo»

OLGIATE COMASCO

La palazzina servizi in piazza Italia si caratterizza sempre di più come un polo sanitario.

L'obiettivo iniziale era di concentrare in quell'immobile sia il poliambulatorio, che fino al 2014 era ubicato in un immobile privato in via Roma, sia la sede dell'ex Asl, trasferendola in piazza Italia da villa Peduzzi.

Un progetto riuscito solo a metà.

L'ex Azienda ospedaliera Sant'Anna nel 2014 ha acquisito il primo piano della palazzina ceduta al Comune nell'ambito del programma integrato d'intervento di via Roma (As2), per trasferirvi il poliambulatorio.

Nel 2016 il secondo piano è stato assegnato in locazione alla Four Fitt International srl, con destinazione palestra. Restava libero il terzo piano.

«Con la concessione in comodato gratuito di questo spazio ad Asst Lariana si è data una destinazione all'unico piano che ancora non era utilizzato – dichiara il sindaco **Simone Moretti** – Una cittadella sanitaria era il progetto con il quale era nata l'idea di piazza Italia, poi è riuscito solo in parte perché non si è trovato l'accordo per il trasferimento dell'ex Asl. Abbiamo avuto la possibilità di insediare una palestra e l'abbiamo colta al volo. Con questa ulteriore assegnazione ad Asst Lariana di uno spazio si rafforza la destinazione di quell'immobile come palazzina per servizi sanitari».

M. Cle.

La campagna vaccinale anti Covid I Comuni preparano le strutture

Olgiatese
Lurate Caccivio c'è la tensostruttura
A Solbiate con Cagno l'oratorio di Cagno

In vista della campagna vaccinale della popolazione, il Comune di Lurate Caccivio ha formalizzato ad Ats Insubria la messa a disposizione di una tensostruttura da installare nell'area feste tra via Marconi e via Leopardi - dotata di tutti i servizi e di circa 300 stalli di sosta - da adibire a punto vaccinale a servizio anche dei Comuni di Villa Guardia, Oltrona San Mamette, Bulgarograsso, Appiano Gentile, Olgiate Comasco e dintorni.

Tutto è pronto per dare attuazione al progetto, con il supporto della Croce Rossa di Lurate Caccivio e di altre realtà del volontariato locale, sempre che arrivi l'ok di Ats Insubria.

Nell'Olgiatese potrebbe essere autorizzato anche un altro hub vaccinale.

I Comuni di Solbiate con Cagno, Castelnuovo Bozzente, Beregazzo con Figliaro, Binago, Albiolo, Valmorea, Rodero, Bizzarone, Uggiate Trevano, Faloppio, Ronago e Colverde hanno individuato l'oratorio di Cagno come struttura dove allestire un hub vaccinale anti Covid-19 di medie dimensioni per la popolazione residente (38.500 abitanti).

È stato presentato un progetto di fattibilità ad Ats Insubria.

I Comuni coinvolti possono contare su 16 agenti di polizia locale, circa 80 volontari di protezione civile, oltre ai gruppi di volontariato civico e alle realtà associative territoriali, alpini in primis.

I Comuni coinvolti ringraziano la parrocchia di Cagno per la struttura messa a disposizione, la Croce Rossa di Uggiate Trevano che ha dato immediata disponibilità al progetto, realizzando un punto di primo soccorso, e la Cooperativa Medici Insubria per il fattivo supporto finora fornito e per la collaborazione che garantirà in fase di allestimento dell'hub vaccinale, qualora Ats darà il proprio benestare.

M. Cle.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Vinta dal tumore a 52 anni Sisme in lacrime per Mirella

Olgiate Comasco. Aveva scoperto la malattia soltanto tre mesi fa
La collega: «Amava i cani, sognavamo uno spazio per farli giocare»

OLGIATE COMASCO

Un tumore dal rapido decorso l'ha strappata ai suoi affetti in poco più di tre mesi. Il grande cuore di **Mirella Lorenza Toso**, 52 anni, ha cessato di battere l'altro ieri dopo aver combattuto con tutte le sue forze un tumore molto aggressivo. Lascia un figlio, **Dennis**, e il marito **Ambrogio Medici** con il quale a giugno avrebbe festeggiato il secondo anniversario di nozze.

Alla fine dello scorso ottobre le era stato diagnosticato un tumore. Da lì è iniziato il suo calvario: un intervento chirurgico e sedute di chemioterapia per cercare di sconfiggere il male, ma purtroppo la situazione è andata rapidamente peggiorando. Da circa trent'anni lavorava alla Sisme di Olgiate Comasco, dove dall'altro ieri i colleghi la piangono.

Una bella immagine di Mirella Toso con una capretta

Tre mesi

«Aveva scoperto di essere malata a fine ottobre – dichiara la collega e amica **Cristina Brombin** – In circa tre mesi il male l'ha portata via. Le davamo forza, convinti che ce l'avrebbe fatta. Ci mancherà tantissimo. Era una collega fantastica, una persona molto solare e socievole».

Lavorava nel reparto Bosch, una sorta di seconda famiglia, che ha condiviso con lei momenti belli come il suo matrimonio.

«Avevamo festeggiato il suo addio al nubilato, era molto felice. Quasi tutto il reparto aveva partecipato alle sue nozze. Il prossimo 30 giugno avrebbe festeggiato il secondo anniversario di matrimonio – ricorda Brombin – Aveva un amore sviscerato per gli animali. Aveva cinque cani. Li aveva scelti tra quelli più malandati, riservava a loro molte attenzioni e cure. Aveva coinvolto anche noi in questa sua passione. Lei donava coperte, croccantini e quant'altro potesse servire ai canili della zona e noi in più occasioni abbiamo contribuito. Avevamo un "sogno". Fantasticavamo di prendere, una volta che fossimo andate in pensione, un terreno da qualche parte dove far giocare e correre liberamente i cani».

Proprio in considerazione di questo suo grande amore per gli animali i colleghi sono intenzionati a fare una donazione probabilmente al canile dell'associazione "Amici per 1 pelo", andato distrutto in un devastante incendio.

Per ricordarla

«Se avesse potuto l'avrebbe fatto lei, lo faremo noi per lei – aggiunge Brombin – Amava così tanto gli animali da pensare prima alle loro esigenze che a se stessa. È il modo più giusto, che lei avrebbe apprezzato, di ricordarla».

Oggi ai suoi funerali – alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco – non mancheranno le sue amate orchidee, un ultimo gesto di affetto dei suoi colleghi.

Addolorato anche l'ex collega **Alessandro Costantino**: «Ho lavorato con lei per tanti anni. Era una persona sempre allegra, solare, alla mano. Non se la prendeva mai. Nonostante avesse un carattere mite, quando era il caso di far valere le sue ragioni e opinioni era determinata. Era iscritta allo Slai Cobas (di cui Costantino è tuttora coordinatore, ndr). Benché non fosse tra le persone licenziate, partecipava alle iniziative organizzate in difesa dei posti di lavoro».

M. Cle.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Un bambino positivo al coronavirus Asilo nido chiuso per una settimana

Mozzate. In quarantena preventiva tutti e 19 i piccoli che frequentano il Girotondo
«Scelta concordata con Ats e ritenuta opportuna per limitare il diffondersi del contagio»

MOZZATE
GIANLUIGI SAIBENE

Tutti a casa in quarantena preventiva sino venerdì 5 marzo i 19 bambini che frequentano l'asilo nido Girotondo di via Dante gestito dall'Azienda speciale servizi alla persona per conto del Comune.

Per la sicurezza

«A seguito della conferma della positività di un tampone di un bambino che frequenta l'asilo, in base alle indicazioni fornite da Ats e sentiti i nostri referenti in materia di sicurezza sul lavoro - si legge nella comunicazione diffusa alle famiglie da parte dell'amministratore unico di Asp, **Anna Ronchi** - è stata decisa la chiusura del servizi fino a venerdì 5 marzo. Tale scelta è stata ritenuta essere la più opportuna per garantire la sicurezza dei bambini e degli operatori, evitando così l'eventuale diffondersi del contagio».

Intanto il sindaco **Luigi Monza** fa il punto sulla situazione e rilancia l'invito a tutti i mozzatesi a fare attenzione, nel difficile momento che tutti stiamo vivendo a non abbassare la guardi.

«Sulla base delle ultime informazioni ufficiali a disposizione (dati desunti dal portale Emercovid – Ats Insubria) e di quelle in possesso per il tramite dei medici di base, le persone residenti nel nostro Comune affette da coronavirus sono 24 (di cui tre della popolazione minore studentesca) - fa sapere il primo cittadino – mentre in 13 sono soggetti alla misura di isolamento domiciliare preventiva».

Dai dati diffusi dal Comune, dall'inizio della pandemia ad oggi, vi sono stati 674 contagiati totali di cui 636 guariti, 14 deceduti e 24 attualmente positivi.

«Si evidenzia un aumento dei casi di contagio – è l'allarme lanciato da parte dell'amministratore – a seguito del quale chiedo a tutti la massima osservanza delle misure precauzionali anti-covid per evitare un ulteriore incremento del contagio».

Il vaccino

Lo stesso Monza ricorda che quanti hanno più di 80 anni possono manifestare la propria adesione alla vaccinazione anti covid-19 collegandosi alla piattaforma dedicata vaccinazioni-covid.servizirl.it mentre coloro che sono in difficoltà possono rivolgersi alla stessa Ast.

Per la richiesta della vaccinazione è necessario avere a disposizione la Tessere sanitaria – Carta nazionale dei servizi del soggetto e un numero di cellulare di telefono fisso. Possono essere inseriti mela richiesta anche i familiari e i "caregiver" della persona da vaccinare.

L'ingresso dell'asilo nido Giro Girotondo

> Il sindaco «Attualmente sono ventiquattro i residenti affetti dal virus»

«In caso di necessità particolari – sottolinea Monza - è possibile chiamare il Servizio sociale di Asp al numero fisso 0331/823706 (interno 5) o o il numero 0331/838029 ; si può anche inviare un'email alla casella di posta elettronica sindaco@comune.mozzate.co.it».

«Per essere sempre aggiornati sulle iniziative promosse dal Comune - conclude il sindaco Monza - i cittadini possono infine scaricare l'app "Mozzate Smart" sul cellulare, che è disponibile nel play store per Android e nell'app store per i sistemi Ios».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Isolamento fiduciario per tre classi di due scuole

Bregnano
Tredici nuovi positivi in soli tre giorni
Per il sindaco Daddi segnali di peggioramento

Tredici nuovi positivi al coronavirus in soli tre giorni in paese, con cinque nuovi guariti. È il segnale che il contagio avanza. Senza trascurare il fatto che ci sono anche tre classi (due alla primaria e una all'asilo) in isolamento fiduciario proprio a causa del virus.

«Sono numeri che, forse a seguito anche di un maggior numero di tamponi effettuati, sono in linea con il generale peggioramento che si sta purtroppo registrando a livello nazionale e in particolare in Lombardia – sottolinea il sindaco **Elena Daddi** – sono inoltre in quarantena una classe della primaria, una terza, e una sezione dell'asilo della scuola dell'infanzia di San Michele, con i rispettivi insegnanti».

«Assieme a un'altra ventina di persone fanno un totale di circa 60 casi di isolamento domiciliare - continua il sindaco - L'impressione è insomma che si stia andando incontro a un momento ancora piuttosto delicato».

Il quadro della situazione attuale in paese vede la presenza di 23 positivi, 338 guariti, 373 contagiati e 12 decessi.

G. Sai.

Il vicesindaco sull'intitolazione «La decisione era già stata presa»

Guanzate
La replica di Pagani alla proposta della Lega di dedicare la piazzetta a Mario Bernasconi

L'amministrazione ricorderà l'ex sindaco **Mario Bernasconi**, concordando le modalità con la sua famiglia, come deciso tempo addietro. Alla Lega che in un post su Facebook chiede l'intitolazione della piazzetta del filtro al cavalier Mario Bernasconi, il vicesindaco **Gabriele Pagani**, ricorda che una mozione è stata già proposta dall'amministrazione per ricordare il sindaco che guidò il paese dal 1951 al 1964, negli anni difficili della ricostruzione post-bellica.

«Quando eravamo in minoranza io e i consiglieri **Cinzia Negretti** e **Alberto Sampietro** presentammo all'amministrazione comunale Carnio una mozione per ricordarlo. Fu bocciata. Un'altra mozione, l'attuale amministrazione, ha proposto poi con la volontà di dedicare un luogo non precisato al compianto ex sindaco per esprimergli la nostra riconoscenza. Una mozione votata all'unanimità. Concorderemo perciò con la famiglia del cavalier Bernasconi il modo migliore per ricordarlo» chiarisce Pagani che contesta alla Lega di Guanzate la paternità dello spostamento del filtro a carboni attivi.

«Ricordo alla Lega che quando votammo il bilancio preventivo 2020, che conteneva lo spostamento del filtro, sia il consigliere Sampietro che gli esponenti del nuovo gruppo Misto, votarono contro anche a questo progetto che contribuirà a creare un'area dei servizi sociali con riscontri economici».

Il vicesindaco risponde quindi alle accuse della Lega di essere parte di un'amministrazione che procede con il freno tirato.

«Al contrario, con quest'amministrazione, il paese sta riprendendo vita. Un'amministrazione che fa per Guanzate dà indubbiamente fastidio a chi non fa - evidenzia il vicesindaco - Oltre alla risoluzione di diverse beghe burocratiche, ci siamo dedicati alla progettazione. Amministrare significa progettare, non fare interventi spot.

Lavori in corso per spostare il "bombolone"

Avremo bisogno di un secondo mandato per attuare il nostro programma elettorale. Il 2021 sarà l'anno dei cantieri».

«Ci stiamo concentrando sulla zona sud per lo spostamento del filtro - spiega Pagani - fra un paio di settimane l'impegno sarà per riqualificare il parco Cernezzi e il monumento ai Caduti, quindi la valutazione finale sulla progettazione del polo scolastico».

Sul fantomatico "uomo ombra" che secondo la Lega manovrerebbe il paese, Pagani è lapidario: «Se sono certi che esista, facciano il nome».

La sezione della Lega nel post sui social afferma di aver dovuto prendere delle decisioni nei confronti del vicesindaco leghista.

«Ad oggi non ho ancora ricevuto alcuna espulsione dalla Lega. L'anno scorso avevo ancora la tessera e spero venga rinnovata. Mi interessa il progetto della Lega nazionale. Qui c'è un gruppo che forse non ha capito cosa voglia dire amministrare un paese» replica agli ex amici.

Laura Attolico

Il "falconiere" sconfitto dal Covid Aveva 80 anni

Lomazzo
Il ricordo della figlia «Disponibile con tutti e sempre pronto a dare una mano»

Addio a **Mario Marcon**, 80 anni, esperto falconiere, guardia ecologica volontaria sconfitto dal virus.

«Non dimostrava per nulla la sua età, era sempre disponibile con tutti e ogni pronto a darsi da fare per gli altri, lasciando tutto quel che stava facendo per dare una mano, collaborando ad esempio anche alla rievocazione storica e altri eventi - è il ricordo della figlia **Silvia** – non si tirava insomma mai indietro».

Marcon, che abitava a Manera, aveva iniziato a sentirsi male a metà gennaio.

«Non aveva alcun altro problema di salute, aveva iniziato con un po' di febbre, poi le sue condizioni erano peggiorate e era stato necessario ricoverarlo al Sant'Anna con il casco a ossigeno – prosegue la figlia - fino all'ultimo ci ha mandato dei messaggi, dicendoci che bisognava avere un po' di pazienza. Sono purtroppo subentrate delle complicazioni legate alla polmonite che si sono rivelati fatali; ci mancherà veramente moltissimo».

Mario Marcon

«Era sempre disponibile con tutti – aggiunge **Simone Storni**, consigliere delegato per la frazione Manera – e amava moltissimo gli animali, ci eravamo sentiti lo scorso 16 gennaio, quando gli avevo segnalato un cervo morto e lui si era dato da fare per disporne il recupero; è veramente triste pensare che non ci vedremo più, vorrei ancora una volta esprimere tutta la mia vicinanza ai suoi famigliari».**G. Sai.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

L'ecobonus edilizio porta un milione Il Comune sorride

Bilancio. Tra progetti in partenza e compravendite ipotizzati introiti come non succedeva dal 2015
Aumenta il numero di attività del comparto immobiliare

ERBA
LUCA MENEGHEL

Per il comparto edilizio si prospetta un'ottima annata, la migliore dal 2015.

Queste almeno sono le previsioni dell'assessore **Marielena Sgroi**, che ha stimato nel bilancio preventivo oltre un milione di euro di incassi tra permessi di costruire e monetizzazioni. La ripresa sarà favorita dall'avvio di progetti residenziali, industriali e commerciali, ma anche dalle ristrutturazioni disposte dai cittadini pronti a sfruttare l'ecobonus per recuperare fino al 110 per cento delle spese sostenute per la riqualificazione.

Monetizzazioni

Nel 2021 il Comune di Erba prevede di incassare 1.098.539 euro dai permessi di costruire e dalle monetizzazioni; per il 2020 l'amministrazione aveva preventivato 780mila euro (per poi incassarne effettivamente solo 352.197 euro), ma la realtà è che una previsione così alta - stimata sulla base dei progetti già pronti a partire e delle pratiche che passano dal settore edilizia privata) - non si vedeva dal 2015.

All'epoca, il sindaco era **Marcella Tili**, vennero preventivati a bilancio 1,44 milioni di euro, poi le cifre sono state sempre più basse.

Troppo ottimismo? A quanto risulta, la previsione è basata su stime realistiche.

Nelle scorse settimane, "La Provincia" ha parlato di due grossi progetti che frutteranno notevoli introiti per le casse del Comune: la nascita di un complesso residenziale a Incasate con sei villette e due palazzine (il cantiere è in via di allestimento) e la nascita di un nuovo polo commerciale di fianco al supermercato Iperal, al posto dell'ex stamperia Tisba (i lavori sono di fatto ultimati, siamo alle finiture interne). Nei cassetti dell'ufficio urbanistica ci sono altri grossi progetti pronti al via libera.

Sul fronte residenziale, ad esempio, ci sono altri complessi di villette che dovrebbero sorgere a Crevenna e ad Arcellasco, ma sul fronte industriale non mancano le pratiche relative all'allargamento di importanti aziende.

E poi c'è l'ampio capitolo dell'edilizia privata, molto più difficile da mappare. Certo l'ecobonus favorisce la riqualificazione energetica di vecchi edifici, ma l'acquisto di vecchi ruderi (o comunque immobili datati) comporta la richiesta di un permesso di costruire in sanatoria che frutta altri soldi per le casse del Comune.

Mercato vivace

Un ulteriore indizio sulla relativa salute del comparto sta nel censimento delle imprese erbesi diffuso qualche settimana fa dagli uffici finanziari.

Nell'anno della pandemia e della crisi dettata dal lockdown, il settore delle costruzioni ha tenuto ed è passato dalle 282 imprese attive del 2019 alle 283 del 2020; il settore delle attività immobiliari (agenzie, studi consulenza, ecc) ha fatto ancora meglio, passando da 194 a 201. Se aprono nuove agenzie immobiliari, e in centro città spuntano davvero come funghi, significa che il mercato è vivace.

Che fine fanno gli introiti

Quasi metà soldi alle spese correnti

Come verranno utilizzati gli introiti provenienti dal comparto edilizio? «A partire dal 2018 - spiega l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti - la normativa prevede che in gran parte vadano investiti nel comparto dei lavori pubblici, dalle manutenzioni straordinarie degli edifici alla cura del verde, dalla tutela del paesaggio a interventi di rigenerazione urbana».

Agli investimenti in questi settori verranno destinati 698.539 euro, mentre i restanti 400mila euro verranno utilizzati per finanziare le spese correnti per far quadrare il bilancio, è impossibile non tenere parte di questi introiti in cassa. Anche se in un mondo ideale - che non è quello degli enti pubblici italiani - andrebbero utilizzati tutti per migliorare il territorio e la città. L. MEN.

Il cantiere edilizio in via Carroccio

L'assessore Marielena Sgroi

Sgravi fiscali e sanatorie «Occasioni per lavorare»

Grossi progetti già in cantiere, ristrutturazioni da parte dei privati. Su queste basi, secondo l'assessore all'urbanistica Marielena Sgroi, poggiano le previsioni ottimistiche sul fronte dei permessi di costruire. «Ci sono diversi progetti che stanno per partire, alcuni hanno già ottenuto il via libera: è il caso dell'intervento residenziale a Incasate, fra via Galilei e via Primo Maggio, ma anche l'intervento commerciale all'ex Tisba. In cantiere ci sono poi altri piani di lottizzazione, molti di natura residenziale, che lasciano presupporre buoni introiti per il Comune». L'ecobonus 110 dovrebbe dare una sveglia anche alla

Marielena Sgroi

riqualificazione degli edifici dismessi. Sotto questo aspetto, sono previsti guadagni per il Comune? «Sì, in questo caso i guadagni - sempre da sommare ai permessi di costruire - sono relativi alle sanatorie. Molte persone, per scalare il maggior numero possibile di classi energetiche e ottenere il massimo del bonus, acquistano immobili molto vecchi: prima di partire con i lavori, bisogna mettersi in regola con le nuove normative e adeguarli ai nuovi strumenti urbanistici. Noi rilasciamo il permesso di costruire in sanatoria, che comporta un versamento nelle casse comunali». Le previsioni sul fronte dei permessi di costruire non vengono mai rispettate, gli incassi effettivi sono sempre inferiori. Nel 2020 questo problema si è sentito particolarmente: dei 780mila euro previsti, sono stati incassati 352mila euro.

«La pandemia ha sicuramente giocato un ruolo importante, lo scorso anno il settore edilizio ha risentito della crisi e del blocco di tutte le attività». L. MEN.

Due ecografi da donare alla pediatria Il Giardino di Luca e Viola si mobilita

Erba
Raccolti tremila euro dei 10 mila necessari
«Al "Fatebenefratelli" sarebbero molto utili»

L'associazione "Il Giardino di Luca e Viola" vuole donare due ecografi portatili ai reparti di pediatria e ostetricia dell'ospedale Fatebenefratelli.

La raccolta fondi è partita due settimane fa e siamo arrivati a quota 3.000 euro: «Andremo a raddoppiare le donazioni dei cittadini - spiega il responsabile **Alberto Molteni** - quindi sarebbe importante arrivare almeno a quota 5.000 euro di donazioni per una spesa complessiva di 10mila euro».

L'idea è offrire due ecografi portatili per i piccoli e le mamme in gravidanza. «All'ospedale sarebbero molto utili, penso ad esempio per il triage in pronto soccorso: si potrebbe fare subito una prima ecografia, senza trasportare il paziente nel reparto. In futuro potrebbero tornare utili anche per eventuali visite a domicilio, si trasportano facilmente. Uno finirà al reparto di pediatria, l'altro a ostetricia e ginecologia».

"Il Giardino di Lica e Viola" promuove da tempo il progetto "Cordonare", per sensibilizzare sulla donazione delle cellule staminali da cordone ombelicale. «Facciamo già trasporti dei cordoni per il Valduce di Como in collaborazione con il Lariosoccorso - spiega Molteni - ora con il nuovo primario di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli, **Francesco Bernasconi**, ci stiamo accordando per implementare il servizio anche all'ospedale di Erba».

L'obiettivo è stringere rapporti sempre più stretti con l'ospedale, implementando progetti rivolti al territorio erbese. L'obiettivo finale resta sempre quello che ha portato alla nascita dell'associazione nel 2011: aiutare i bambini in difficoltà con tutti i mezzi possibili.

"Il Giardino di Luca e Viola" appoggia attivamente anche Avis e Admo, promuovendo la donazione del sangue, del midollo osseo e degli organi. «La nostra sfida - conclude Molteni - resta quella di far comprendere a tutti l'importanza della donazione, un gesto che può salvare tante piccole vite». **L. Men.**

Sormani
ONORANZE FUNEBRI
- Vestizione Salme 24 ore su 24
- Cremazioni
- Trasporti da ospedali e case di riposo
- Disbrigo pratiche
ASSO (Co)
Via XXV Aprile, 15
Tel. 031.681569
PONTE LAMBRO (Co)
Via Don L. Monza, 16
Tel. 031.622410
Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238
E-mail: impresasormani@virgilio.it
www.onoranzefunebrisormani.it

Lo cercano i colleghi di lavoro Era morto in casa per infarto

Caslino d'Erba. Francesco De Milo lavorava alle Trafilerie San Paolo di Erba
Aveva 37 anni. I vigili del fuoco lo hanno trovato a letto con il tablet vicino

CASLINO D'ERBA

È stato trovato a letto, con il tablet appoggiato vicino.

Morto probabilmente dalla sera precedente. Così se ne è andato **Francesco De Milo**, 37 anni, da tempo residente in via Sant'Ambrogio a Caslino d'Erba. L'uomo è stato ritrovato ieri poco dopo le 13,30. A lanciare l'allarme i colleghi che non lo hanno visto arrivare al lavoro. A portarlo via all'affetto dei suoi cari e degli amici è stato un infarto.

Originario di Brindisi, De Milo lavorava alle Trafilerie San Paolo di Erba dove era benvoluto dai colleghi. Non a caso c'è stata preoccupazione quando non lo hanno visto arrivare al lavoro. Solare e sempre disponibile, i colleghi si sono preoccupati di questa assenza anomala e durante la pausa pranzo, gesto non scontato, sono saliti a Caslino per cercare di capire le ragioni.

L'allarme in pausa pranzo

Arrivati in paese, in via Sant'Ambrogio dove De Milo abitava, gli amici e colleghi hanno visto l'auto parcheggiata avendo così la certezza che fosse in casa. Ma l'uomo non rispondeva alle telefonate e neppure al citofono; da qui la decisione di chiamare i soccorsi.

Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Erba, la polizia locale in convenzione che si occupa di Caslino d'Erba, i carabinieri di Asso, l'automedica del Lario Soccorso e la Croce Verde di Bosisio Parini.

Una volta entrati nell'abitazione i pompieri si sono subito accorti che per l'uomo non c'era più nulla da fare.

Il caslinese non era sposato ma fidanzato e non aveva figli. La parente più vicina è una sorella che abita a Canzo; tifoso del Milan era una persona amichevole e un gran bravo lavoratore. A Caslino viveva da anni; in precedenza abitava in un'altra zona del paese.

Grande affetto

«Sono senza parole - è il commento del sindaco **Marcello Pontiggia** - È incredibile quanto successo, in particolare per la sua età. Questa vicenda lascia davvero senza parole e noto molto affetto nei confronti di questo uomo apprezzato da tutti». Una presenza discreta a Caslino: «Per differenza d'età non posso dire di conoscerlo bene, ma era un ragazzo di cui parlavano solo bene Era una persona a modo, solare e gentile. A Caslino ormai si conosceva, era integrato bene in paese. Faccio le condoglianze alla famiglia da parte di tutta l'amministrazione comunale». **Giovanni Cristiani**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambulanza in via Sant'Ambrogio BARTESAGHI

Francesco De Milo aveva 37 anni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il parcheggio esterno dell'ex Eleca di via Como a Cantù

Il seminterrato dell'azienda

Enrico Tagliabue

L'open space al piano terra è perfettamente conservato

Covid, centro vaccini all'ex Eleca «Siamo disponibili e subito pronti»

Cantù. Presa diretta nell'area ipotizzata dal sindaco come «hub ideale per ingressi e spazi» L'immobile di via Como è ora della famiglia Tagliabue (Tabu), che apre: «Soluzione perfetta»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Circa tremila metri quadri su quattro livelli, con spazi in abbondanza. A partire dai parcheggi esterni: quasi 200 posti auto. L'immobile di via Como ex Eleca è ora dei Tagliabue, la famiglia legata alla Tabu, marchio del rivestimento in legno. Il sindaco **Alice Galbiati**, sentita la proprietà, ha proposto l'edificio ad Ats Insubria come possibile centro vaccinale.

Enrico Tagliabue, presidente di Tabu, con il personale dell'ufficio tecnico dell'azienda, accompagna "La Provincia" all'interno degli spazi. «È un posto molto comodo e pratico. E se il periodo di vaccinazione durerà due, tre mesi o più, quel che insomma è necessario, si disporrà il tutto senza problemi», dice.

L'obiettivo dell'investimento della Sade Immobiliare Srl - la società appunto dei Tagliabue - quantomeno in un mondo senza pandemia, è di realizzare un polo di uffici e professionisti. Un cartello offre la possibilità di chiamare un numero - quello della Tabu - per informazioni. La posizione, pure quella, strategica: sulla provinciale tra Cantù e Como. Dove passa anche il bus.

La visita parte dai due cancelli

La visita comincia dall'esterno: due ampi cancelli per differenziare il flusso in entrata da quello in uscita. Su ogni lato dell'edificio, una cinquantina di parcheggi. Nel caso, ci sarebbero persino anche dei box interrati. All'interno, gli spazi - tutti dotati di servizi igienici - hanno l'aria di essere nuovi: primi Anni Duemila. L'intero edificio è arredato e completamente libero.

Lo stabile è di fatto già pronto ad accogliere personale e attrezzature. La corrente elettrica è in funzione. Dovesse arrivare l'estate, c'è pure l'impianto di aria condizionata. Al piano terra, la reception: 1.000 metri quadrati, e sopra 800 metri quadri al primo piano, 800 al secondo e altri 200 metri quadri al terzo, dove si trova una terrazza panoramica. Al piano terra gli ambienti non mancano, grazie anche a un ampio open space.

> La struttura è di tremila mq su quattro livelli e dispone di 200 posti auto

Sopra, circa 40 uffici sia al primo che al secondo piano, che potrebbero essere utilizzati come ambulatori per le singole vaccinazioni. All'ultimo piano è presente un'aula ricevimento. Anche qui, gli usi potrebbero essere molteplici.

Spazi per i frigoriferi

Nel seminterrato, tra mensa e magazzini, viene spiegato durante la visita, si potrebbero stoccare i vaccini in frigoriferi. Esiste un grande monta carichi che dal parcheggio esterno scende direttamente nel seminterrato. Pensabile organizzare un servizio mensa con la cucina in loco.

«È un posto molto comodo e pratico, la funzionalità qui, dall'esterno all'interno, è perfetta - dice Enrico Tagliabue - Credo che non esista una zona così felice qui a Cantù, come possibile centro vaccinale. All'interno ci sono le sedute, perfetto per chi deve aspettare il quarto d'ora o la mezz'ora dopo la vaccinazione. C'è spazio per tutto». Si prevede nel caso un canone, più o meno simbolico? «Ne discuteremo con gli enti pubblici, sono discorsi che si faranno a seconda dell'occasione. Sempre che vi sia l'assegnazione per questa funzionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: «In Municipio»

Anche Capiago si propone con Ats

Il piano terra del municipio di Capiago Intimiano come centro vaccinale. È questa la proposta del Comune da sottoporre ad Ats Insubria. «Noi proporremo ad Ats i locali al piano terra del municipio - spiega il sindaco Emanuele Cappelletti - Ringrazio il Gruppo Anziani e Pensionati che come sempre si sono messi in prima linea nel rendersi disponibili, tant'è che hanno messo a disposizione la propria sede. Si vorrebbe creare una zona di accoglienza, un triage dove c'era il protocollo e, appunto, due salette in sala civica "Giuliano Aliati", data in un uso gratuito agli anziani. Con una saletta interna, dove la gente potrebbe rimanere lì quei dieci minuti in attesa, prima di utilizzare un'uscita secondaria».

«Vediamo se appunto Ats deciderà di utilizzarlo dotandolo di personale medico e quant'altro - aggiunge Cappelletti - Speriamo in bene: riteniamo sia importante avere un servizio di prossimità per il vaccino per la nostra popolazione. Stiamo pensando di contattare gli ultraottantenni che non hanno fatto la prenotazione. Il Comune li chiamerà uno ad uno quantomeno per chiedere se è una loro decisione non fare il vaccino, o se il motivo è la mancata possibilità di prenotare tramite farmacia, medico o Internet».

Il sindaco, a un anno dalla pandemia, ha ricordato quanto tutto ebbe inizio: domenica 23 febbraio 2020, quando centinaia di sindaci furono convocati nell'aula magna del Collegio De Filippi di Varese. «Tutti ammassati in quella aula magna, senza alcuna mascherina, perché in quel momento, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le mascherine dovevano essere usate solo da chi era malato e dagli operatori sanitari». C.GAL

Allarme impennata di contagi in città Il sindaco: «Intensificheremo i controlli»

«Chiederemo anche a loro di vigilare, di essere presenti, di farsi vedere, perché avere la deterrenza sul territorio è importante». Così il sindaco **Alice Galbiati**, per una presenza rafforzata anche da parte della polizia locale, all'insegna del buon senso.

Polizia locale determinata nel far rispettare le regole, ma comprensiva per una situazione complessa, pronta a sanzionare, all'occorrenza, se le regole vengono meno, soprattutto, in tema di assembramenti, o di mancato rispetto delle norme sugli orari di chiusura dei locali.

Il sindaco Galbiati è consapevole anche delle situazioni pericolose che si possono creare e favorire così il contagio. Ad esempio, come è avvenuto proprio di recente, a Cantù, in alcuni bar, dove non sono state rispettate le regole. Il sindaco, ad ogni modo, non punta il dito contro nessuno. Ricorda, semmai, il fattore aggregante dei locali, che, come è logico che sia, sono anche punti di riferimento e luoghi di incontro per tutta la comunità. «Il rischio è che in alcuni casi gli assembramenti avvengano naturalmente. Si entra al bar, ci si saluta magari dopo un po' che non ci si vede», dice il sindaco.

Una reazione, per il sindaco, naturale, dettata dalla normale condivisione sociale prima della pandemia ma che, come lei stessa ha ricordato, deve essere frenata. Da distanziamenti, mascherine, e igiene. A partire dalle mani. A Cantù, da una settimana all'altra, i positivi al Covid-19 sono quasi raddoppiati: +75,2%, l'incremento percentuale registrato nei dati di Ats Insubria.

Il sindaco Alice Galbiati

I positivi sono passati da 105 a 184 e, tra i principali centri della provincia di Como, Cantù ha il rapporto fra tutti i positivi registrati dall'inizio della pandemia e la popolazione più alto: l'8,03% - Como è al 6,77% - per un totale di 3mila e 214 contagiati in un anno.

Le persone in sorveglianza attiva per essere entrate in contatto con persone positive sono passate da 125 a 139: +11,2%. Aumentano anche i decessi di questa seconda: da 57 a 59, due in più, +3,5%. I guariti, da 2.331 a 2.373: +1,8%. I controlli della polizia locale sono in corso: cinque giorni di chiusura a Il Baretto di via Vergani. Altri tre giorni di chiusura al Bar Astor di via Ariberto. Entrambi già riaperti. Irregolarità in altri due locali, fra questi anche un esercizio commerciale etnico di via Milano per assembramento di clienti.

Il prefetto di Como **Andrea Polichetti**, invisita giovedì alla sede della protezione civile di Cantù, ha fornito alcune valutazioni a livello provinciale: «Purtroppo, i dati ci dicono che la tendenza è un peggioramento anche nei prossimi giorni della situazione pandemica. Dobbiamo indossare le mascherine, mantenere le distanze interpersonali, osservare le norme igieniche». **C. Gal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'emergenza sanitaria ora è sociale e scolastica Nasce lo Spazio famiglia

Cantù. La giunta approva un progetto da 300mila euro e si candida a un finanziamento con fondi governativi
Il servizio sarà attivato vicino al Comune (piazza Parini)

CANTÙ

La povertà non toglie ai bambini solo beni materiali ma anche opportunità di crescita, perché la povertà economica è strettamente legata a quella educativa. Per questo l'amministrazione ha candidato un progetto ambizioso al bando ministeriale "Educare in Comune", presentando una richiesta di finanziamento per 300mila euro, per realizzare azioni di contrasto alla povertà educativa.

"Educare in Comune"

Un tema che emerge con forza a causa dell'emergenza sanitaria, che ha condotto a un incremento delle condizioni di povertà dei nuclei familiari - aumento del 47% di quelli con figli minori che chiedono un contributo economico al Comune - e del bisogno di supporto alla funzione genitoriale, anche in questo caso con un aumento del 22% negli ultimi due anni dei nuclei in carico al servizio di educativa domiciliare.

Bambini e ragazzi sono vulnerabili e se non si interviene il rischio è che la marginalità alimenti se stessa. L'intenzione, aprire uno Spazio Famiglia davanti al municipio, un punto di riferimento che sia luogo di raccolta e connessione dei bisogni portati dalle famiglie del territorio. E attivare una vasta serie di attività di ascolto, di sostegno, di potenziamento dell'attività culturale e sportiva, di accompagnamento per i genitori separati. E molto altro, con la collaborazione della fitta rete delle associazioni e cooperative cittadine.

«Si tratta di un progetto nel quale crediamo davvero molto – spiega l'assessore alla Cultura **Isabella Girgi** -. Quando abbiamo presentato questo bando, da subito abbiamo raccolto un'ottima collaborazione da parte dei soggetti del Terzo Settore».

A coprogettare sono la cooperativa sociale Mondovisione, l'associazione La Soglia, la cooperativa sociale Progetto Sociale, i tre istituti comprensivi cittadini, il Centro di Aiuto alla Vita e la Fondazione Don Silvano Caccia. «Pensiamo di avere predisposto un progetto molto bello – prosegue - e se non fosse finanziato, dato che parteciperanno Comuni di tutta Italia, cercheremo comunque di portarlo avanti con le nostre risorse, anche se con tempi e modi diversi».

> L'assessore Girgi «Ci crediamo tanto È stata ottima la collaborazione dal Terzo Settore»

Maspero: «Tema epocale»

A collaborare alla stesura, con il settore diretto da **Antonella Bernareggi**, anche **Gabriele Maspero**, consigliere comunale con delega alle Politiche per la Famiglia: «Il progetto concretizza sul piano amministrativo molti indirizzi di politica familiare presenti nel nostro programma, dallo sportello per i servizi familiari all'approccio alla famiglia come bene per la comunità. Non mi pare per nulla banale che si affronti il tema epocale dell'emergenza educativa, e non solo la povertà materiale delle famiglie. Inoltre si allarga ulteriormente la rete, fatto significativo nella direzione di includere molte realtà di valore che si occupano di famiglia». **Silvia Cattaneo**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio Spazio Famiglia sarà attivato in piazza Parini

La scheda

Ogni mese distribuiti 500 pacchi viveri

Il Comune

In primavera il Comune ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Associazione Incontri che gestisce la mensa di solidarietà, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, il Centro di Ascolto Caritas di Cantù e Canturina Servizi Territoriali per l'avvio di servizi sperimentali. Uno di questi, la consegna di pacchi di viveri freschi e secchi a persone anziane, disabili e famiglie già in carico al servizio sociale. Negli ultimi mesi si è andati verso i 500 pacchi di viveri al mese consegnati, con un aumento del 20 per cento circa.

Il terzo settore

Le persone coinvolte dalle realtà del terzo settore durante l'emergenza in primavera sono state complessivamente 202, così suddivise: 41 dipendenti e 161 volontari. Alcune realtà si sono attivate per reperire aiuti e sono stati raccolti 29.500 euro, 2.550 chili di viveri e 2.900 mascherine. Solo con la consegna di pacchi alimentari sono stati raggiunti 500 cittadini, con sei consegne la settimana e 25 pacchi ogni giorno. E' possibile stimare che circa 1.800 persone siano state coinvolte dai diversi interventi. S. CAT.

Camminata ecologica "Puliamo Cantù Asnago"

L'iniziativa

Il 6 marzo l'appuntamento al mattino nella frazione
Segnalati vari ritrovamenti di rifiuti abbandonati

Una passeggiata ecologica per ripulire alcuni punti della frazione di Cantù Asnago. A proporla, il Kantù Asnago Project, in un periodo in cui, proprio in questi giorni, a bordo della strada provinciale, la Sp34, sono stati trovati oggetti come poltrone da ufficio.

L'evento al momento è fissato alle 9.30 di sabato prossimo, 6 marzo. I riferimenti si possono trovare sulla pagina Facebook "KantùAsnagoProject" (scritto esattamente così, ndr), un gruppo spontaneo nato dal desiderio degli abitanti di Cantù Asnago di occuparsi e di migliorare le condizioni ambientali e sociali della frazione.

«È un po' di tempo che stiamo segnalando questa situazione, che adesso sta degenerando - riferisce **Luigi "Stilo" Cornacchia** - Abbiamo già scritto alla Provincia più volte. Si sono viste persino sedie d'ufficio».

Non sarebbe male un intervento dell'ente Provincia. Senza dimenticare che Econord si può occupare del recupero dei rifiuti ingombranti a domicilio. Il volontariato ha intanto messo diverse pezze anche nei paesi al confine con Cantù. Ad Alzate è intervenuto il Circolo Ambiente Ilaria Alpi. A Brenna, ci ha pensato Brenna Pulita Gruppo Volontario Antincendio. **C. Gal.**

Palazzetto Parini, il cantiere va «Obiettivo fine lavori in estate»

Cantù

L'assessore Matteo Ferrari «Sopralluoghi costanti per riaprire alla ripresa, si spera, di autunno»

Il cantiere al palazzetto Parini procede, come riferisce l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**. Obiettivo: «La fine dei lavori - afferma Cattaneo - deve essere sicuramente per quest'estate, a favore delle attività sportive. Stiamo continuando a fare sopralluoghi per essere sicuri di garantire questo risultato. Sperando si possa tornare alla normalità della attività».

«Sono stati fatti tutti i lavori di demolizione all'interno, e realizzate tutte le fondazioni interne con il consolidamento sismico - spiega l'assessore Cattaneo - Poi dopo partirà tutta la parte, invece, dell'efficientamento energetico. Ci sarà tutta la sostituzione dell'eternit, già prevista in primavera, per un discorso di condizioni meteorologiche. In questi giorni sono stati scaricati un po' di Tir, con tutta la fornitura dei pali che servono per opere strutturali esterne, che inizieranno dalla prossima settimana. A favore sempre del consolidamento sismico: micropali che vengono inseriti all'interno della struttura, sulla parte posteriore».

«Sta procedendo tutto secondo programma - prosegue Cattaneo - nel passaggio all'efficientamento energetico è previsto anche il rifacimento della copertura, l'installazione di pannelli solari, il cappotto».

Per una serie di lavori articolati. La ristrutturazione del palazzetto Parini, struttura la cui costruzione risale al 1956, sarà appunto totale: coibentazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione, appunto, di impianto solare fotovoltaico e termico.

Per finanziare i lavori di riqualificazione del palazzetto Parini, la cui storia è legata indissolubilmente a quella della Pallacanestro Cantù, il Comune - all'epoca, il sindaco era **Claudio Bizzozero**, civica Lavori in Corso - aveva presentato un progetto del valore di 1 milione e 600mila euro, aggiudicandosi un bando regionale che ha attribuito fondi europei per oltre un milione.

I lavori dovrebbero richiedere circa un anno. L'affidamento è avvenuto negli scorsi mesi per una partenza del cantiere prevista nel mese di settembre. Libertas Cantù e Progetto Giovani Cantù, che al Parini hanno il proprio quartiere generale, al momento giocano altrove.

Non erano mancate le lungaggini legali. In precedenza il Tar di Milano aveva accolto il ricorso della ditta arrivata seconda - stazione appaltante, Provincia di Como - la Costruzioni Peregrini srl di Milano, annullando il bando di gara e i conseguenti atti della procedura. La ditta arrivata prima, la Athanor Consorzio Stabile di Bari - in Ati con Didaco - si era quindi rivolta al Consiglio di Stato per la sospensione dell'esecutività e l'annullamento del dispositivo. E ha infine avuto ragione. L'impresa affidataria dei lavori è la Didos di Santeramo in Colle, provincia di Bari. **C. Gal.**

Il palazzetto Parini è interamente transennato sul perimentro esterno

L'atrio d'ingresso è stato parzialmente puntellato

Gli scavi realizzati all'interno della struttura di piazza Parini

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Altro che secondo centro di Mariano Il "Forum" ora è una piazza fantasma

Il caso. Se ne sono andate anche la caffetteria e le poste private, l'area sembra abbandonata
Anche i cittadini si lamentano. Ma qualcuno va in controtendenza, come la gelateria e il barbiere

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Doveva essere il secondo centro di Mariano. Invece, le aperture non pareggiano le chiusure, nonostante il bel giardino con i parcheggi che costeggiano il "Forum" in via XX Settembre.

L'ultima a lasciare quella che doveva essere l'alternativa alla piazza è stata la pasticceria con caffetteria "Ciok", di cui oggi rimangono quattro vetrine spente sotto il porticato. Ad anticiparla è stata la posta privata che si è trasferita proprio in piazza Roma. Certo, c'è chi ha raccolto la sfida, aprendo un negozio, ma le vetrine spente superano ancora quelle accese, rimandando l'immagine di un'area abbandonata, come lamentano i residenti.

«Costi troppo elevati»

«Sono andato via per i costi esorbitanti che dovevo sostenere, 2mila euro contro i 100 euro di spese che ho qui in centro dove c'è molto più passaggio» spiega il titolare di "Poste per tutti", **Riccardo Morelli**, oggi in piazza Roma. «C'erano anche grossi problemi legati alla sicurezza tant'è che io stesso ho chiamato più volte le forze dell'ordine - aggiunge -. È vero che anche qui in piazza passa di tutto, ma siamo alla luce del sole, a differenza del "Forum" dove, invece, eravamo sotto dei portici, alcuni lontani alla vista comune. Ho più volte insistito con il condominio per mettere una guardia, ma nulla».

Proprio la sicurezza è una dei problemi lamentati dai residenti che hanno vissuto le chiusure come un lento, ma costante abbandono dell'area. «Non dipende dall'amministrazione la chiusura o apertura delle attività, anche se capisco perché arrivano a chiudere visto che manca il supporto da parte del Governo» spiega il sindaco **Giovanni Alberti** che rivendica di avere contezza della realtà del Forum. «Abbiamo una pattuglia fissa alle 18 sul territorio per verificare il rispetto da parte dei negozi della chiusura - puntualizza - Al Forum siamo presenti con i Carabinieri, ma se ci sono episodi particolari invitiamo a segnalarli».

Nonostante le difficoltà, c'è chi ha raccolto la sfida di aprire al Forum. Lo ha fatto la famiglia Belloni, aprendo l'omonima gelateria sotto i portici di via XX Settembre, angolo via Songia. «È ancora presto per fare un bilancio dell'anno di apertura - spiega **Nicoletta Belloni** - perché i nostri prodotti sono molto apprezzati, le mamme che vanno a prendere i figli a scuola sono felici dell'apertura di questo punto, ma è anche vero che siamo in un momento particolare dove la crisi ha colpito un po' tutti, portando a ridurre le spese».

«Io lavoro bene»

Come lei c'è **Fabio Longoni**, che all'età di 24 anni ha scelto di inaugurare la "Barberia - Le Moustache", il suo secondo negozio dopo quello di Seregno. «Sono da sempre ossessionato dai capelli così ho scelto di investire nell'apertura di questo negozio, dopo aver seguito un percorso di studi in questo settore» spiega il titolare, che ammette di aver risentito della chiusura della pasticceria, ma in modo limitato. «C'è meno passaggio, ma lavoro bene anche se ho aperto in un momento difficile, come lo era metà maggio, ma sono soddisfatto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo vetrine vuote: il Forum è una piazza fantasma

Riccardo Morelli

Fabio Longoni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA STRETTA

Il sindaco: «La situazione dei contagi ci ha indotto a prendere una serie di misure per la città, in attesa che vengano adottate decisioni su tutto l'ambito territoriale»

Weekend blindato in centro e sul lungolago Controlli a tappeto e multe a locali e clienti

Confermati senso unico nella "vasca", diga chiusa e viale Geno pedonale

Mario Landriscina

Vincenzo Aiello

Andrea Polichetti

Lo avevamo anticipato ieri su queste colonne, sarà un weekend sbarrato, il prossimo, a Como. Sensi unici per pedoni in centro e sul lungolago, chiusura della diga foranea e forse di Villa Olmo. Viale Geno pedonalizzato, ma soprattutto controlli stringenti e multe a chi trasgredisce. La decisione di assumere provvedimenti rigidi e severi è stata presa dal sindaco del capoluogo, Mario Landriscina, dopo l'ultimo tavolo di ieri mattina con il prefetto Andrea Polichetti, l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti, il comandante della polizia locale Vincenzo Ajello e i vertici delle forze dell'ordine. «La situazione sanitaria e le nostre osservazioni ci hanno indotto a prendere una serie di misure sulla città, in attesa che vengano adottate decisioni su tutto l'ambito territoriale» spiega il sindaco. Più che il traffico delle auto, che ha dato problemi nel weekend di San Valentino, i sorvegliati speciali sono i pedoni.

«Fino a quando le persone restano in auto non possono contagiare o contagiarsi» sottolinea il sindaco. Ecco quindi le misure. Sabato e domenica pomeriggio verrà nuovamente istituito il senso unico pedonale nel quadrilatero del centro storico. Dalle 14 alle 20 si può circolare solo in senso antiorario tra via Vittorio Emanuele (da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (tratto da via Boldoni a via Indipendenza), via Indipendenza (da via Luini a via Vittorio Emanuele). Negli stessi orari, sempre sabato e domenica, viene chiusa la diga foranea e istituito un gironcino a senso unico per i pedoni anche tra piazza Cavour e i Giardini a lago (attraverso la cosiddetta passeggiata Zambrotta). Domenica pomeriggio viene invece pedonalizzato viale Geno. Dalle 14 alle 20 tutto il sedime stradale sarà per i pedoni in modo da evitare assembramenti. Non è esclusa, nei due giorni, la chiusura del parco di Villa Olmo, che verrà presidiato. In centro viene confermato il modello "piazza Volta" allargato, con presenza massiccia della forze dell'ordine anche in borghese e delle unità cinofile tra le vie della città murata. «Si tratta di uno sforzo notevole da parte di tutte le forze dell'ordine, compresa la nostra polizia locale e i volontari della Protezione civile - spiega il sindaco - Mi aspetto un aiuto anche dai comaschi e da chi verrà in città».

In parallelo, come spiegato dal sindaco e sottolineato nella nota della Prefettura, è prevista tolleranza zero verso i trasgressori. Controlli e multe per chi non avrà le mascherine e non rispetterà le distanze. Sanzioni anche per clienti e gestori di pubblici esercizi inadempienti.

P.An.

Como a Natale
Il senso unico pedonale era già stato allestito nel quadrilatero della "vasca" di Como durante un weekend di shopping natalizio. Ora il provvedimento interesserà anche il lungolago. Chiusa del tutto invece la diga foranea

L'iniziativa

Vaccinazioni a domicilio, al via la sperimentazione

Una doppia sperimentazione è in corso in questi giorni nel Comasco

(f.bar.) Vaccinazione a domicilio, la prima sperimentazione ha dato buoni risultati. Un gruppo di medici di medicina generale di Appiano Gentile e di alcuni comuni limitrofi ha eseguito, nei giorni passati, un primo test per verificare la procedura di vaccinazione a domicilio per chi non può fisicamente recarsi nei luoghi selezionati per la somministrazione dell'antidoto. «Si tratta di una procedura complessa perché deve passare attraverso diverse fasi, ma tutto è andato per il verso giusto e non ci sono state criticità», spiega Maria Cristina Della Rosa, direttore del dipartimento delle cure primarie di Ats Insubria. La stessa Ats ha identificato in 10mila il numero dei soggetti che necessiteranno della vaccinazione a domicilio, di questi 3.500 nella provincia di Como. La prossima settimana partirà un analogo esperimento anche nella zona di Erba e di Albavilla.

La procedura studiata necessita di varie fasi da eseguire in poche ore. Dal prelievo del vaccino dalla farmacia di Asst Lariana alla preparazione, alla somministrazione con l'osservazione del paziente a domicilio per almeno 15 minuti e la successiva registrazione nel sistema operativo regionale.

In via Napoleona

Over 80 in auto fino al punto vaccinale

Accordo sottoscritto tra Asst Lariana e Comune di Como

Per consentire alle persone over 80 che saranno sottoposte a vaccinazione nel punto vaccinale di via Napoleona un percorso in linea con le fragilità dell'età, Asst Lariana e Comune di Como hanno sottoscritto un accordo.

La collaborazione, che si è tradotta con l'approvazione da parte della giunta di Palazzo Cernezzi di un'apposita delibera, prevede che a partire da lunedì 1° marzo - data di avvio del nuovo punto vaccinale - gli utenti potranno entrare direttamente in auto all'interno dell'area del presidio di via Napoleona per accompagnare i propri familiari fino all'ingresso del punto vaccinale.

Per consentire questo accesso agevolato e garantire nel contempo il parcheggio ai dipendenti di Asst Lariana, l'amministrazione comunale ha messo a disposizione tre piani dell'autosilo Val Mulini, per un totale di 350 posti auto, dove il personale potrà lasciare la propria auto senza alcuna modifica economica rispetto alle condizioni attuali.

Gli utenti potranno entrare direttamente in auto all'interno dell'area del presidio di via Napoleona

La quota a carico sarà versata da Asst Lariana a Csu, la società che gestisce il parcheggio per conto del Comune.

Il nuovo punto vaccinale di via Napoleona, che si affianca a quelli già attivi nei tre presidi ospedalieri (Sant'Anna, Cantù e Menaggio) è stato collocato all'interno dell'edificio di fronte al Cup-Cassa e sarà identificabile grazie a una apposita cartellonistica. In auto l'accesso resta quello da via Colonna.

«Questo accordo è un'ulteriore conferma della modalità di collaborazione e della sinergia che contraddistinguono l'Asst Lariana e il Comune di Como rispetto a problematiche di rilievo per la comunità», osserva il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi. «In questi anni la collaborazione che si è instaurata tra il Comune di Como e l'Asst Lariana ha avuto modo di esprimersi in numerose occasioni sempre con apprezzabili risultati nei confronti delle necessità del territorio - sottolinea il sindaco di Como, Mario Landriscina - Servono concreti esempi di reciproco sostegno poiché mai come oggi occorre unità di intenti per contrastare questa terribile pandemia. L'aver reso disponibile il posteggio Val Mulini per agevolare la delicata fase vaccinale era doveroso e rientra nell'ordinarietà di un rapporto inscindibile: quello tra la città e una delle sue risorse più pregiate. Un sincero grazie ad assessori, dirigenti e collaboratori dei settori Reti-Strade e Mobilità, Polizia locale e Protezione civile e ai vertici di Csu».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PANDEMIA

I nuovi casi su base settimanale erano 868 nella rilevazione dell'11 febbraio e sono schizzati a quota 1.510 nell'ultimo aggiornamento reso noto ieri

Ats: «Contagi in risalita, balzo preoccupante»

In provincia di Como quasi raddoppiati i positivi in due settimane

Catanoso
La nostra speranza è di bloccare al più presto la risalita della curva. Tutti collaborino

(f.bar.) Casi quasi raddoppiati in due settimane. Un incremento di nuovi positivi che fa inevitabilmente risuonare l'allarme. Ancora una volta, nonostante l'avvio della campagna vaccinale, seppur a rilento, i numeri sono sconfortanti e l'appello alla massima attenzione diventa un vero e proprio mantra.

Purtroppo i dati su base settimanale parlano chiaro: nel territorio comasco di Ats Insubria, i casi positivi erano 868 nel periodo 5-11 febbraio, 898 dal 12 al 18 febbraio per poi schizzare a quota 1.510 nei sette giorni compresi tra il 19 e il 25 febbraio, cioè ieri. «Assistiamo a un balzo preoccupante dei contagi - ha detto il direttore sanitario di Ats Insubria **Giuseppe Catanoso** - anche sul nostro territorio, così come in tutta la nostra regione. La nostra speranza è di bloccare al più presto la risalita della curva. Per farlo serve anche il rispetto delle regole, soprattutto da parte dei più giovani che non sempre seguono le norme con l'attenzione doverosa».

Sotto osservazione anche l'andamento dei contagi nelle scuole del territorio di competenza di Ats Insubria, che comprende la provincia di Varese e gran parte di quella di Como. Il mondo degli istituti, di ogni grado, rappresenta un ambito costantemente monitorato. Sono 3.145 le segnalazioni arrivate in totale ad Ats Insubria, aggiornate al 21 febbraio. Numeri che, nel Comasco, fanno però segnare un contenimento del fenomeno: al 21 febbraio gli alunni positivi erano 1.045 contro i 1.590 di 7 giorni prima.

VACCINI: 9 POSITIVI

Tra gli operatori sanitari lombardi che hanno effettuato la vaccinazione sono state riscontrate 9 positività successive all'iniezione, estratte dall'elenco dei positivi inviati alla genotipizzazione per la ricerca di varianti. Le indicazioni ministeriali infatti prevedono che le positività in soggetti vaccinati vengano indagate per la ricerca di varianti. Va precisato che la genotipizzazione è effettuata su campioni con carica virale elevata. «Tale situazione non induce a preoccupazioni o dubbi circa la validità della copertura vaccinale», fa sapere Regione Lombardia. I dati della letteratura scientifica evidenziano infatti che soggetti vaccinati possano infettarsi. Le verifiche servono a identificare eventuali infezioni dovute a varianti. Si sta predisponendo una sistema per incrociare l'elenco dei vaccinati con l'elenco dei positivi, per monitorare il numero di questi soggetti.

Non accenna a scendere il numero dei nuovi casi di Coronavirus nel territorio di Ats Insubria che comprende Varese e Como

Lo studio

Fondazione Gimbe: «Nel Comasco +45% di casi in sette giorni»

I numeri negativi del territorio comasco risultano, senza margine di errore, anche dai dati elaborati nell'ultimo aggiornamento redatto della Fondazione Gimbe (organismo che ha lo scopo di favorire la diffusione e l'applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione scientifica). Da questo studio infatti emerge con evidenza come - basandosi sui dati registrati nella settimana tra il 17 e il 23 febbraio - in 7 giorni in Italia si sia registrato un +10% di nuovi casi, cifra che si spinge anche molto oltre in 41 province - tra cui Como - che presentano una situazione peggiore. In riva al lago, infatti, nel confronto con la settimana dal 10 al 16 febbraio, l'aumento dei contagi ha segnato un +45,5% con un'incidenza arrivata a 202 positivi ogni 100mila abitanti. Cifre ben lontane dai numeri richiesti per le zone gialle.

A livello nazionale nella settimana presa in considerazione dall'ultimo approfondimento, in raffronto a quella precedente, si registra un incremento dei nuovi casi (92.571 contro 84.272) a fronte di un numero stabile di decessi (2.177 contro 2.169). In lieve riduzione i casi attualmente positivi (scesi da 393.686 a 387.948), le persone in isolamento domiciliare (da 373.149 a 367.507) e i ricoveri con sintomi (da 18.463 a 18.295), mentre risalgono i posti letto occupati nelle terapie intensive (2.146 contro 2.074).

Dall'ultimo studio emergono numeri molto negativi

Il caso

Il "modello" Viggiù anche per gli altri comuni di confine

Con la Regione approfondita una procedura che potrà essere replicata

(f.bar.) Viggiù sarà un «un laboratorio. La particolarità di quanto accaduto ci ha spinto ad adottare nel paese una procedura - quella della vaccinazione di massa in partenza domani - che potrà essere replicata anche negli altri comuni della fascia di confine e per situazioni analoghe». Queste le parole del direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso. La vicenda è nota: nel piccolo comune in provincia di Varese, attualmente in zona rossa, sono stati trovati 13 casi di variante scozzese, 3 di inglese e 5 di varianti sconosciute. «Ma su 58 tamponi a bassa carica virale non è stato possibile fare il sequenziamento», spiega Catanoso. Una situazione particolare, «unica in Italia e che ci ha spinto a intervenire con una vaccinazione di massa che partirà sabato», spiega Catanoso.

La situazione
Nel piccolo comune in provincia di Varese, attualmente in zona rossa, sono stati trovati 13 casi di variante scozzese, 3 di inglese e 5 di varianti sconosciute. E su ben 58 tamponi a bassa carica virale non è stato possibile effettuare il sequenziamento

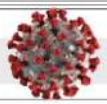
«Di questa modalità di procedere abbiamo discusso con Regione Lombardia e potrà essere replicata in altri comuni della fascia di confine se si presenteranno situazioni analoghe, con così tanti casi differenti di varianti. E sarà replicabile anche in altri contesti, sempre in base a una valutazione sui numeri del contagio», spiega sempre Catanoso che evidenza come il fatto di essere a ridosso di un confine e dunque potenzialmente aperti alla circolazione di molte persone anche di diverse provenienze potrebbe aumentare il rischio del passaggio delle diverse varianti.

Intanto a Viggiù la campagna di vaccinazione partirà, come detto, sabato e durerà sei giorni. La sede vaccinale sarà una palestra scolastica. «Tutti i dettagli messi in essere per la situazione di Viggiù, così come le procedure che verranno seguite potranno fornirci valide indicazioni per il futuro», sottolinea il direttore sanitario di Ats Insubria parlando della somministrazione che sarà aperta a tutti i residenti maggiorenni.

«L'obiettivo è rallentare e bloccare la diffusione di queste varianti - conclude Catanoso - Ci vorrà comunque del tempo prima che l'immunizzazione si attivi e tutti dovranno mantenere alta la guardia anche dopo la somministrazione».

Ats ha esaminato con la Regione l'andamento della pandemia sul confine

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



I DATI

Numeri sempre allarmanti nella nostra provincia per la diffusione del contagio
E sul territorio lombardo non è purtroppo lontana la soglia dei 30mila morti

Quattro nuovi decessi e altri 305 positivi sul Lario

Il totale dei contagiati sale a 42.696 unità, hanno già perso la vita 1.743 comaschi

La pandemia continua la sua curva in salita e torna a far registrare dati allarmanti sul nostro territorio. Altri lutti e altre sofferenze.

Altri quattro comaschi hanno perso la vita a causa del coronavirus secondo le statistiche diffuse ieri dalla Regione Lombardia.

E così in provincia il rapporto tra numero di contagiati e popolazione si attesta al 7,13%, il numero totale di positivi è salito a 42.696 unità e per Covid 19 hanno perso la vita 1.743 comaschi, come detto 4 in più rispetto alla giornata di mercoledì.

I ricoverati per coronavirus all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia erano ieri 160 (di cui 13 in Rianimazione), all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù erano 18, all'ospedale Felice Villa di Mariano 20 pazienti.

Sul territorio lombardo a fronte di 51.473 tamponi (di cui 37.202 molecolari e 14.271 antigenici) effettuati, sono 4.243 i nuovi positivi registrati (8,2%). Cresce sul territorio regionale la presenza di pazienti Covid in terapia intensiva: 407 (+1) mentre crescono anche i ricoverati non in terapia intensiva: 4.024 (+78). Complessivamente in Lombardia il computo totale dei decessi, 28.228 da inizio pandemia, è cresciuto ieri di altre 44 unità.

Milano e la sua provincia guidano ancora la classifica dei nuovi contagiati con 1.072 unità, mentre Bergamo ne totalizza 329, Brescia rimane zona ad alta criticità con 973 nuovi positivi e allarma anche la tenuta del virus sul territorio della provincia di Como, che aggiunge al dato complessivo altri 305 nuovi positivi. Numeri importanti anche per la provincia di Mantova (215), per quella di Monza e Brianza (356) e per quella di Pavia (243).

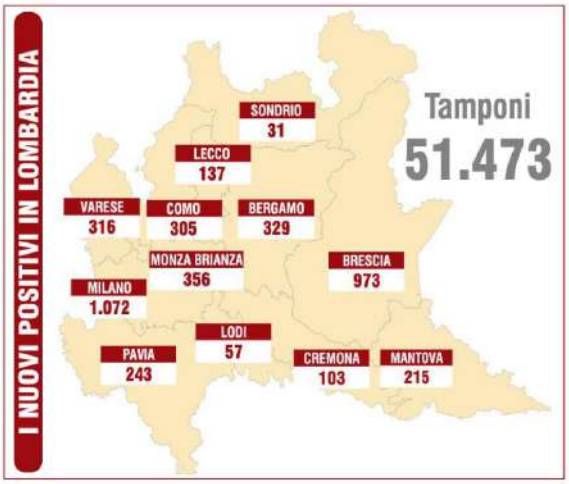
In ospedale

I ricoverati per coronavirus al Sant'Anna erano ieri 160, di cui 13 in Rianimazione

OLTREFRONTIERA

A pochi passi da noi, oltre la frontiera, la situazione epidemiologica in Canton Ticino vede aggiungersi al computo totale nella giornata di ieri altre 52 nuove persone positive e altri 5 nuovi ricoverati, ma con per fortuna nessun decesso per coronavirus. In totale il cantone italofono alle porte del Lario ha già computato 27.862 persone positive e 956 persone decedute.

La soglia psicologica delle mille unità è purtroppo molto vicina.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Henkel, interviene la Lega

Summit con l'ambasciata tedesca

Caso Henkel di Lomazzo, si muove la Lega. Nicola Molteni, parlamentare del Carroccio comasco appena nominato sottosegretario all'Interno , incontrerà giovedì 4 marzo prossimo l'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Viktor Elbling, insieme con Eugenio Zoffili, deputato comasco della Lega e Presidente della bicamerale Schengen, Europol e immigrazione. «Durante l'incontro - ha dichiarato ieri quest'ultimo - sottoporremo all'ambasciatore la grave situazione che si è venuta a creare in seguito alla decisione della multinazionale tedesca Henkel, relativa alla chiusura dello stabilimento di Lomazzo. Chiederemo all'ambasciatore di portare alla dirigenza della casa madre tedesca le istanze del territorio e la richiesta di rivedere una decisione che avrebbe un impatto gravissimo su 150 lavoratori, sulle loro famiglie e sull'indotto».

Protesta dei sindacati alla Henkel di Lomazzo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Piscina di Muggiò, Fratelli d'Italia chiede subito una commissione

Fanetti (Pd): «L'assessore Galli venga a riferire in aula»

Mario Gorla

Guido Rovi

Marco Galli

Elena Maspero

Stefano Fanetti

Lo aveva annunciato dieci giorni fa il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, **Stefano Molinari**, nel corso di una conferenza stampa, e ieri, la richiesta formale in Comune è stata anche messa nero su bianco. Si pretende una commissione ad hoc a Palazzo Cernezzi sulla piscina di Muggiò.

L'impianto sportivo è chiuso dal 1° luglio 2019, senza che il Comune di Como abbia ancora preso una decisione sul suo futuro. La scelta è tra un'onerosa ristrutturazione (stimata in 3,5 milioni di euro già nel 2013, come risulta dalle stime dei tecnici comunali *ndr*) o un partenariato pubblico-privato per rifare ex novo la piscina, gestirla e fare manutenzione per 20 anni, con una spesa di una decina di milioni.

La Commissione indicata per la questione è la numero II, che si occupa di Lavori pubblici. La richiesta ha quale primo firmatario **Mario Gorla**, nel gruppo consigliare di Fdi come indipendente di "Fucina Liberale", ma è stata sottoscritta anche da due esponenti delle minoranze, **Gabriele Guarisco** del Partito Democratico e **Guido Rovi**, capogruppo di Civitas, ma anche da una rappresentante della lista civica del sindaco "Insieme per Landriscina", **Elena Maspero**.

Aspetto questo non di poco conto, considerate le pesanti critiche piovute in questi giorni sull'assessore allo Sport, **Marco Galli**, che è espressione della stessa lista civica.

La lettera inviata sia al presidente della Commissione, il forzista **Luca Biondi**, sia alla presidente del consiglio comunale, **Anna Veronelli**, chiede «chiarimenti e aggiornamenti sullo stato di fatto, nonché la relativa cronistoria della problematica attinente la chiusura della piscina di Muggiò». Viene lasciato a discrezione del presidente della Commissione, ma evidentemente caldamente suggerito, l'invito al tavolo degli assessori competenti, Sport e Lavori pubblici, ovvero lo stesso Galli e **Pierangelo Gervasoni** e dei dirigenti dei settori coinvolti.

Non si placa intanto l'attenzione su quello che è stato definito il "caso Galli" a Palazzo Cernezzi. L'attuale assessore allo Sport di Como, nel giugno 2015, quale presidente dell'associazione sportiva natatoria *Ice Club Como*, aveva infatti presentato un progetto per riqualificare e gestire proprio l'impianto di Muggiò.

Il progetto era stato protocollato in Comune in seguito a un incontro avvenuto il 18 giugno 2015 con il sindaco di allora, **Mario Lucini** e l'assessore all'Edilizia pubblica, **Daniela Gerosa**. Nella lettera di presentazione vengono allegate quattro tavole progettuali, uno schema operativo di intervento e un piano economico finanziario formulato dal soggetto promotore e dalla società di investimento.

Galli scriveva che Ice Club Como stava agendo insieme con una costituenda società, denominata Acquaticittà srl, definita società di investimento e di gestione. Insieme rinnovavano la proposta di gestire la piscina subentrando alla Federazione nuoto, che, di convenzione in convenzione, ha tenuto le chiavi di Muggiò e i contributi comunali per un palo di milioni di euro dal 1996 al 2019. Non se ne fece poi nulla, per quello che Galli stesso ha definito un vizio nel piano di leasing. Acquaticittà srl venne ad ogni modo costituita. Nel registro delle Imprese della Camera di Commercio, ne risulta la messa in liquidazione volontaria del febbraio dello scorso anno e ora la richiesta di cancellazione dal registro da parte del liquidatore Annamaria Ferrara. Una partita, quella contro l'assessore Galli, non ancora chiusa però a livello politico.

«Ancora una volta chiediamo trasparenza sulla piscina Muggiò, in particolare rispetto a quanto emerso chiediamo all'assessore Galli di riferire all'aula sulla vicenda - sottolinea **Stefano Fanetti**, capogruppo del Pd in consiglio comunale - perché dopo oltre un anno e mezzo di chiusura della piscina la trasparenza è il minimo che si deve ai cittadini comaschi», aggiunge.

«La realtà della piscina di Muggiò - dice sempre il capogruppo Dem in consiglio - è un fallimento di una giunta intera, incapace di qualsiasi strategia anche sul tema degli impianti sportivi».

Paolo Annoni

La piscina di Muggiò è chiusa da oltre 600 giorni, dalla fine di giugno 2019

Cantieri

Lavori in via Vittorio Emanuele

Due giorni per la manutenzione degli edifici comunali

Ancora un giorno di lavori, dalle 6 alle 18.30 di oggi, in via Vittorio Emanuele II, incrocio via Indipendenza.

Sospeso, come già nella giornata di ieri, il transito pedonale nella strada del centro storico dall'intersezione con via Indipendenza all'ingresso del Comune, e quella veicolare in via Indipendenza nel tratto tra via Vittorio Emanuele e via Bellini. Auto e furgoni possono circolare in via Perti nel tratto tra via Bertinelli e via Vittorio Emanuele II, e del tratto di via Vittorio Emanuele II compreso tra via Perti e via Indipendenza. Per i veicoli provenienti da quest'ultimo tratto è vietata la svolta a destra in via Indipendenza, eccetto per i veicoli in uso ai titolari di posto auto in area privata interna e a quelli in uso ai residenti di via Indipendenza nel tratto fino a via Bellini.

Lavori anche oggi dalle ore 6 alle ore 18.30 in via Vittorio Emanuele II, incrocio via Indipendenza. Sospeso anche il transito dei pedoni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Pass Covid Ue per le vacanze

BRUXELLES - Superati i primi ostacoli, e nonostante i nodi che persistono, si fa strada nell'Unione europea l'idea di un pass verde Covid per salvare le vacanze estive, soprattutto dei Paesi ad alta vocazione turistica. Una soluzione a 27 per evitare che le Big Tech riempiano il vuoto facendo da sole e scongiurare il rischio di mosse unilaterali delle cancellerie che frammenterebbero il panorama, complicando anche di più la vita degli europei in viaggio. La base di lavoro continua ad essere il certificato vaccinale digitale interoperabile, da sviluppare al livello tecnico entro i prossimi tre mesi, sotto la guida del commissario europeo Didier Reynders. Da un punto di vista tecnico, l'intenzione è creare un database per la registrazione delle vaccinazioni e un codice QR personalizzato da custodire sul telefono cellulare che sia riconosciuto in tutti gli Stati membri.

L'Italia è più arancione Da lunedì c'è la stretta Arriva il Dpcm Draghi

CAMBIANO I COLORI *Molise e Basilicata in zona rossa*

ROMA - Basilicata e Molise in zona rossa e altre tre regioni - Lombardia, Piemonte e Marche - che passano in arancione e vanno adallungare la lista di quelle in cui sono in vigore le restrizioni: ora sono in totale dieci, oltre alle province di Trento e Bolzano, più della metà del Paese, alle quali vanno aggiunti i lockdown locali come quelli che scattano nelle province di Frosinone, Pistoia e Siena oggi e le misure da «arancione scuro» in provincia di Bologna e Brescia.

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute fotografa un'Italia sempre più in difficoltà a causa della diffusione delle varianti del Covid e dagli esperti arriva un nuovo invito a mantenere e anzi rafforzare i provvedimenti restrittivi: «alla luce del chiaro trend in aumento - dice l'Istituto superiore di sanità - sono necessarie ulteriori e urgenti misure di mitigazione sul territorio nazionale e puntuali interventi» locali «per evitare il sovraccarico dei servizi sanitari». Indicazioni che potrebbero tradursi in una nuova stretta nel Dpcm in vigore dal 6 marzo, che il governo sta mettendo a punto in queste ore. I nuovi passaggi di colore, come annunciato dall'esecutivo nella riunione con le Regioni di giovedì per andare incontro alle richieste dei presidenti e delle categorie economiche sul territorio, entreranno in vigore non più la domenica ma il lunedì.

Assembramenti a Torino (ANSA)

Un'apertura che però non placa le polemiche visto che il governatore della Lombardia Attilio Fontana torna a chiedere il superamento del sistema delle fasce. «È arrivato il momento che i tecnici dicano in modo chiaro e definitivo come superare questo stillicidio settimanale con regole stabilie sicure». Il governo ha già detto però che i colori resteranno anche con il prossimo Dpcm - «un sistema alternativo non c'è» è stata la risposta della ministra per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini ai presidenti - e che non è possibile per ora riaprire.

> Lombardia Piemonte e Marche passano in arancione

I numeri sono d'altronde impietosi. I casi giornalieri sono tornati sopra i 20mila, il tasso tra tamponi e positivi è salito al 6,3%, ci sono ancora 253 morti in 24 ore. Non solo: dieci regioni hanno un Rt superiore all'1, in cinque il rischio complessivo è alto e in otto il tasso di occupazione in terapia intensiva è sopra la soglia critica. «È fondamentale - dice l'Iss - evitare tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del proprio nucleo familiare e rimanere a casa il più possibile». Con buona pace dei governatori e del leader della Lega Matteo Salvini, le restrizioni dunque rimarranno, a partire dalla chiusura dei ristoranti la sera, di piscine e palestre.

> Superati ieri i 20mila positivi con 253 morti L'Iss: «Servono misure più rigide»

Unico spiraglio è quello che arriva dal Comitato tecnico scientifico per cinema e teatri: gli esperti, ha detto il ministro dei beni culturali Dario Franceschini, hanno dato l'ok alla riapertura in zona gialla dal 27 marzo. In realtà il Cts ha solo validato il protocollo, riducendo ulteriormente la capienza prevista (al 25%, massimo 200 persone al chiuso e 400 all'aperto) e, soprattutto, ha ribadito che dovrà comunque essere fatta una valutazione in base alla situazione epidemiologica 15 giorni prima.

Lo scontro con i governatori potrebbe ore spostarsi sulla scuola. Diversi presidenti hanno espresso la volontà di chiudere o mettere tutti gli studenti in Dad, alla luce dell'incidenza delle varianti, e alcuni lo hanno già fatto, come Vincenzo De Luca in Campania o Francesco Acquaroli nelle Marche. Ma sia il ministro della Salute Roberto Speranza sia la Gelmini hanno già ribadito che non si può chiedere la riapertura di attività commerciali da un lato e la chiusura delle scuole dall'altro.

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi (AIISA)

Niente ristoranti la sera e palestre

NUOVE MISURE *Sì a estranei in casa, ma no alle feste. Barbieri chiusi in zona rossa*

ROMA - Il nuovo Dpcm, che scatterà il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza del test i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta. Queste dovrebbero essere le misure contenute nel nuovo provvedimento.

BARBIERI E PARRUCCHIERI CHIUSI (ZONA ROSSA) - in questa fascia sono sospese le attività inerenti servizi alla persona.

IN CASA POSSONO ENTRARE ANCHE I NON CONVIVENTI (ZONA GIALLA), MA FESTE VIETATE - In questa fascia viene cancellata dal bozza del nuovo dpcm la misura secondo cui «con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi».

CINEMA E TEATRI APRONO DAL 27/3, MUSEI ANCHE NEL WEEK END (ZONA GIALLA) - A decorrere dal 27 marzo 2021 gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati. Il ministro Franceschini ha annunciato anche l'accesso ai musei su prenotazione anche nel weekend.

VIAGGI VIETATI, STOP SPOSTAMENTI TRA LE REGIONI - Il divieto di spostamento tra le Regioni è valido fino al 27 marzo ma assieme al prossimo Dpcm, che disciplinerà le misure fino al 6 aprile potrebbe essere nuovamente prorogato con un decreto.

SECONDE CASE - È consentito recarsi nelle seconde in zona giallao arancione (anche se si trovano fuori regione) solo al nucleo familiare e soltanto se la casa è disabitata.

SHOPPING - Negozi chiusi solo in zona rossa dove sono garantiti esclusivamente gli esercizi commerciali di prodotti essenziali: farmacie, alimentari, ferramenta. In zona gialla e arancione tutti i negozi sono aperti. Nei week end continuano ad essere chiusi i centri commerciali.

CONTINUA LA SERRATA DI PISCINE E PALESTRE - Ancora lontana la possibilità di andare in palestra o in piscina. Vietati gli sport di contatto e di squadra. Consentita invece l'attività motoria individuale all'aperto come la camminata, la bici e la corsa. Al momento il Cts visto l'andamento dei contagi non ritiene opportuno allentare le restrizioni in questo settore.

LA SERA NIENTE RISTORANTE - Nientecene al ristorante. Nonostante l'asse Salvini-Bonaccini al ristorante e bar in zona gialla si potrà andare solo di giorno. Eccezione fanno gli autogrill, oltre le 18 in zona gialla, le mense e i ristoranti negli alberghi.

SCUOLA - La scuola resta in presenza per gli alunni dell'infanzia, delle elementari e delle medie mentre per quelli delle superiori la didattica è in presenza «almeno al 50% e fino ad un massimo del 75%». È quanto prevede la bozza del Dpcm.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La scuola è a rischio stop

I DATI *Aumentano i casi. Rezza: «Doloroso, ma possibile»*

ROMA - I governatori chiedono di correre ai ripari nelle scuole di fronte al dilagare delle varianti del Covid. E il Governo si prepara a valutare le indicazioni che potrebbero arrivare dal Comitato Tecnico Scientifico, pronto a tracciare un aggiornamento del quadro epidemiologico negli istituti.

A prendere atto del rischio di «possibili chiusure» è lo stesso direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, per il quale considerare tali eventualità «è sempre doloroso. Ma laddove ci sono dei focolai o presenza di varianti è chiaro che tale decisione è assolutamente da considerare. Dobbiamo essere pragmatici. Il tasso di incidenza sta crescendo in età scolastica» e «ciò potrebbe essere conseguenza delle varianti che infettano di più i bambini ma senza forme gravi. Quest'ultimo è un elemento di cui tenere conto». L'obiettivo comune è fare chiarezza sui dati della diffusione delle nuove mutazioni del virus tra i ragazzi nelle aule: una richiesta che era arrivata nelle ultime ore dalle Regioni e che è stata portata all'attenzione dell'Esecutivo - durante la cabina di Regia che si è riunita a Palazzo Chigi - dai ministri delle Autonomie e dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e Patrizio Bianchi.

Nel frattempo c'è chi già annuncia lo stop alle lezioni in presenza in tutti gli istituti, come il governatore campano Vincenzo De Luca, dopo che a Napoli si sono registrati diversi casi di variante inglese. Un provvedimento che resterebbe in vigore finquando tutti coloro che lavorano in ambito scolastico della regione, quindi non soltanto i prof, non saranno immunizzati. «Prima dobbiamo completare la vaccinazione del personale e poi parleremo di riapertura», spiega De Luca, annunciando «la possibilità di completare le somministrazioni agli operatori scolastici per marzo».

> De Luca: «Vaccinare prima il personale scolastico, poi penseremo alle riaperture»

Novità anche nelle Marche, che dispongono la didattica a distanza per gli studenti delle scuole secondarie. Il presidente della Regione, Francesco Acquaroli, ha firmato un'ordinanza che prevede fino al 5 marzo (giorno di scadenza dell'attuale Dpcm), la dad al 100% in tutte le scuole superiori. Nelle sole province di Ancona e Macerata la stessa modalità in Dad al 100% riguarderà anche le seconde e terze classi delle scuole medie. Anche in questo caso l'obiettivo è ridurre la pressione sul sistema sanitario regionale, alla luce di un incremento di contagi Covid nelle fasce di età giovanili, a partire dalla provincia di Ancona, ma anche negli altri territori.

Le chiusure saranno anche legate ai «colori» delle regioni: con l'entrata in zona rossa di Basilicata e Molise anche queste ultime restano entrano nella modalità della didattica a distanza. Restano chiusi anche gli istituti della Puglia, dove il Tar Puglia ha rigettato il ricorso di un gruppo di genitori baresi contro l'ultima ordinanza del governatore Michele Emiliano che dispone, fino al 14 marzo, per ogni ordine e grado, la didattica integrata digitale (Did) al 100%, riservando la presenza per l'uso di laboratori, o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'inclusione degli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali. In Sardegna - che è in odore di zona bianca - resta al momento la riduzione al 50%, ma solo alle superiori, sulla presenza dei ragazzi, così come già previsto per tutte i territori in area gialla. In un'altra decina di regioni - così come previsto per la fascia arancione - la didattica è in presenza tra il 50 e il 75% per le superiori, per i più piccoli fino alle medie lezioni in presenza.

SPUTNIK

L'Austria tratta con Mosca per avere il vaccino russo

ROMA - La Russia potrebbe allargare la breccia nell'Ue che è stata aperta dall'Ungheria: anche l'Austria ha iniziato a trattare con Mosca per la fornitura del vaccino anti-Covid Sputnik V. Il giorno dopo lo sbarco del farmaco a San Marino, e nonostante le diffidenze di Bruxelles.

Con una Commissione europea ancora alle prese con i ritardi nelle forniture dei vaccini approvati dall'Ema, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz si è mosso in autonomia ed ha chiamato Vladimir Putin. I due leader, hanno riferito il Cremlino, hanno discusso «la possibilità che la Russia fornisca all'Austria il vaccino Sputnik V» ed anche di avviarne una «produzione congiunta». Bruxelles non ha posto il veto al vaccino russo, ma ha sottolineato che ci sono delle regole da rispettare: presentare tutti i dati della sperimentazione e sottoporsi allo scrutinio come gli altri. Tra l'altro, non producendo nell'Ue, ci deve essere un'ispezione dei siti, ha spiegato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Chiarendo, appena pochi giorni fa, che Sputnik non ha ancora fatto richiesta di autorizzazione all'agenzia europea del farmaco.

Lo Sputnik V è stato il primo vaccino anti-Covid certificato nel mondo, lo scorso agosto, mesi prima degli americani Pfizer e Moderna e del britannico AstraZeneca. E prima della conclusione dell'ultima fase di sperimentazione. Il via libera a tempo di record da parte delle autorità russe ha alimentato i dubbi di un'iniziativa propagandistica di Mosca, non fondata su evidenze scientifiche, per accrescere la propria influenza nel mondo attraverso la «diplomazia dei vaccini». Che ha portato lo Sputnik in oltre 35 Paesi, anche nell'Europa orientale e a San Marino. Una campagna di soft power, in stile cinese, portata avanti dai russi in una fase di tensione massima con l'Occidente dopo il caso Navalny. Ora però lo Sputnik ha acquisito credibilità anche nella comunità scientifica e l'autrevole rivista Lancet lo ha giudicato «efficace e sicuro» al 90%.

Ue: il pass sanitario per viaggiare

L'indice Rt sfiora 1 Allarme intensive

ESPERTI *«Intervenire duramente se necessario»*

ROMA - Per la quarta settimana consecutiva, in Italia si registra un peggioramento generale del rischio epidemico da Covid-19. L'indice di trasmissibilità Rt sfiora infatti il valore soglia di 1 e preoccupano le terapie intensive. Un quadro sulla base del quale il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, lancia un'allerta precisa: «Nelle regioni molti focolai sono dovuti alle nuove varianti, non posso che esprimere preoccupazione per l'andamento dell'epidemia. Dobbiamo tenere alta la guardia e dove c'è bisogno è necessario intervenire tempestivamente e duramente».

Ad indicare segnali di aggravamento della situazione sono i dati del monitoraggio settimanale della Cabina di regia. A partire proprio dall'indice Rt che, pur restando come la scorsa settimana a 0,99, presenta una forbice che va dallo 0,93 a 1,03. Dieci Regioni/PPAA, evidenzia il monitoraggio, hanno un Rt puntuale maggiore di 1 di cui una (Basilicata) ha un Rt con il limite inferiore superiore a 1.25, compatibile con uno scenario di tipo 3. Delle altre nove, cinque hanno un Rt nel limite inferiore compatibile con uno scenario di tipo 2.

Preoccupa inoltre il tasso di occupazione delle terapie intensive: il numero delle regioni e delle province autonome che hanno un tasso di occupazione sopra la soglia critica del 30% è infatti passato da 5 della settimana precedente alle attuali 8, ed i ricoveri sono saliti da 2.074 (16/02/2021) a 2.146 (23/02/2021). In alcune regioni il numero assoluto dei ricoverati in area critica ed il relativo impatto, uniti all'incidenza, «impongono comunque misure restrittive».

Il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale continua ad essere alto ma sotto la soglia critica (24%). Nelle ultime 24 ore, invece, i pazienti in Rianimazione sono aumentati di 26 unità. Anche l'incidenza dei casi accelera, passando da 135,46 per 100.000 abitanti della scorsa settimana a 145,16 per 100.000. Un altro dato che arriva dal monitoraggio è poi relativo alla diminuzione dell'età media dei nuovi casi, intorno ai 44 anni, e all'aumento delle infezioni tra i ragazzi. Insomma, abbiamo dinanzi un quadro che impone la massima attenzione.

Per il tasso di occupazione delle intensive, ha commentato Rezza alla consueta conferenza stampa organizzata dal ministero per l'analisi del monitoraggio settimanale, «siamo al 24%, ovvero di poco al di sotto della soglia critica del 30%, e vediamo purtroppo un certo aumento dei focolai scolastici mentre diminuiscono i casi nelle Rsa, il che vuol dire che evidentemente la vaccinazione delle persone anziane sta dando i primi effetti positivi». Inoltre, «data la diffusione di varianti virali nuove, è bene continuare a mantenere comportamento prudenti».

Borrelli lascia, arriva Curcio

ROMA - Quattro anni dopo averla lasciata, Fabrizio Curcio torna a guidare la Protezione Civile: l'attuale capo di Casa Italia, il Dipartimento di Palazzo Chigi nato per promuovere la sicurezza del paese contro i rischi naturali, è stato nominato dal premier Mario Draghi al posto di Angelo Borrelli, fuomo che nei primi mesi dell'emergenza Covid è stato il volto più presente nelle case degli italiani che attendevano la conferenza stampa quotidiana per conoscere l'andamento del virus.

A Borrelli, sottolinea la nota di palazzo Chigi, vanno i «ringraziamenti per l'impegno profuso e il lavoro svolto in questi anni». Ma è chiaro che l'avvicendamento è legato alla volontà del governo di imprimere un cambio di passo al Dipartimento, a partire da un suo maggiore coinvolgimento nella gestione della pandemia. Perché fino ad oggi la Protezione Civile di Borrelli ha sempre risposto quando è stata chiamata, dall'allestimento dei drive in agli ospedali da campo fino ai bandi per i medici da mandare nelle regioni più colpite. Ma non ha probabilmente inciso in quella che è la sua funzione primaria, il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza. E ha pagato il dualismo con il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, al quale sono stati affidati da Conte compiti, a partire dall'acquisto delle mascherine, fino ad allora svolti dal Dipartimento. Lo stesso Draghi, nel discorso per la fiducia, aveva sottolineato la necessità di «mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare» per far decollare la campagna di vaccinazione di massa, ferma al palo non solo per i ritardi nelle consegne da parte delle case farmaceutiche. E sarà proprio questa la prima sfida per Curcio - 54 anni, una laurea in ingegneria e un master in crisis management - che torna al Dipartimento lasciato quattro anni fa per motivi strettamente personali.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Arancione: bar e ristoranti di nuovo chiusi

Da lunedì la Lombardia torna in zona arancione, quindi la popolazione dovrà sottostare a misure anti-Covid più stringenti rispetto a quelle dell'attuale zona gialla: gli spostamenti sono liberi solo all'interno del proprio comune, mentre cambiano le norme su spostamenti permessi al di fuori del Comune (sempre con alcune deroghe) e i negozi sono aperti. Non così per bar e ristoranti che tornano a restare chiusi al pubblico tutto il giorno, come in zona rossa, e possono lavorare solo con i servizi di asporto e consegna a domicilio. In zona arancione all'interno del proprio Comune è consentito spostarsi per fare visita ad amici e parenti: resta valido il limite di due persone non conviventi che è possibile ospitare nelle case private. Sempre in vigore il vincolo del coprifuoco: ci si potrà spostare solo tra le 5 e le 22. A chi vive in un comune con meno di 5mila abitanti viene concesso di spostarsi in un raggio di 30 chilometri, indipendentemente dai confini comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni in palestra

La scuola di Saltrio apre ai vicini di Viggiù: oggi tocca agli over 80

SALTRIO - I box vaccinali sono pronti, le sedie posizionate, così come i computer, le stampanti, i gazebo di attesa e i percorsi obbligatori. È pronto il sito vaccinale della palestra della scuola Media di Saltrio che, da oggi, dalle 9 alle 20 e fino a giovedì ospiterà la vaccinazione anti-Covid di massa di tutta la popolazione maggiorenne di Viggiù, paese colpito da un focolaio. Ieri sono stati ultimati gli allestimenti e dell'impianto sportivo è rimasto ben poco: i canestri di pallacanestro e le righe del campo. Il resto è stato trasformato in un ambulatorio: sui due lati corti si trovano l'accettazione e un'area medica dove affrontare eventuali malori. Meatre un lato lungo ospita i cinque box dove si effettueranno le punture al ritmo di una ogni cinque minuti.

Infine, al centro del campo, ben distanziate, sono state collocate una ventina di sedie dove i vaccinati dovranno attendere quindici minuti per affrontare eventuali reazioni allergiche avverse. Dopodiché si potrà tornare a casa. Oggi si partirà con i cittadini dietà superiore a 80 anni e a qualcuno in età compresa tra i 66 e gli 79 anni. Questi riceveranno il vaccino Moderna, così come le persone fra i 66 e i 79 anni, fra domani e lunedì. Infine, da martedì a giovedì toccherà a tutti gli altri, compresi i nati nel 2003, col prodotto AstraZeneca. In un secondo momento, nelle prossime settimane, sarà somministrata una seconda dose di entrambi i vaccini. Non verranno vaccinati, invece, i soggetti che attualmente risultano positivi, in isolamento o coloro che sono già stato affetti dall'infezione.

L'altra novità di ieri è stata la decisione di chiudere, fino al 4 marzo, la scuola Media. Seppure la palestra sia separata dalla scuola, si è ritenuto sicuro tenere i ragazzi e gli insegnanti a casa. La direzione scolastica, guidata dalla preside Lucia Rossella Magistro, provvederà a comunicare alle famiglie l'attivazione della didattica a distanza. Le altre novità emerse ieri riguardano alcuni dettaglia sulla Settimana del vaccino. Per esempio potranno essere vaccinati solo i residenti a Viggiù. Inoltre, per gli invalidi, Ats Insubria gestirà le vaccinazioni a domicilio. E ancora: dopo la puntura sarà rilasciato un certificato vaccinale. Le convocazioni arriveranno direttamente da Ats Insubria via sms o mail e l'appuntamento non sarà modificabile. Si raccomanda puntualità, senza arrivare in anticipo, per evitare assembramenti. Infine si chiede di presentarsi coi moduli della privacy e del consenso alla vaccinazione già compilati e firmati: saranno allegati alla convocazione o reperibili all'ingresso, sul sito del Comune e nelle farmacie di Viggiù e Baraggia.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani tradatesi: stop alle trasferte

TRADATE - La notizia si era diffusa nei giorni scorsi e ora trova conferma in una lettera che i consiglieri Mauro Prestinoni e Marco Viscardi hanno scritto al sindaco Giuseppe Bascialla anche in qualità di presidente della Conferenza dei Sindaci della Agenzia di Tutela della Salute dell'Insubria. Il tema è attuale e delicato e riguarda la vaccinazione anti-Covid, in questo caso quella che riguarda gli ultraottantenni di Tradatese. «La informiamo che alcuni cittadini ultraottantenni ci hanno contattato in quanto convocati per la vaccinazione presso gli ospedali di Gallarate e Varese», si legge nella nota: «Questi cittadini hanno manifestato il loro disappunto per il fatto che la struttura ospedaliera di Tradate non sia interessata, al momento, alla campagna vaccinale costringendo persone anziane e fragili a recarsi in ospedali più lontani».

Secondo quando affermano i consiglieri del Partito democratico, «altri cittadini anziani, iscritti sulla piattaforma regionale, all'oggi non hanno ancora ricevuto alcuna convocazione, mentre in alcuni comuni della provincia larghi strati della popolazione anziana risultano già vaccinati. Le chiediamo pertanto di intervenire, nella Sua qualità di sindaco e di presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Agenzia di Tutela della Salute dell'Insubria, affinché la struttura ospedaliera di Tradate sia predisposta per la campagna vaccinale in tempi rapidissimi. Nel contempo le chiediamo, quale presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Sanitaria Territoriale, di farci sapere e di informare la cittadinanza circa i seguenti punti: per qual motivo non sia stato immediatamente incluso nei Centri vaccinali l'Ospedale di Tradate, su cui gravitano anche i paesi limitrofi, causando gravi disagi nella popolazione anziana, e i criteri di convocazione degli anziani presso i centri vaccinali». Pronta la risposta del sindaco Bascialla: «Il primo problema è legato alla mancanza di vaccini e quello attualmente destinato agli over 80 ha problemi di stoccaggio a cominciare dalla temperatura. Da lunedì partiranno le vaccinazioni per questa fascia di persone anche all'ospedale di Tradate. Debbo sommessamente osservare che quando si prendono certe decisioni ai massimi livelli si deve tenere in considerazione la territorialità».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN OSPEDALE

Legnano, riecco i reparti Covid

LEGNANO - Anche a Legnano negli ultimi giorni stanno tornando a crescere, con un trend preoccupante, i casi di coronavirus. Martedì i nuovi casi positivi erano stati 10, raddoppiati il giorno successivo e quindi 25 giovedì. Da qui l'appello delle autorità a una maggiore attenzione per la propria e altrui salute rispettando le norme di sicurezza e il distanziamento sociale. Non è un caso che già da oggi e nei prossimi giorni saranno rinforzati i controlli della polizia locale nelle zone in cui si sono ultimamente verificati assembramenti.

Si ricavano posti

L'aumento dei casi di Covid 19 si sta ovviamente riflettendo sull'organizzazione dell'ospedale dove negli ultimi giorni è stato necessario riattivare il reparto-tenda (14 posti), che precede il vero reparto di malattie infettive (18 letti) per persone contagiate dal virus. Anche il reparto di medicina A è stato parzialmente riadattato a zona Covid con 22 posti di terapia subintensiva; altri 22 posti sono pronti in caso di necessità a essere convertiti nella Medicina B. Al momento i ricoverati a Legnano per coronavirus sono in totale una cinquantina e anche il personale sta tornando ad essere sotto pressione per gestire quella che a detta di tutti può ormai essere considerata la vera terza ondata.

Già la scorsa settimana nella città di Legnano si erano visti segnali di una crescita del contagio con una media di 7,9 nuovi casi al giorno contro i 6,4 della settimana precedente: nella stessa settimana erano aumentati (da 81 a 92) sia i casi prevalenti (numero di attualmente positivi che non sono guariti o non hanno concluso il periodo di isolamento domiciliare), che i ricoveri di legnanesi positivi che si erano assestati a quota 4. Ma i dati degli ultimi giorni stanno cambiando lo scenario.

Oltre 1.200 vaccinati

La buona notizia è invece che la campagna di vaccinazione sulle persone con oltre 80 anni d'età sta proseguendo senza intoppi: da giovedì 18 febbraio a ieri, nell'apposita area dell'ospedale di via Giovanni Paolo II, sono stati 1212 i cittadini vaccinati con il siero della Pfizer (162 questa settimana). A questo numero vanno sommati i 230 operatori sanitari e dei vari servizi che hanno ricevuto in precedenza il vaccino Astrazeneca (all'ospedale di Magenta, inoltre, vaccinati 848 over 80 con Pfizer più 491 operatori con Astrazeneca). Il programma vaccinale, è stato fatto sapere ieri dalla direzione, proseguirà con programmazioni settimanali in base alle dosi disponibili: «Per ora non ci sono stati problemi, si va avanti il più velocemente possibile».

Luca Nazari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Ore 18: da oggi la Val Vigezzo è rossa

SANTA MARIA MAGGIORE – La Valle dei pittori si colora di rosso. Da oggi alle 18 tutti i sette Comuni della Valle Vigezzo entrano in lockdown. A firmare l'ordinanza è stato ieri sera il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. Il provvedimento di fatto proroga l'isolamento per il Comune di Re, il primo paese in tutto il Piemonte a finire in zona rossa sabato scorso per un focolaio da variante inglese. Ed ora preoccupa l'aumento dei casi Covid in tutta la valle, cresciuti in modo esponenziale in questi ultimi giorni. Per questo dal tardo pomeriggio di oggi entrano in zona rossa, e lo saranno fino al 5 marzo, anche i Comuni di Craveggia, Druogno, Malesco, Santa Maria Maggiore (*nella foto*), Toceno e Villette. Le criticità maggiori restano comunque quelle nel Comune di Re dove a ieri i contagi accertati erano 46, su una popolazione di circa 700 abitanti: in tutta la Vigezzo i positivi sono un centinaio (su poco più di 5000 residenti).

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA LUNEDÌ

Più sedi vaccinali per gli over 80 ma poche dosi

VARESE -I vaccini anti-Covid agli over 80 da domani saranno somministrati anche nelle sedi ospedaliere di Luino, Angera e Tradate. Non solo a Varese, dove nelle aule di formazione del vecchio padiglione centrale si vaccinano ora 150 anziani al giorno. Da mercoledì, verrà riaperto anche il centro vaccinale di viale Borri, all'ingresso del vecchio ospedale, dove si continuerà con la somministrazione a medici e operatori sanitari, a infermieri e farmacisti non assunti negli ospedali.

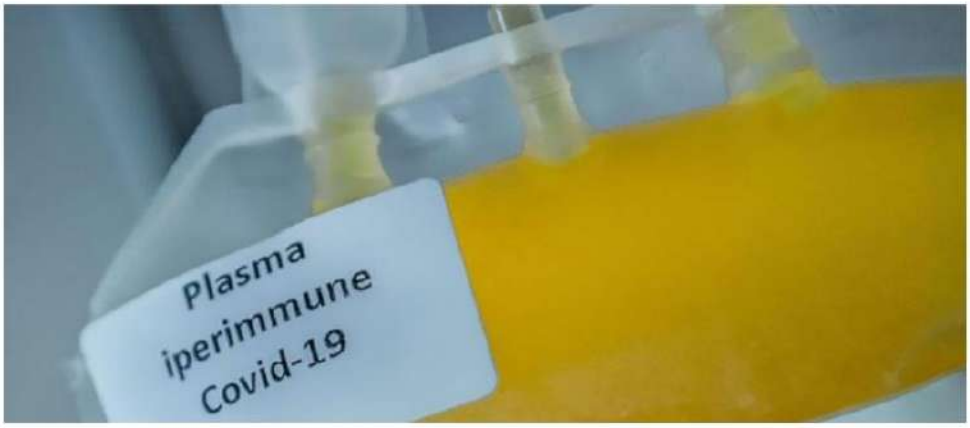
Ogni giorno nelle 4 sedi si vaccineranno circa 180 anziani: il numero di dosi a disposizione non è destinato a salire di molto rispetto a oggi. «Dobbiamo calibrare le dosi in base alle disponibilità e sappiamo che ne arrivano ancora poche», sottolinea Ivan Mazzoleni, direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi. «Al momento ne abbiamo circa 3.500 a settimana e devono bastare anche per concludere le somministrazioni della categoria 1-bis - spiega Mazzoleni -. Trattandosi di cittadini più giovani e che arriveranno in gran numero per il richiamo, separiamo i due flussi».

L'Asst Sette Laghi, diretta da Gianni Bonelli, fa sapere che "in collaborazione con Ats Insubria e con i sindaci del territorio, sta cercando nuovi spazi in cui spostare l'attività vaccinale, considerato che gli ambienti ospedalieri non offrono spazi di dimensioni tali da consentire di accogliere il gran numero di vaccinandi previsti nel proseguio della campagna vaccinale". Si accede ai centri solo se si ha l'appuntamento.

Intanto, sono pronti per ricevere indicazioni i medici di base che hanno detto "siamo a disposizione" per somministrare i vaccini. Per quanto riguarda le persone più anziane e allettate, che sono nel Varesotto 6.500, l'Ats Insubria sta eseguendo alcune "sperimentazioni" ma ancora non sono state fornite indicazioni pratiche su come si svolgerà il vaccino a domicilio. Le adesioni dei medici di base varesini, ricorda Aurelio Sessa, presidente regionale della Società scientifica Simg, sono state altissime: il 93 per cento. «Al momento non sappiamo ancora come si declinerà nel concreto il nostro contributo»

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Plasma, tremila donatori

COVID *Al Circolo boom di ex malati in aiuto a chi ora è infetto*

VARESE - Anche in questa seconda ondata della pandemia e nonostante i tanti episodi inquietanti contro chi ci cura dal Covid, si sono registrati episodi emblematici di aiuto volontario e toccante per sconfiggere il virus. Lo dimostrano le circa 3mila persone che si sono fatte avanti per donare il plasma iperimmune a Varese e nell'ambito dell'Ats Insubria. Si tratta di cittadini che si sono contagiati, che sono guariti e hanno deciso di dare il loro contributo per curare altri malati o, comunque - visto che gli effetti sui malati "gravi" sembra non dare risultati apprezzabili - per realizzare farmaci plasmaderivati, raccolti dai servizi delle reti trasfusionali regionali e che rimangono di proprietà istituzionale. Il plasma iperimmune è quella parte di sangue che contiene gli anticorpi neutralizzanti sviluppati da un soggetto guarito dal Covid. Se gli anticorpi sono in numero sufficiente, possono fornire, una volta trattati, strumenti terapeutici importanti per arginare il virus. Moltissimi cittadini colpiti da Covid e poi negativizzatisi, fisicamente e psicologicamente ancora deboli, invece di cercare di dimenticare e pensare solo a rimettersi in sesto, hanno deciso di donare il plasma. Tremila persone si sono fatte avanti e 1.700 sono state sottoposte a screening e dichiarate idonee: già 500 le unità raccolte di plasma. Una attività molto impegnativa e tutt'ora in corso (anche solo per contattare tutti candidati) che si svolge in collaborazione con le associazioni di donatori volontari di sangue: chiaro che chi è iscritto all'Avis avrà un percorso più snello di reclutamento, perché già "controllato" . Per la maggior parte, invece, la chiamata, la anamnesi, la visita, il tampone molecolare che deve essere completamente negativo... Se dal complesso di tutti gli esami risulta che il donatore è idoneo, allora si procede, quindi il plasma viene trattato, si dice abbattuto, cioè passa dallo stato liquido a quello solido, viene validato con una serie di esami e conservato. Il tutto, avviene sotto la regia dell'ospedale di Circolo, che per tutta l'Ats Insubria coordina l'attività trasfusionale per la validazione e la lavorazione ematologica. La supervisione è di Rosa Chianese (*foto*), direttore della Struttura complessa di Immunoematologia e Medicina trasfusionale di Asst Sette Laghi e coordinatrice di tutta la Rete trasfusionale della Lombardia (e che ricorda che il sangue non è veicolo di contagio, come risulta da tutti i sistemi di sorveglianza nazionali). Le indicazioni per la terapia con il plasma iperimmune non sono ancora convenzionali e si attendono indicazioni a livello nazionale. L'altro utilizzo è quello della realizzazione di farmaci. Con le immunoglobuline specifiche ricombinanti o plasmaderivate si potrebbe ottenere un'immunizzazione passiva (con l'infusione ad una persona che a contratto il virus) che potrebbe dare risultati importanti in fase precoce di malattia.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETE TRASFUSIONALE LOMBARDA: LA COORDINATRICE

«Poco efficace? Importante continuare a raccoglierlo»

La trasfusione del sangue iperimmune nei pazienti malati non si è dimostrata particolarmente efficace: dottoressa Chianese, è così?

«I recenti lavori scientifici pubblicati su autorevoli riviste internazionali hanno evidenziato che la trasfusione del plasma iperimmune nelle fasi tardive di malattia non si è dimostrata efficace mentre potrebbe esserlo nelle fasi precoci. Quindi ad oggi non sembra giustificato l'uso su vasta scala della trasfusione del plasma iperimmune come terapia compassionevole»

Perché dunque continuare a raccoglierlo e conservarlo?

«Le autorità regionali, nazionali ed europee ci hanno chiesto di stoccare il plasma iperimmune in attesa di studi scientifici e clinici conclusivi e a tal fine abbiamo ottenuto un cospicuo finanziamento europeo. L'ottica non è solo quella dell'uso trasfusionale del plasma immune ma anche, in un arco di tempo di medio periodo, l'estrazione dal plasma di specifiche immunoglobuline che neutralizzano il virus. Inoltre sono stati approvati dall'Aifa anticorpi monoclonali diretti contro il virus. Questi sono farmaci ricombinanti, ottenuti con procedimenti di laboratorio. Le aziende farmaceutiche in questi casi lavorano per conto dell'istituzione pubblica: trasformano una materia prima ottenendo farmaci plasmaderivati che rimangono di proprietà istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+30	5.896
VARESE	+29	5.241
GALLARATE	+21	3.659
SARONNO	+11	2.997
CASSANO M.	+7	1.445
TRADATE	+4	1.426
MALNATE	+12	1.391
CARONNO P.	+8	1.303
LUINO	+2	1.175
SOMMA L.	+8	1.151

I numeri riprendono a salire

VARESE - I numeri salgono ovunque in Lombardia, e anche se diverse province ieri hanno fatto peggio di Varese, anche qui la pandemia ricomincia a fare paura. Ieri in tutto il Varesotto sono stati registrati 365 nuovi casi, un dato in linea con quelli degli ultimi quattro giorni. Milano per il secondo giorno ha superato i mille contagiati (1.145 nuovi positivi, 457 solo nel capoluogo). Brescia ha fatto appena meno peggio con 918, Monza e Brianza 505 e Bergamo 358. Certo, i tamponi sono stati tantissimi: ben 46.725 in un solo giorno. Ma a salire è stato anche l'indice di positivi sul totale dei tamponi effettuati, il 9,7% rispetto a una media che solo una settimana fa era sotto il 7.

Aumentano anche i ricoveri: altri 9 in terapia intensiva (per un totale di 416), altri 10 nei reparti (per un totale di 4.034 persone in ospedale). Anche nei principali Comuni del Varesotto il virus non ha fatto sconti: il maggior numero di nuovi positivi è stato registrato a Busto Arsizio, 30 contagiati per un totale di 5.896 dall'inizio della pandemia. Appena meglio è andata nel capoluogo, con altri 29 e un totale di 5.241 casi. Ventuno i nuovi positivi identificati a Gallarate (3.659), altri 12 casi sono stato registrati a Malnate, 11 a Saronno.

Solo un paio di settimane fa la crescita era nell'ordine di due, tre casi al massimo: in tanti Comuni per giorni non erano stati registrati nuovi contagiati. Ora evidentemente la situazione è cambiata. Ieri in tutta la regione Lombardia il Covid ha fatto 48 vittime, per un totale di 28.275 decessi dall'inizio della pandemia. Nel Varesotto sono morte altre quattro persone.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	20-26 FEB	13-19 FEB
VENERDÌ	365	528
GIOVEDÌ	316	209
MERCOLEDÌ	273	55
MARTEDÌ	425	286
LUNEDÌ	34	22
DOMENICA	70	49
SABATO	238	184
TOTALE	1.721	1.333

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Tassazione delle multinazionali e dei colossi del web. Sostegno alla ripresa dopo lo shock pandemico. Sforzo per vaccinare in tutti i Paesi. L'amministrazione Biden apre all'agenda italiana per un G20 che vede una vera e propria «inversione a U» dopo gli anni dell'America First, con il ritorno del multilateralismo e della cooperazione. È questa la cifra più significativa del G20 finanziario -presieduto dal ministro dell'Economia Daniele Franco e dal governatore di Bankitalia - svoltosi oggi nel formato anti-pandemia di una teleconferenza, ma con l'obiettivo di vedersi in persona, a luglio a Venezia, a discutere di un rilancio economico che faccia leva su economia sostenibile, inclusione, aiuti ai Paesi più vulnerabili sulle cure e i vaccini, anche con l'aiuto del Fmi e degli Sdr già usati nella crisi di un decennio fa.

G20, Biden dice sì all'Italia

• IL CASO

Inchiesta fondi Lega Scillieri patteggia tre anni e quattro mesi

MILANO - Salgono a quota tre i patteggiamenti nell'inchiesta milanese sul caso Lombardia Film Commission e sui presunti fondi neri alla Lega.
Michele Scillieri, uno dei commercialisti di fiducia del Carroccio arrestati a settembre ha patteggiato 3 anni e 4 mesi e ha versato 83mila euro di risarcimento. Ad accogliere l'istanza è stato il gip Lidia Castellucci che ha ratificato anche la richiesta di patteggiare 2 anni, 1 mese e 30 mila euro avanzata da Fabio Barbarossa, cognato del professionista. Entrambi sono ai domiciliari e rispondono di peculato e turbativa d'asta. Il giudice, come hanno chiesto il procuratore aggiunto Eugenio Fusco e il pm Stefano Civardi, ha invece prosciolto i due dall'accusa di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte in quanto non era stata superata una determinata soglia di debito erariale per la configurazione del reato. Inoltre per Scillieri ha disposto anche l'interdizione dai pubblici uffici, per 5 anni, il che per lui significa sospendere l'attività di curatore fallimentare. Il giudice, infine, ha restituito a Barbaros-

sa la Porsche 356 A Coupé del 1959 che gli fu sequestrata qualche mese fa, mentre deciderà nelle prossime ore sull'istanza di revoca dei domiciliari presentata dai suoi difensori, Massimiliano Giotto e Roberto Brambilla. La Procura ha già dato parere favorevole.
Con quelli di ieri, che si aggiungono a quello di Luca Sostegni, sono tre i patteggiamenti per il caso Lfc. Caso per cui Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, i due revisori contabili per la Lega in Parlamento, e l'imprenditore Francesco Barachetti, accusati, a vario titolo, di peculato, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e reati fiscali, saranno processati con giudizio immediato. A meno che non cambino linea difensiva e scelgano un rito alternativo, per loro il dibattimento prenderà il via il prossimo 15 aprile. Resta aperto, intanto, il filone di indagini sui presunti fondi neri per il Carroccio raccolti dai contabili del partito.
Scillieri, tra l'altro, ha parlato di «soldi al partito»: interrogato più volte dai pm dopo l'arresto, oltre ad aver fatto ammissioni sul capitolo della vendita gonfiata a Lfc per 800mila euro del capannone di Cormano, ha raccontato che Di Rubba e Manzoni, in stretti rapporti col tesoriere del Carroccio Giulio Centemero (non risulta indagato), avrebbero fatto «girare» le finanze della Lega.

La svolta verde

DRAGHI *Arriva il via libera del Cdm ai nuovi ministeri*

ROMA - La svolta del governo Draghi passa anche per il riordino dei Ministeri. Innanzitutto con la nascita del dicastero della transizione ecologica, fortemente sponsorizzato dai Cinquestelle e che sotto lo stesso ombrello inglobera politica ambientale ed energetica. Una trasformazione in chiave green che guarda al piano europeo Next Generation EU, alle nuove esigenze dell'ambiente e allo stesso tempo dell'economia - che l'Agenda 2030 vuole sempre più spostata verso uno sviluppo equilibrato e rispettoso delle risorse naturali - e che coinvolge anche il Mit.
Sotto la guida di Enrico Giovannini, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti cambia infatti nome ed impostazione e diventa il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Entrambe le strutture faranno parte di un Comitato interministeriale, il Cite, presieduto dal Presidente del Consiglio e composto, oltre che dai due ministeri, anche da Mef, Mise, dal dicastero dell'agricoltura, da quello del Sud e da quello della cultura. La sua azione dovrà essere rapida: nel decreto di riorganizzazione approvato dal consiglio dei ministri è previsto infatti che entro maggio il Cite presenti un Piano per la transizione ecologica che coordini le politiche di mobilità «dolce e sostenibile», di contrasto al dissesto idrogeologico e di consumo del suolo, di risorse idriche, di qualità dell'aria e di economia circolare.
Una «sfida imponente», l'ha definita il protagonista di questo cambiamento, Roberto Cingolani, consapevole di aver davanti «poco tempo: ce lo dicono i dati scientifici sui cambiamenti climatici», ha puntualizzato, evidenziando il significato dell'acronimo del suo ministero, «MiTE»: «La mitezza - ha spiegato il neo ministro - è la virtù perduta che va recuperata e indica il modo con cui opereremo». Le funzioni raccolte nel dicastero sono molte, moltissime, e in molti casi apparentemente diverse tra loro: dalla conservazione delle aree naturali e della biodiversità alla diffusione di combustibili alternativi e ricariche elettriche;

Un impianto eolico in Liguria

dalla gestione dei rifiuti alla tutela dell'acqua; dalla messa in sicurezza dei siti inquinati alla definizione della politica energetica finora appannaggio del Ministero dello Sviluppo che passa per l'autorizzazione degli impianti di produzione, lo sviluppo delle reti di trasporto dell'energia, la liberalizzazione dei mercati, la ricerca e coltivazione di idrocarburi e per i rapporti con le organizzazioni internazionali competenti in materia.
Sarà invece parte trainante di un altro Comitato interministeriale, il Citd per la transizione digitale, il nuovo ministero per l'innovazione e la transizione digitale, individuato da Draghi in Vittorio Colao. Il suo compito, ha riassunto lo stesso ministro, sarà quello di fare un vero salto di qualità nel favorire la connessione e la digitalizzazione di cittadini, imprese e pubblica amministrazione, ma anche di «colmare gli storici divari territoriali» del Paese, promuovere l'uguaglianza «di genere e generazionale, offrendo ai giovani solidi percorsi di opportunità e piena cittadinanza».
Il Comitato si occuperà in dettaglio della strategia nazionale per la banda ultralarga, delle reti di comunicazione ma anche del fascicolo sanitario elettronico, delle nuove tecnologie riconducibili all'intelligenza artificiale e della blockchain. Spacchettate infine le funzioni del finora ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo: nasce dunque parte il Ministero della cultura, rimasto in mano a Dario Franceschini, e dall'altra viene istituito il ministero, rigorosamente con portafoglio, del Turismo, guidato dal leghista Massimo Garavaglia. Vi saranno trasferite dunque risorse umane, strumentali e finanziarie.

Conte pronto a un incarico nei Cinque stelle

ROMA - Giuseppe Conte sarebbe pronto a scendere in campo per i 5 stelle. Ma intanto è bufera per le indiscrezioni sul «caminetto» tra i vertici pentastellati chiamati a decidere la strategia per il futuro del M5s e proprio di un eventuale ruolo alla guida del Movimento da parte dell'ex premier. L'incontro, previsto per domani nella villa di Marina di Bibbona, in Toscana, doveva rimanere segreto e il fatto che sia trapelato sulla stampa ha fatto infuriare un po' tutti. In primis il garante del Movimento e ospite della riunione: «Di ciò di cui non si può parlare si deve tacere» scrive in un tweet Beppe Grillo che cita l'aforisma di Ludwig Wittgenstein.
L'indiscrezione ha indispettito anche il presidente di Rousseau, Davide Casaleggio che, non si sa se perché non invitato o per tenersi fuori dalle diatribe, smentisce di aver in programma la sua partecipazione. Casaleggio, spiega l'Associazione Rousseau, oggi e domani parteciperà alle due nuove tappe del tour per la costituzione dei nuovi meet-up digitali e «non ha altri impegni previsti».
Il figlio del «guru» del M5s, quindi, non ci sarà - semmai la riunione vi nisse confermata - al gabinetto dello stato maggiore del M5s.

L'ex premier, intanto, non scioglie la riserva sul suo impegno con i 5 Stelle, dato ormai per certo visti gli innumerevoli «inviti» arrivati dal Movimento, e non solo. L'occasione della lectio magistralis per il suo rientro in università a Firenze, non è stata usata allo scopo. L'ipotesi di un suo impegno diretto alla guida nel Movimento al momento prevale anche se si scontra con l'iter avviato per la costituzione del Comitato direttivo a 5 (per il quale già si candida l'ex ministra Elisabetta Trenta), che pure prevede al suo interno un ruolo di presidente, anche se a turno, dell'organismo. Ma non saranno certo le beghe regolamentari a costituire un intralcio al progetto. Così come ora le recenti proclamazioni di espulsione non escludono che ci possano essere ripensamenti. A qualche parlamentare, infatti, l'invito a «ritrattare» è arrivato. «Stavo giusto pensando di mettermi in ginocchio sui ceci!» ironizza l'espulsa Emanuela Corda. Un accordo con gli espulsi potrebbe servire anche a fermare i ricorsi che verranno avviati a breve: a Cagliari il Tribunale ha già stabilito che Vito Crimi non può rappresentare legalmente il Movimento in quanto non più capo politico, visto che l'organo collegiale è stato già votato dagli iscritti. E dubbi potrebbero essere sollevati dai ricorrenti sul «conflitto» di incarichi in capo ai probiviri o al comitato dei garanti del Movimento in cui siedono componenti che hanno incarichi di governo.

L'ex premier torna in cattedra a Firenze

FIRENZE - Una lezione da ex premier più che da prof ha segnato ieri il ritorno in cattedra, all'università di Firenze, di Giuseppe Conte, terminata la sua aspettativa dopo lo scambio della campanella con Mario Draghi. Una lezione online, tenuta dalla sede del rettorato e seguita da migliaia su Youtube e altri canali, intitolata «Tutela della salute e salvaguardia della economia: lezioni dalla pandemia».
La lezione dell'ex presidente del Consiglio, in qualità di professore di diritto privato, è stata interamente basata sulla sua esperienza a Palazzo Chigi, e sull'azione del governo da lui guidato per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. «Il principio di precauzione è stato da noi assunto come strumento politico di gestione del rischio - ha detto -, basato su evidenze scientifiche, adeguato a tutelare la salute».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SARONNO SARONNESE

Consulto sull'ospedale

Prove generali di collaborazione interprovinciale: mercoledì 3 il presidente della commissione regionale per la sanità, Emanuele Monti, ha convocato i sindaci della zona del Saronnese al Pirellone, sede di Regione Lombardia a Milano. Obiettivo, entrare nel vivo del dibattito per valutare uno "spostamento" dell'ospedale di Saronno in una differente azienda ospedaliera rispetto all'attuale Asst Valle Olona, guardando a Garbagnate Milanese o al Comasco.

enricocantù ASSICURAZIONI GENERALI
#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

Il Varesotto sta stretto a Saronno

Torna d'attualità il tema di un eventuale ingresso nella Città Metropolitana

L'EX SINDACO GILLI

«Da rivedere il sistema delle autonomie locali»

(ro.ban.) - La "proposta choc", che però aveva trovato subito molti tifosi, l'aveva lanciata una quindicina di anni fa l'allora sindaco Pierluigi Gilli *(nella foto)*: ossia spostare il "baricentro" di Saronno verso il vicino Comasco, arrivando a un passaggio di provincia, da quella di Varese a quella di Como. Pensando alle tante sinergie possibili, al fatto che uno spicchio di Saronno nel Comasco c'era già stato (a fine Ottocento, quando il quartiere di Cassina Ferrara faceva comune a sé e lì c'era l'ultimo lembo del territorio lariano), e anche al fatto che Saronno sarebbe di colpo diventata il secondo centro più importante, come numero di abitanti, dell'intero Comasco (oggi in realtà Cantù sarebbe, seppur di pochissimo avanti, 40 mila abitanti contro 39.350). Nel 2021 il trasloco di Saronno nel Comasco sarebbe ancora attuale? A rispondere lo stesso Gilli, oggi presidente del consiglio comunale saronnese. Che parte da una premessa: «Ora le province non contano nulla, sono state depotenziate dalla legge Del Rio, quindi le ragioni che sussistevano una quindicina d'anni fa hanno di molto ridotto la loro portata». Ma, volendo, ci potrebbe essere un piano B: «Piuttosto, anziché i rigidi confini della geografia politica, le Province, sarebbe meglio considerare degli ambiti ad hoc a seconda dei servizi: ad esempio, per la gestione delle acque fare riferimento ai bacini imbriferi; nella geografia ospedaliera riferirsi ai bacini tradizionali di appartenenza e alla facilità di comunicazione, così come per il sistema delle scuole superiori. Questi bacini intercambiabili, anche su base di volontaria aggregazione di Comuni, renderebbe effettivo il principio della sussidiarietà, ossia la massima vicinanza dei fruitori ai servizi e loro produttori». Prosegue Gilli: «In quest'ottica sembrerebbe avere senso l'interazione dell'ospedale di Saronno con quello di Como, per il vero deserto ospedaliero tra le due città e la facilità di trasporto delle persone. Ovviamente, rimane il problema pregiudiziale, che riguarda il personale. Quindi, a mio avviso, oggi come oggi, occorrerebbe aggiornare il sistema delle autonomie territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Varesotto sta stretto a Saronno e al Saronnese: non è una novità che la periferia sud della provincia si sia sempre "guardata attorno" e in passato alcuni spicchi di territorio - come la comasca Cassina Ferrara o la milanese Caronno Pertusella - già di altre province facevano parte. Ora il tema torna di grande attualità, non solo per le vicissitudini e il depotenziamento dell'ospedale saronnese, che alcuni imputano alla troppo distante Busto Arsizio dove si trova la relativa Azienda ospedaliera (che gestisce anche Saronno), ma anche per la "simpatie" mai nascoste del locale centrosinistra (ora al governo cittadino) all'ipotesi di una Saronno parte integrante della "Città metropolitana" di Milano, partendo dal concetto che da sempre i saronnesi hanno guardato "più a Milano che a Varese"; per lo studio, per il lavoro e per lo svago.

Il Comitato del 2015

Nel 2015 era nato il "Comitato per Saronno nella Città metropolitana" e questo è stato uno dei temi locali più dibattuti nell'ultimo quinquennio. Anche nella recente campagna elettorale, quando proprio da piazza Libertà il sindaco di Milano Beppe Sala aveva aperto alla collaborazione con Saronno quando era venuto in città per sostenere la candidatura di Augusto Airoldi che di lì a poco sarebbe poi diventato nuovo sindaco saronnese. Airoldi, sostenuto da una coalizione formata da civici e Pd, per ora non si è espresso in modo esplicito sulla "Saronno metropolitana", ma sicuramente è una delle questioni che sono sul tavolo. Mentre la posizione del Partito democratico è chiarissima: «Giusto sedersi attorno a un tavolo e parlarne, ma senza "derby" fra partiti e senza politicizzare tutto».

Goccia nel mare

«Una goccia nel mare»: per la Lega questo sarebbe Saronno, con i suoi 39mila abitanti e il Saronnese che arriverebbe forse a 150 mila residenti, all'interno della Città metropolitana, 133 Comuni con 3 milioni e 200mila abitanti. Per il Carroccio ci sarebbero quindi grandi difficoltà a "pesare" per davvero. È anche per questo che nel 2016 poco dopo essere stato eletto l'allora sindaco leghista Alessandro Fagioli aveva cancellato la decisione del predecessore, Luciano Porro del Pd, di aprire un iter di adesione alla Città metropolitana. Avviando invece un progetto alternativo «per fare riconoscere al Saronnese lo status di zona omogenea in cui valutare di svolgere in maniera associata funzioni sovracomunali e comunali, dai servizi sociali alla polizia locale». Questa era l'idea di Fagioli, che però si è solo parzialmente concretizzata.

Il sindaco Augusto Airoldi dovrà decidere anche una posizione ufficiale in merito al tema di un eventuale ingresso di Saronno nella Città Metropolitana di Milano (bfc-BIG)

39.449

GLI ABITANTI

Dopo un momento di stasi negli anni scorsi, la popolazione di Saronno adesso sfiora ormai i 40mila abitanti

150mila

IL COMPRENSORIO

La città è storicamente un punto di riferimento per i Comuni circostanti che assommano in totale circa 150mila residenti

Il nodo dei servizi

Una Saronno "metropolitana", o in una provincia (Como? Monza e Brianza?) diversa meterebbe tuttavia a rischio la conferma in città di servizi importanti, che potrebbero essere considerati come doppioni. È questo un argomento spesso sollevato da chi ritiene "strategico" restare nel Varesotto. Oggi a Saronno c'è uno dei presidi più importanti per quanto riguarda i vigili del fuoco nel sud della provincia, ma nella "Città metropolitana" sarebbe solo una delle tante caserme. E le Compagnie di carabinieri e guardia di finanza, resterebbero entrambe "autonome" o verrebbero inglobate in organizzazioni limitrofe più grandi in termini di territorio ed effettivi?

L'altro lato della medaglia potrebbe essere una maggiore integrazione con le realtà del Milanese, dai trasporti pubblici (si risparmierebbe anche qualcosa a livello di tariffe), per la scuola e la sanità, e per le politiche del lavoro. Una scelta, in ogni caso, non facile.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattaneo: «A noi interessano i servizi»

(ro.ban.) - "Saronno capoluogo!". Questa la provocazione di Dante Cattaneo, vicesindaco di Ceriano Laghetto e coordinatore dei sindaci Lega in Lombardia. Fra Saronno e Ceriano Laghetto i legami sono da sempre strettissimi, c'è pure un quartiere condiviso, quello di Dal Pozzo, ormai del tutto inglobato da Saronno, ma che è formalmente territorio cerianese. «È chiaro che per il nostro territorio, non mi riferisco solo a Ceriano ma anche ad altri paesi brianzoli e del vicino comasco, il punto di riferimento è proprio Saronno» rimarca Cattaneo. Lui stesso frequenta e utilizza abitualmente strutture e servizi saronnesi, come la piscina di via Miola; ama andare a passeggio in corso Italia o fermarsi per un caffè nei bar del centro. Poi ci sono gli studenti delle superiori della vicina Brianza, che quasi tutti frequentano le scuole di Saronno; e anche a livello professionale, molti cittadini lavorano negli uffici o negli enti che si trovano nella città degli amaretti.

«Il sogno sarebbe un futuro nel quale, al di là del mero discorso provinciale che già attualmente lascia il tempo che trova, si giunga ad una revisione delle autonomie locali, che favorisca e anzi consenta di incentivare nuove sinergie territoriali» sottolinea l'esponente del Carroccio.

Sono tante le possibili collaborazioni che vanno al di là dei meri ambiti provinciali, e che Saronno e Ceriano Laghetto già stanno declinando da tempo, ad esempio nel settore della sicurezza visto che gli agenti della polizia locale saronnese sono spesso in azione con i colleghi cerianesi per controllare le zone dello spaccio di droga nelle campagne della periferia. Mentre la rete idrica e fognaria saronnese è abitualmente in uso da parte di molte famiglie di Ceriano, soprattutto di chi abita a Dal Pozzo o nella enclave cerianese nell'ultimo tratto di via Roma. «È la strada giusta - rimarca Cattaneo - perché la cooperazione fra Comuni deve essere dettata dalle esigenze dei cittadini. È chiaro che da parte nostra come cerianesi, per molti servizi come ad esempio quelli ospedalieri, guardiamo da sempre a Saronno, anche se siamo a suo tempo passati in provincia di Monza e Brianza. Per questo dico "Saronno capoluogo", perché più servizi ci sono a Saronno, meglio è anche per chi abita nel suo circondario, a prescindere dalla provincia di appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stazione ferroviaria di piazza Cadorna a Saronno è uno dei punti di riferimento per tutto il territorio per quanto riguarda il tema del trasporto pubblico (Bfc)

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

POLEMICA IN SVIZZERA

Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica la compagine italiana supera quota 70mila unità

La frontiera viene solcata ogni giorno da migliaia di lavoratori, gli unici che possono espatriare senza limitazioni anche durante l'emergenza: non mancano però i contrasti

In Ticino bruciati 10mila posti «Ma sempre più frontalieri»

Balzo di addetti in sanità, terziario e professioni scientifiche

BELLINZONA - I frontalieri in Canton Ticino tornano a superare le 70.000 unità ma, allo stesso tempo, nel Cantone di lingua italiana si sono persi 10.000 posti di lavoro. Basterebbe questo per capire come l'andamento dell'occupazione ha rinfocolato la campagna anti-italiana nel territorio appena al di là del confine. D'altronde se il numero di lavoratori italiani è rimasto pressoché invariato nell'ultimo mentre, allo stesso tempo, si sono persi 10.000 impieghi, è chiaro che, all'interno di questo drappello, a essere lasciati a casa ci sono gli stranieri (non italiani) e soprattutto gli svizzeri.

Entrando nel dettaglio dei dati comunicati dall'Ufficio federale di statistica, i frontalieri calcolati dall'ultima rilevazione di ieri sono 70.115 unità e quindi in aumento sia rispetto al terzo trimestre (69.917), sia allo stesso periodo dell'anno precedente (69.592).

I lavoratori che arrivano in larga parte anche dal Varesotto sono cresciuti soprattutto nel settore terziario (45.550), dove sono occupati per lo più nel commercio (10.972), nelle attività professionali scientifiche e tecniche (7.824), in mansioni amministrative e di servizi di supporto (6.632) e nella sanità e assistenza sociale (4.349). Nell'industria si contano invece 24.001 frontalieri, specialmente nel settore manifatturiero (16.124) e nelle costruzioni (7.759).

> La concorrenza scatena come sempre l'antipatia verso i varesini

D'altronde in Canton Ticino è ormai un dato strutturale che lavorino più stranieri che svizzeri. Secondo il report "Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese", anch'esso pubblicato ieri, se nel 2017 e nel 2018 la differenza tra svizzeri e stranieri era al massimo di duemila unità su un totale di circa 118-120.000 impieghi, nel 2019 la forbice si è allargata. Gli svizzeri occupati erano infatti 112.000, mentre gli stranieri salirono a 122.000. E nel 2020 la tendenza si è evidentemente consolidata. Non solo: nel quarto trimestre dell'anno appena concluso, il numero di posti di lavoro in Svizzera si è attestato a 5,14 milioni, lo 0,4% in meno allo stesso periodo del 2019, con una perdita di 23.000 posti.

Ma il Ticino è l'area che ha avuto la contrazione di gran lunga più marcata, pari al -4,4%, con un'emorragia impressionante di 10.000 posti. Il dato del Cantone confinante con il Varesotto è da attribuire alla perdita di posti nel settore terziario che, trascinato dalle chiusure di alberghi e ristoranti, ha segnato un -5,1%. Con il 2% in meno, è stato invece meno duro il ribasso nell'industria. Ma si tratta, evidentemente, di una magra consolazione.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA SANPAOLO-UBI

Quattro direzioni regionali Sempre legati a Bergamo

MILANO - (lu. tes.) Ormai è cosa nota: la fusione per incorporazione Intesa Sanpaolo-Ubi diventerà definitiva a tutti gli effetti con il voto dell'assemblea degli azionisti il prossimo 11 aprile. Da quel momento in avanti, Ubi cesserà di esistere. Ieri, Intesa Sanpaolo ha ufficializzato che il giorno dopo la fusione, il 12 aprile, prenderà il via anche la riorganizzazione della divisione "Banca dei territori". L'operazione interesserà complessivamente oltre 5 mila tra filiali e punti operativi sull'intero Paese ed è destinata a valorizzerà anche le professionalità provenienti da Ubi e ora parte integrante del gruppo Intesa Sanpaolo. Tra le principali novità, la nascita di quattro nuove direzioni regionali «con un rafforzamento complessivo della capacità di servire le comunità in cui la banca opera». Due di queste nuove direzioni sono state previste sul territorio lombardo: Lombardia Nord con sede a Bergamo, alle cui dipendenze risponderanno le filiali Intesa della provincia di Varese; e Lombardia Sud con sede a Brescia.

«La visione progettuale della "Banca dei Territori" trae oggi un nuovo e importate impulso dall'ascolto e dal servizio verso tutti gli ambiti dell'economia reale, dalle imprese alle famiglie fino alle istituzioni locali. Stiamo realizzando l'impegno preso dal nostro consigliere delegato Carlo Messina in occasione del lancio dell'Opa Intesa-Ubi. Le nuove direzioni regionali potenzieranno l'efficacia del servizio nel rispetto del Dna della nostra banca, attente alle specificità dei territori in una dimensione temporale di lungo periodo», ha dichiarato il responsabile di divisione Stefano Barrese. «Il nostro gruppo rappresenta un patrimonio di competenze e di strumenti oggi ancora più forte e capace di cogliere e supportare la ripresa economica anche grazie a questa riorganizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONTROLLATA USA

Leonardo Drs a Wall Street «Supporto alle forze armate»

ROMA - Leonardo Drs, controllata americana di Leonardo, ha depositato il documento di registrazione alla Sec per il collocamento di una quota di minoranza delle sue azioni ordinarie. Le azioni ordinarie oggetto dell'offerta saranno collocate da Leonardo Us Holding, società statunitense interamente controllata da Leonardo. La società indica che il numero di azioni da collocare e la fascia di prezzo «non sono ancora stati determinati». Il perfezionamento dell'operazione «è atteso entro la fine di marzo 2021».

Con la decisione di Leonardo di collocare a Wall Street una quota di minoranza di Leonardo Drs terrà alla quotazione un «fornitore leader di prodotti e tecnologie per la difesa utilizzati nei domini terrestri, aerei, marittimi, spaziali e cibernetici». Così il gruppo aeronautico, con 'basi' anche nella provincia di Varese, presenta la controllata Usa annunciando la decisione del cda che dà il via libera alla quotazione di una quota di minoranza. È una società da 2,4 miliardi di ricavi l'anno (nel 2019).

«La sua vasta gamma di sistemi e soluzioni di difesa è offerta a tutti i rami delle forze armate statunitensi, dei principali appaltatori delle società del settore aerospazio e difesa, alle agenzie governative di intelligence e ai clienti militari internazionali per l'utilizzo su un'ampia gamma di piattaforme». Leonardo Drs «concentra le sue capacità in aree di importanza critica per le forze armate statunitensi, come il rilevamento, la guerra elettronica, la cyber security, network computing, comunicazioni, protezione delle forza armate e conversione e propulsione di energia elettrica. Leonardo Drs è in grado di operare in qualità di prime contractor o fornitore su contratti chiave, offrendo flessibilità nell'approccio al mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconto su gas e luce «Bonus automatici»

AUTORITÀ *Risparmi fino a 177 euro all'anno*

ROMA - Cambia il bonus sociale per le bollette di luce, gas e acqua. L'autorità di Energia Reti e Ambiente, Arera, annuncia che è scattato il riconoscimento automatico per oltre 2,6 milioni di famiglie in disagio economico. Basterà fare la Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) dell'Isee per avere lo sconto pari a circa un quarto della spesa per le utenze. E poi aspettare fino a luglio, quando saranno avviate le verifiche per l'ammissione alle agevolazioni e ai pagamenti.

Intanto, la conversione del decreto Milleproroghe porta allo slittamento di un altro anno del mercato libero dell'energia, previsto inizialmente per luglio 2019, e consente ai clienti del mercato tutelato di mantenere i loro contratti ancora per tutto il 2022.

Tornando ai bonus, la delibera dell'autorità manda in pensione il vecchio sistema, che richiedeva la presentazione di una domanda al Comune o ai Caf e mira ad aumentare il numero dei beneficiari, dopo anni in cui l'aiuto veniva incassato solo da un terzo degli aventi diritto. Vengono superati, inoltre, i rilievi del Garante della Privacy che hanno portato allo slittamento della partenza, fissata per gennaio.

Questo ritardo fa insorgere le associazioni dei consumatori, nonostante la rassicurazione che saranno pagati tutti gli arretrati.

«Le famiglie sono rimaste nella terra di nessuno. Non possono più presentare domanda, dato che è previsto l'automatismo, ma il bonus arriverà solo a luglio», protesta l'Unione nazionale consumatori chiedendo un regime transitorio.

Il Codacons contesta, inoltre, gli importi e definisce i bonus «insufficienti, considerato il peso che le bollette domestiche hanno sulla collettività, sempre più impoverita dal Covid». Mentre Federconsumatori definisce i bonus «una misura che, seppure parziale, accogliamo positivamente».

> Si ha diritto solo con Isee non oltre 8.265 euro, 20.000 euro con almeno 4 figli a carico

Nel dettaglio, il valore del bonus elettrico, che è fissato dall'Autorità in base al numero dei componenti della famiglia, spazia da 128 euro all'anno a 177 euro per il 2021.

Lo sconto apparirà direttamente nella bolletta, dove il venditore dovrà metterlo in evidenza. Oppure, in caso di fornitura centralizzata condominiale, verrà pagato una volta l'anno, per il bonus idrico, con assegno circolare, e, per il bonus gas, con bonifico domiciliato da ritirare agli sportelli delle Poste.

Hanno diritto agli aiuti le famiglie con indicatore Isee non superiore a 8.265 euro, che sale a 20.000 euro se si hanno almeno 4 figli a carico, e quelle titolari di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slitta di un anno anche il mercato libero dell'energia

NASCE LO SPORTELLO "AIME ENERGY"

Imprese e condomini: abbattere i consumi

VARESE - L'Associazione imprenditori europei guarda al futuro sostenibile. È stato appena inaugurato lo sportello "Aime energy", pensato per imprese, amministratori di condominio e cittadini. «Gli effetti senza precedenti della crisi economica che sta colpendo gran parte delle attività e i cittadini tutti anche nel loro agire quotidiano, impone una serie di analisi e di azioni immediate per tutelare gli interessi di tutti e utili per ridare slancio al Sistema Italia - dicono dall'associazione presieduta da Giuseppe Albertini (*foto*) -. Fra i tanti, un tema importante riguarda i consumi energetici. Servono provvedimenti immediati da mettere in atto per una ridefinizione e una significativa riduzione dei costi».

Il nuovo servizio è nato dalla collaborazione dell'associazione con l'azienda Duferco Energia Spa , la società del Gruppo Duferco che opera nel mercato energetico italiano e che propone soluzioni energetiche, forniture e servizi per le piccole e medie imprese, i condomini e le utenze domestiche. Alla base delle analisi c'è la diminuzione delle accise, che hanno un incidenza significativa nelle bollette. In più viene effettuata l'analisi gratuita sulla riqualificazione energetica degli edifici proponendo agli utenti un supporto finanziario basato sulla riduzione fiscale, la cessione del credito e i contratti Esco (basati sul rendimento energetico).

Un servizio innovativo e soprattutto a disposizione di tutti, imprese, amministratori e cittadini (lo Sportello è aperto nella sede Aime di Varese in viale Valganna 190 tutti i giovedì dalle 9.30 alle 11.30 oppure è possibile attivare il contatto tutti i giorni inviando una e-mail a aimeduferco@aimeitalia.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Tutelare i lavoratori, non i posti

MILANO - Il blocco dei licenziamenti non tutela i lavoratori ma il posto di lavoro. Ne è convinto il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti che afferma come «finalmente sta emergendo la consapevolezza che prorogare sine die il blocco dei licenziamenti sarebbe un grave errore, e non solo per le imprese che devono ristrutturarsi ma soprattutto per i lavoratori stessi, la cui tutela deve essere una priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Broggini Onoranze funebri
CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8 | Tel. 0331.980.880
broginipompefunebri@alice.it | www.broginipompefunebri.it

SUNIA

Una mano tesa dagli inquilini «Subito i ristori»

VARESE - (e.p.) Se gli sfratti sono bloccati fino al 30 giugno prossimo, davvero bisogna aspettarsi che dal giorno dopo molte famiglie varesine si troveranno in mezzo a una strada? Non è questa la volontà dei proprietari e di fatto non ci sarebbero i tempi tecnici necessari per mesi. La mole accumulata è ingente e del resto non risale nemmeno all'anno del lockdown. Il sindacato degli inquilini è soddisfatto dell'ultima proroga che mette al sicuro i nuclei più fragili, ma tende la mano anche ai titolari evitando lo scontro sociale. Lo sottolinea Flavio Azzena (*nella foto*), segretario generale Sunia Varese: «A questo punto, però, è necessario procedere con i dovuti ristori ai proprietari e strutturare da subito, anche attraverso le risorse del Recovery Plan, politiche abitative per aumentare la disponibilità di alloggi pubblici. Siamo disponibili a un confronto politico con tutti gli interessati, Governo, Regioni, Comuni e Prefetture per gestire l'emergenza». Se gli sfratti sono fermi, «sono continuate però le sentenze esecutive in tribunale e da qualche mese sono arrivati diversi cittadini, una ventina in provincia, per chiedere aiuto. Dal primo luglio potrebbero trovare l'ufficiale giudiziario fuori dalla porta».

Gli ultimi dati risalgano al 2019, prima della pandemia: gli sfratti per finita locazione sono stati 13 a Varese città e 62 in provincia, per morosità 129 nel capoluogo e 814 nel Varesotto per un totale di 1.018 casi. Le richieste di esecuzione sono state 2.132 e gli sfratti eseguiti 467. A questi vanno aggiunti gli sfratti di Aler nelle case popolari, che per una diversa legislatura non sono coinvolti nello stop (circa 800 per tutta la provincia). «Fortunatamente - conclude Azzena - ne vengono eseguiti poche decine, ma deve far riflettere che pur non essendo soggetto al blocco Aler ha deciso di aderire e rispettarlo, per la sua funzione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nono sono Paperoni ma spesso pensionati che contano sulle entrate»

Senza avere gli affitti i proprietari a loro volta diventerebbero una categoria a rischio per la crisi (bbi Archivio)

«Come ammortizzatori»

CRISI *Dopo il blocco agli sfratti insorgono i proprietari di case*

VARESE - Non si può rinviare all'infinito il blocco degli sfratti, slittato al 30 giugno con il Decreto Milleproroghe: almeno questo è il grido di dolore dei proprietari di immobili, che però aprono anche al dialogo per cercare di risolvere il problema, considerando che la categoria non è composta da soli "Paperoni" con infinite disponibilità economiche. Anzi si tratta per lo più di persone comuni dal tenore di vita normalissimo, spesso anche pensionati che hanno ereditato un'abitazione decidendo di metterla a reddito come entrata importante per il bilancio familiare o per pagare il mutuo a loro volta, non per lusso.

Lo ribadisce l'avvocato Vincenzo Brianza, storico presidente di Confedilizia Varese (800 gli iscritti in provincia, con uno zoccolo duro nel capoluogo): «Il Governo rimborsa tutti tranne i proprietari, che, com'è nelle loro abitudini, continuano a versare regolarmente Imu, tasse e spese condominiali, mai prorogate di un giorno - incalza -. Ma ormai siamo certi che si arriverà alla dichiarazione di incostituzionalità di questa legge, visto che si configura come un esproprio. È senza dubbio giusto tutelare le persone in difficoltà, ma dev'essere lo Stato a farlo».

> Il Decreto Milleproroghe ha rinviato l'esecutività al 30 giugno

Insomma, chi è titolare delle quattro mura in locazione si sente vittima di una doppia ingiustizia: oltre a non ricevere più la pigione nei frequenti casi di morosità, non può neanche rientrare nella disponibilità del bene e deve continuare a pagare le imposte, molto salate. Altre speranze sono riposte nel nuovo Governo: «Sia chiaro, nessuno vuole buttare delle famiglie in mezzo alla strada - sottolinea l'avvocato bustocco Luca Capodiferro, segretario di Confabitare Varese (200 i soci varesini), presidente regionale e coordinatore del centro studi giuridici -. Non esiste un'emergenza sfratti nel territorio, le cause sono pochissime, ma è una questione di principio, di costituzionalità. Noi abbiamo proposto una reintroduzione graduale per il lato commerciale, il più colpito, e per quello residenziale. Molte situazioni poi sono ben più vecchie del lockdown: dovremmo imitare la Spagna, unico Paese europeo a pretendere che sia l'inquilino a dover dimostrare le difficoltà con tanto di carte e perizie, per poi ricevere i giusti aiuti. Volendo tutelare tutti senza distinzioni, questa legge aiuta i furbi, quelli che non pagano da anni, in morosità colpevole, o che occupano abusivamente gli immobili. Si scarica sul privato il welfare abitativo».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFEDILIZIA: «SOSPENDERE ALMENO L'IMU»

L'avvocato Vincenzo Brianza (*foto*), presidente di Confedilizia Varese, lancia una proposta concreta: «Abbiamo chiesto più volte almeno la sospensione dell'Imu nelle case locate sotto sfratto non eseguibile, perché i proprietari continuano a pagare per un bene che non possono utilizzare da oltre un anno anche senza ricevere gli affitti».

CONFABITARE: «NESSUNA EMERGENZA»

«Non esiste attualmente un'emergenza sfratti, perché anche le sentenze sono pochissime sul territorio - spiega Luca Capodiferro (*foto*), segretario di Confabitare Varese -. Nessuno vuole colpire le famiglie e nessuno manderebbe mai via degli inquilini ideali. Inoltre prima che si passi alla piena esecutività anche dopo il 30 giugno passeranno dei mesi».

L'IDENTIKIT DEI TITOLARI

Secondo le stime di Confabitare, la quota dei proprietari di casa si attesta fra il 72 e l'85% degli italiani. Non tutti ovviamente hanno immobili a reddito, ma molti hanno eredità di famiglie normalissime. In media si pagano fra i 700 e i 1.200 euro al mese di affitto in centro. Con il blocco degli sfratti non si può perdere la casa nemmeno per morosità.

Una quarantina le attività del settore nel Varesotto

Matrimoni ed eventi: abbandonati all'altare

VARESE - «Liquidità immediata e prospettiva futura», altrimenti il prossimo anno «non esisteremo più». E il grido d'allarme di Federmep, la neonata federazione che porta avanti le istanze delle aziende e dei liberi professionisti del settore eventi privati e matrimoni. Indubbiamente uno dei settori più penalizzati dalla crisi pandemica. Lo ricordano i dati sul fatturato registrato nel 2020. L'anno nero della pandemia è andato in archivio mettendo nero su bianco perdite medie di ricavi fra il 90 e il 95% rispetto al 2019. Un'ecatombe che ha avuto inevitabili ricadute anche nel Varesotto, dopo Milano la seconda provincia in Lombardia per numero di società (all'incirca una quarantina) che si occupano dell'organizzazione di matrimoni. Un business in ascesa. Naturalmente prima che si palesasse il Covid-19.

«Riconoscimento, cambiamento e certezze: sono queste le tre parole chiave per salvare un settore completamente italiano con 50 mila aziende, un quinto delle quali solo in Lombardia, e 800 mila lavoratori, per un giro d'affari di 60 miliardi di euro considerando anche l'indotto, messo in ginocchio dal coronavirus», ha spiegato la presidente di Federmep Serena Ranieri. «Siamo in una situazione di prossima "morte aziendale". Senza un aiuto da parte delle istituzioni sarà difficile resistere ancora», le ha fatto eco Lori Ciufo, capo delegazione Federmep per la Lombardia, che ha incontrato nelle scorse settimane l'assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda Lara Magoni e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi.

«Abbiamo bisogno di un aiuto che comprenda ristori adeguati, una comunicazione per quanto possibile tempestiva per la ripartenza e il coinvolgimento delle principali associazioni nella stesura dei protocolli. E sullo sfondo il riconoscimento della nostra filiera. Ancora oggi il nostro comparto, dai catering alle location, passando per fotografi, film-maker, fioristi, allestitori, sartorie, fino a tutte le tipologie di organizzatori, sconta il mancato riconoscimento da parte di una legge dello Stato. Abbiamo messo nero su bianco con una proposta di legge che chiederemo sia discussa in ogni Consiglio regionale». A proposito di ristori, sembrerebbe incredibile, ma il settore è stato escluso da quasi tutti i decreti dalla primavera scorsa in avanti. Gli aiuti hanno come riferimento il codice Ateco e il calcolo del fatturato di aprile 2019, anno in cui la Pasqua capitò il 23 dello stesso mese. Ora, tutti sanno che i matrimoni non se ne fanno durante la Quaresima, va da sé che il fatturato per le imprese in quel mese era prossimo allo zero. Nel frattempo, le prospettive sono tutt'altro che rosee. Lo stop alle feste, fissato per decreto fino al 5 marzo, con ogni probabilità sarà prorogato, provocando nuovi rinvii e annullamenti.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA